ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 10 Novembre 1912 — MATTINO — ANNO LII

ABBONAMENTI

Italia e Colonie — Anno 32,00 — Sem. 16,00 — Trim. 8,00 — Mese 2,80
Estero — 56,00 — 28,00 — 14,— — 5,00

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per inserzioni rivolgersi esclusivamente agli uffici della Società Anonima di Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 161, alla via Bertolotti.

ARCHIVIO STORICO

L'on. Marcora assume la presidenza della Camera

pronunciando un patriottico discorso

Primi clamorosi incidenti — Enrico Ferri nella Commissione per l'indirizzo di risposta alla Corona — Turati escluso dalla Giunta per le elezioni — Il blocco costituzionale contro l'Estrema socialista.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, mezz.

Presidenza del Vice-Presidente on. CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 14.

La seconda giornata della nuova Camera ha un esordio molto movimentato. Discreta folla all'esterno di Montecitorio. Il numero dei deputati è anche ogni enorme: sono presenti, come ieri, oltre 450 deputati. L'aula è gremita perfino inconsueti in seduta: le tribune sono affollatissime. La caratteristica della giornata consiste dentro l'aula nella conquista da parte dei socialisti e dei repubblicani di tutti i posti dell'Estrema Sinistra. I socialisti sono oggi in media ad una viva indignazione, perchè si ritengono giocati nelle votazioni di ieri dai radicali. Essi ritenevano che i radicali avrebbero con i socialisti votato una scheda comune per la Vice-presidenza, con i nomi di Alessio e di Frampolini; invece, i radicali hanno votato una scheda con i nomi di Carcano e Alessio, causando così la caduta di Frampolini. Di qui la grande irritazione odierna dei socialisti, i quali sono anche irritati contro la Maggioranza ministeriale, perchè essa ha, in sostanza, nelle elezioni di ieri, soppresso i diritti della Minoranza, impedendo le elezioni di qualunque socialista. Come esplicazione di questa irritazione, i socialisti hanno deciso di espellere dai banchi dell'Estrema Sinistra i radicali, che si trovano pertanto costretti a rimanere in piedi, oppure ad esulare sui banchi della Maggioranza ministeriale.

Allorchè il Vice-Presidente Cappelli apre la seduta, sono presenti le maggiori personalità di Montecitorio. Al banco dei Ministri siede il Gabinetto al completo, salvo gli onorevoli Sonnino e Millo.

Subito dopo aperta la seduta e dopo le prime formalità, l'on. Marcora entra nell'aula, seguito dall'Ufficio di Presidenza ieri eletto. Deputati e Ministri si alzano in piedi. Mentre il Presidente Marcora ed il Vice-Presidente Cappelli si scambiano la rituale stretta di mano, la Camera applaude lungamente: soltanto i socialisti ed i repubblicani rimangono silenziosi. Fra essi si è incasinato il Sotto-Segretario all'Istruzione, on. Vicini, il quale applaude fragorosamente.

Il discorso del presidente Marcora

Il silenzio si fa completo allorquando l'onorevole MARCORA comincia a leggere il suo discorso.

PRESIDENTE, stando in piedi: (*Segni di vivissima attenzione*):

« *Onorevoli Colleghi!*

« Chiamati dal vostro voto per la quarta volta a questo altissimo seggio, rivolgo a Voi tutti, antichi amici e nuovi, con cordiale affetto il mio cordiale saluto. Mi credo di potervi meglio attestare la profonda mia gratitudine per tanta vostra prova di fiducia, fuorchè con la solenne promessa di dedicare da questo momento tutto quanto di vigoria fisica e intellettuale la vita e la salute mi concederanno, all'adempimento del difficile e delicato mandato affidatomi. (*Bene! Bravo!*). Mio imprescindibile dovere sarà di osservare nel modo più assoluto la più scrupolosa obbiettività e imparzialità, facendo tacere, custodito nell'intimo della mia coscienza, ogni mio personale convincimento, senza limite ponendo al libero dibattito delle opinioni diverse, all'infuori di quello che per ciascuno è segnato dal rispetto ai Colleghi e a sè stesso (*Benissimo! bravo!*) e a tutti dalle norme regolamentari che, a tutela dei diritti della Maggioranza e delle Minoranze e del prestigio della suprema parlamentare, la Camera si è dato (*bravo! benissimo*) e agevolando con equidistante sollecitudine e con studio indefesso lo svolgimento degli argomenti portati alla vostra discussione: il tutto con la ferma speranza di avere ognora l'ausilio della vostra benevolenza che, di qualche inevitabile, involontaria manchevolezza, non mi farà colpevole. (*Vive approvazioni*).

« Di fronte, però, alle maggiori responsabilità che oggi accompagnano le funzioni di chi dirige l'Assemblea eletta nazionale, ho, lo confesso, esitato ad accogliere il vostro invito, ed avrei preferito che altri, più sicuro di intelletto e meno carico di anni, fosse da voi prescelto a questo posto, se un alto pensiero non fosse venuto a sgombrarmi dall'animo ogni dubbio, a dominare il mio spirito, ad accendermi di nuova, ardente, patriottica fiamma. (*Applausi*).

« Ed è il pensiero che voi, eletti testè con quasi universale suffragio, abbiate voluto, sia pure nel modesto mio nome, affermare la collegranza della presente alla precedente Legislatura, e riconoscere nel modo più tangibile che non fu sofferto, nè soffre soluzione di continuità l'opera del Parlamento nostro, inteso, nel suo corso storico, a rendere effettiva e completa in leggi e ordinamenti quella degli artefici del nostro risorgimento nazionale. (*Vivi applausi*).

« A compiere così la missione che lo stesso fondatore della monarchia rappresentativa segnava agli eletti della Nazione nel suo discorso del 5 o Febbraio 1849 con le parole: « Devra essere vostra cura di svolgere le istituzioni che possediamo, mettendole in armonia col genio e coi bisogni del secolo » (*applausi*), e che i di Lui successori, come ognuno può leggere nel loro discorsi, confermarono con incessanti appelli: a promuovere efficacemente il miglioramento delle condizioni fisiche e morali della classe più numerosa e meno agiata, ad estendere sempre più i benefici della civiltà; a far sì che allo svolgimento delle istituzioni politiche corrispondano veri progressi sociali; e fino ad annunciare che i popoli apprezzano le istituzioni stesse in ragione dei benefici che ad essi arrecano. (*Benissimo! Approvazioni*).

« Tutte le Camere che precedettero la presente e nelle quali uomini insigni e pure usciti dalle più umili classi temero il governo della pubblica cosa, obbedirono a quella missione. Così quelle elette a suffragio ristretto, sia mitigando a grandi difficoltà e limitando gli indugi a quelli soltanto richiesti dalla maturità delle deliberazioni e quali il naturale intuito pratico del nostro popolo ha sempre riconosciuto necessari, trassero prima il piccolo Piemonte dagli straordinari, terribili disagi delle prime sfortunate guerre dell'indipendenza italiana e ne fecero il propulsore massimo della nostra Unità, dettero poi all'Italia una, codici, leggi e ordinamenti sempre più rispondenti al progredire dei tempi e le curarono il credito e la finanza: così dei pari quelle che, sotto dal più largo suffragio, attuarono con perseveranza ardire un vasto programma di riforme civili, economiche e sociali, scolpito, ad esempio, nella perequazione fondiaria, nelle leggi ferroviarie e per opere pubbliche di ogni genere, per la sanità pubblica, per la previdenza, per l'emigrazione, per gli infortuni del lavoro, per la libertà di coalizione sancita dallo stesso codice penale. E così, infine, l'ultima, alla quale dobbiamo, insieme a tanti saggi provvedimenti in tutti i pubblici servizi a vantaggio di quanti vi prestano l'opera loro, il riordinamento e il rafforzamento dei nostri mezzi di difesa, la legge preparatrice della rigenerazione intellettuale delle moltitudini nostre, quella che avocò allo Stato l'assicurazione sulla vita, il riconoscimento del diritto di voto a tutti i cittadini e quella impresa libica, che determinata dalla necessità di non chiudere all'Italia il passo per essere, si dire del Carducci, qualche cosa più per se sola, ma per il mondo civile, e approvata da quasi unanime consenso del Parlamento e del Paese ha dato, mercè il valore dell'esercito e dell'armata, (*vivissimi e prolungatissimi applausi. Grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) e le grandi virtù del popolo nostro, coscienza alla Nazione della sua forza e della sua dignità. (*Vivissimi applausi*).

« Ora non v'ha dubbio che nel verremo proseguire sullo stesso cammino che, ieri l'altro, l'augusta e piandita parola del Re amatissimo chiamava l'Assemblea eletta per suffragio universale, a percorrere. A Lui, sicuro di interpretare l'animo vostro, mando, col più reverente saluto, la promessa che i di Lui meritati e saggi consigli saranno da noi seguiti. (*Applausi*).

« Vasti e complessi sono i multiformi problemi che nel discorso della Corona sono raccomandati al vostro esame, al vostro senno, e non lievi sono e visibili le difficoltà che ne accompagneranno la pratica risoluzione. (*Approvazioni*). Ma esse saranno senza dubbio superate e la nuova Assemblea lascierà traccia profonda e profonda di sè a beneficio del Paese, se, secondando sempre che trae origine dalla più ampia e limpida fonte della sovranità popolare, stimerà suo dovere di ricercare ognora nella concordia degli spiriti la scorta più illuminata e sicura delle proprie deliberazioni; di non sommergere nella cura sovercchia dei particolari e pur sempre legittimi interessi, quello superiore a tutti della collettività, che tutte le classi comprende e protegge (*vivissime approvazioni*); di aver sempre e in ogni cosa di mira il rispetto e la difesa dei diritti intangibili della sovranità dello Stato, garanzia massima per tutte le istituzioni che vivono nel territorio nazionale, di non indugiarsi soprattutto in competizioni determinate da cause di carattere transitorio o personale, e quasi sempre inconcludenti, tenendo presente che, come ammoniva la circostanza analoghe un illustre mio predecessore, Domenico Farini, la Nazione misura il tempo nostro in ragione delle miserie da sanare, dei bisogni a cui soddisfare, del bene pubblico a cui promettemmo di consacrarci. (*Approvazioni*). Ho fede che ciò avverrà (*bravo! benissimo!*) e mi felice se, dopo avere assistito a tanta parte delle vicende gloriose anche nei momenti rari lieti che accompagnarono il trasformarsi di una Italia divisa e serva Nazione una, libera e rispettata, potrò vedere, mercè vostra, aggiunta un'altra pietra angolare a quella sulle quali già posa l'edificio incrollabile delle nostre fortune. (*Approvazioni*).

« Ma ancora più felici voi, e voi, giovani Colleghi specialmente, se, usando ardire e prudenza insieme, potrete in tempo non lontano sentirvi orgogliosi di avere cooperato efficacemente a convertire la Patria nostra in principalissima fattrice di civiltà, di giustizia, di pace fra le genti. (*Vivissime approvazioni*).

« Con questo fervido augurio e al grido di « Viva l'Italia! », vi invito a dare inizio ai nostri lavori. (*I Ministri e molti Deputati sorgono in piedi. Vivissimi, prolungati e ripetuti applausi. Grida di:* Viva l'Italia!).

I rumorosi incidenti durante il discorso

La Camera ha dapprima ascoltato in silenzio il discorso dell'on. Marcora. I primi applausi si hanno allorchè il presidente dichiara che tutelerà i diritti della maggioranza e della minoranza.

Ma una tempesta scoppia poco dopo, quando l'on. Marcora, facendo l'apologia dell'impresa di Libia, inneggia ai risultati della guerra d'Africa.

A questo punto NINO MAZZONI, il neo deputato di Castel San Giovanni, e l'on. BELTRAMI interrompono gridando: « Abbasso la guerra! ». L'Estrema applaude furiosamente.

L'on. TREVES sorge in piedi e grida egli pure: « Abbasso la guerra! ». Il rimanente della Camera insorge a sua volta ed i deputati, alzandosi come un sol uomo, applaudono freneticamente gridando: « Evviva la guerra! evviva l'Italia! ».

I ministri, che sono in piedi ascoltando il discorso presidenziale, rimangono silenziosi.

Intanto continua il duello di grida e le apostrofi fra monarchici ed Estrema. All'Estrema si grida: « Non è vero quello che dice il Presidente! ». I monarchici gridano a loro volta: « E' vero! è vero! ».

BELTRAMI insorge contro coloro che applaudono e grida: « Siete allievi del conte Gentiloni! Ricordatevi del patto Gentiloni! ».

VERONI, radicale, grida: — Queste sono calunnie!

COLAJANNI: — Voi, radicali, dovreste arrossire....

La bufera continua per qualche minuto, finchè la maggioranza ministeriale soffoca le grida dei socialisti sotto un immenso grido di: « Evviva l'Italia ». Si applaude anche dalle tribune.

Ristabilita la calma, l'on. MARCORA può continuare il suo discorso. L'Estrema però lo interrompe di nuovo quando dice che la Camera saprà seguire i patriottici consigli del Re nel discorso della Corona.

DUGONI, MARANGONI ed altri gridano: « Di quali consigli parlate? Il discorso della Corona non è altro che il vuoto.

FAELLI: — Non è vero.

Voci all'Estrema: Qui dentro comanda Gentiloni!

(*Urla, grida*: Non è vero, non è vero! Sono calunnie! ».

DUGONI: — Sì, qui impera il patto Gentiloni!

Dai settori monarchici si grida: Sono insinuazioni!

DUGONI: — E' la verità, e il mandatario del conte Gentiloni è l'on. Longinotti!

Nuove urla e proteste, nuovi incidenti avvengono allorchè il Presidente della Camera esprime l'augurio che le deliberazioni del Parlamento costituiscano un nuovo fattore di pace, di civiltà e di giustizia.

BELTRAMI: — Dite piuttosto che desiderate un'altra guerra!

Voci di Destra: E voi confessate che desiderate ingrassarvi con le vostre Cooperative.

La Camera monarchica, tutta in piedi mentre l'Estrema è seduta, applaude a lungo il Presidente.

MARANGONI: — Applaudono anche quelli delle schede oscene trovate ieri nell'urna per la votazione del presidente della Camera!

FAELLI: — Quelle schede le avrete deposte voi.

Urla all'Estrema: — Non è vero, siete voi gli allievi del conte Gentiloni!

FAELLI: — Le schede pornografiche sono vostre!

BELTRAMI e TREVES, rivolti a Faelli: — Taccia lei e si ricordi come fu eletto a Borgotaro!

L'Estrema rincalza gridando: « *Gentiloni, Gentiloni!* ». I monarchici a loro volta urlano e protestano. Nasce un incidente fra il nuovo deputato di Mondovì, on. Vinai, e Beltrami.

La chiusa del discorso dell'on. Marcora è accolta dagli applausi della Camera monarchica e dalle urla degli estremi.

Insediamento dell'Ufficio della Presidenza

Finito il suo discorso, il PRESIDENTE invita gli on. Vice-presidenti, Segretari e Questori ad assumere l'ufficio.

Gli on. Vice-presidenti, Segretari e Questori salgono al banco della presidenza.

Nomina di Commissioni

PRESIDENTE, in forza dei poteri conferitigli a norma del regolamento, chiama a far parte della Giunta delle elezioni gli on. Alfredo Baccelli, Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciuffelli, Danco, Darò, De Nava, Di Sant'Onofrio, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Magliano, Meda, Morelli, Montemartini, Nofri, Nuvoloni, V. E. Orlando, Pacelli, Pais, Frampolini, Riccio, Rosadi, Romanin-Jacur, Ronchetti, Scalori, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Chiama poi a far parte della Giunta del Regolamento gli on. Barzilai, Ivanoe Bonomi, Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Da Como, Luciano, L. Rossi.

Invita quindi la Camera ad eleggere la Commissione per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Molte voci: — Il presidente!

Il PRESIDENTE, assecondando il desiderio della Camera, chiama a far parte della Commissione gli onorevoli Leonardo Bianchi, Danco, Enrico Ferri, Girardini, V. E. Orlando.

Quando l'on. Marcora legge i nomi di coloro che egli ha chiamato a far parte della Commissione per l'indirizzo al Re, MARANGONI e BELTRAMI interrompono, esclamando:

— Perchè non ci avete messo il cattolico Meda? Quello ci starà bene, come l'interprete di Gentiloni.

PRESIDENTE. — Dovrebbero almeno stare zitti, per la dignità della Camera (*Applausi dai monarchici*).

Un incidente per la nomina della Giunta del bilancio

Appena finita la lettura delle nuove Commissioni, sorge un incidente. Domanda la parola il nuovo deputato di San Remo, onorevole RAIMONDO.

PRESIDENTE. — Su che cosa vuole parlare?

RAIMONDO. — Per un appello al regolamento.

PRESIDENTE. — Parli.

La Camera ascolta, incuriosita.

RAIMONDO, a voce alta dice:

— Ho chiesto la parola perchè, a mio avviso, è stato violato il regolamento della Camera. Questo regolamento, all'articolo 13, stabilisce che per le nomine di tutte le Commissioni elette dalla Camera sia lasciato un terzo dei posti a disposizione della minoranza. Orbene, io domando, a titolo di schiarimento, che so essere superfluo... (*Interruzioni, rumori, proteste*).

Voci dei settori monarchici: — Lei è in mala fede.

Dall'Estrema si replica gridando:

— Raimondo ha ragione: in mala fede siete voi.

PRESIDENTE. — Lascino parlare, non interrompano. E lei, on. Raimondo, prosegua.

RAIMONDO. — Io dicevo dunque se, in occasione della votazione per i trenta commissari della Giunta generale del bilancio, votazione che deve avvenire fra pochi minuti, i deputati devono segnare sulla lista ventiquattro nomi, lasciandone sei a disposizione della minoranza.

PRESIDENTE. — Certo, è così.

RAIMONDO. — Ebbene, lo denuncio fino da ora che i diritti della minoranza sono stati violati. Io domando se è lecito stabilire quello che è stato stabilito fra l'on. Giolitti e i rappresentanti della sua maggioranza. Poco fa è stato deciso che entrambe le liste che saranno votate abbiano quattro nomi comuni. Questo significa escludere completamente i candidati dell'Estrema Sinistra. Questa è una ingiustizia, una sopraffazione, e io protesto vivamente.

Queste dichiarazioni dell'on. Raimondo vengono accolte con urla gigantesche da parte dei settori monarchici, che investono l'on. Raimondo gridando: « Buffone, ciarlatano », e simili apostrofi. E dall'Estrema Sinistra si grida: « Violatori dei diritti della minoranza! ».

Invano il presidente scampanella, e alzandosi in piedi grida: — Cominciamo male. Basta coi chiassi, basta coi tumulti!

I settori monarchici non odono il presidente e investono sempre più violentemente l'on. Raimondo e i deputati di Estrema Sinistra che lo spalleggiano, gridando: — Ingannatori del popolo, ciarlatani!

L'on. RAIMONDO, alzando sempre più la sua voce che è potentissima, riesce a dominare il tumulto e grida: — Io domando alla Camera quella tolleranza che essa ha sempre accordato anche ai rappresentanti della minoranza, almeno quando hanno parlato dalla tribuna parlamentare. Io domando alla Camera che venga accordata questa tolleranza specialmente ai nuovi deputati, ai giovani della Camera, che hanno tutto il diritto di dolersi di non vedere accolte le proteste contro un tentativo di sopraffazione, come quello che è stato compiuto ieri per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari e che si vuole ripetere oggi, per le nomine dei commissari della Giunta del bilancio. E' un'ingiustizia solenne escludere da una Commissione importante come quella della Giunta del bilancio, che è uno strumento di controllo della spesa del pubblico denaro, la rappresentanza della minoranza. Io mi appello al passato, almeno, dell'illustre presidente, on. Marcora.

Questo aggettivo di « illustre » che il socialista Raimondo regala al suo avversario, mette di buon umore i deputati monarchici, i quali gridano: — Siete un adulatore, lo accarezzate mentre volete abbatterlo!

Dall'Estrema si replica gridando insulti e apostrofi contro i deputati di destra e del centro.

L'on. RAIMONDO, dominando il tumulto, sebbene sia ormai senza fiato, riesce ancora a farsi udire e grida: — Ieri è avvenuto un vero scandalo. Voi avete eletto con 95 voti a segretario della presidenza della Camera un vostro collega, la cui elezione è validamente contestata per brogli e corruzioni.

Voci dai settori monarchici: — Chi è, dica il nome!

RAIMONDO non fa il nome del deputato cui allude, ma lo fanno altri deputati di Estrema Sinistra, che gridano: — L'on. Raimondo allude al deputato di Frascati, on. Valenzani.

Questa divulgazione del nome del Valenzani suscita una nuova insurrezione sui settori monarchici ed una contro insurrezione da parte dei deputati socialisti e repubblicani.

RAIMONDO finisce per pregare i suoi amici dell'Estrema di calmarsi e ristabilita una relativa calma, prosegue dicendo: — La violazione dei diritti della Camera in occasione delle nomine fatte è avvenuta una prima volta a favore dell'attuale sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Pavia. Ieri si è scandalosamente ripetuta a favore dell'on. Valenzani, uno dei quali il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha creduto subito dopo l'elezione di fare le sue postume congratulazioni da un balcone di un albergo di Frascati. La rielezione del deputato Valenzani, vivamente contestata dai partiti popolari in nome della rappresentanza del Lazio è stata consentita mediante numerose proteste di elettori. Voi avete fatto male ad eleggere l'on. Valenzani, non siete stati corretti.

Voci: — Abbiamo fatto benissimo: pensate ai casi vostri.

L'Estrema urla e strida.

L'on. RAIMONDO finisce, dicendo: — Ho fatto il mio dovere e ho voluto denunciare alla Camera la tendenza faziosa che si è manifestata ieri ed accenna a ripetersi oggi: tendenza, che vorrebbe significare sopraffazione dell'Estrema Sinistra. (*Applausi clamorosi all'Estrema Sinistra; urla sugli altri banchi*).

L'on. NAPOLEONE COLAJANNI abbraccia l'on. Raimondo, dicendo: « Hai fatto bene ».

Anche l'on. Treves si congratula vivamente con l'on. Raimondo, che è felicitato da tutti i deputati socialisti.

La risposta di Marcora

Ristabilita la calma, il PRESIDENTE dice: — On. Raimondo, io manderò la sua proposta alla Commissione del regolamento della Camera, la quale giudicherà. Quella è la sede del giudizio.

TODESCHINI, urlando: — Non è una proposta quella dell'on. Raimondo, è una dichiarazione. Imparate il regolamento. (*Rumori proteste*).

Voci: — Lei taccia, lei, ex-baritono, vada a cantare e non venga alla Camera!

L'Estrema insorge a favore dell'on. Todeschini; ma nascono battibecchi e diverbi.

Finalmente, ritornato il silenzio, si procede in mezzo a grande confusione alla votazione per i commissari della Giunta generale del bilancio.

LOERO, Segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE sorteggia la Commissione di scrutinio: Comandini, Stelluti, Landucci, Canepa, Andrea, Finocchiaro, Vacchelli, Soliani, Tiburzi, Saudino, Teodori, Raimondo, Auteri-Berretta, Fascari.

Presentazione di disegni di legge

TEDESCO, ministro del Tesoro, presenta sette disegni di legge, concernenti eccedenze di impegni nel Bilancio delle Ferrovie dello Stato; Rendiconto Generale Consuntivo dell'Esercizio finanziario 1912-913. Otto disegni di legge, concernenti eccedenze di impegni verificatisi nei bilanci dei vari Ministeri per l'Esercizio finanziario 1912-913.

La seduta termina alle ore 15.40, fra grande agitazione e vivi commenti.

Lunedì, alle ore 14, seduta pubblica.

Gli episodi della giornata

La battaglia sulla "risposta„ alla Corona

Tattica bloccarda costituzionale - Le proteste dei socialisti - La strana interrogazione del principe di Cos.

Roma, 10, notte.

I corridoi di Montecitorio sono rimasti, dopo la breve seduta d'oggi, molto animati, ed in taluni istanti quasi tumultuosi. La scenata anti-libica dei socialisti, la violenza del deputato Raimondo, nonchè la successiva protesta dei socialisti ufficiali contro la formazione della Giunta delle elezioni, dimostrano chiaramente come si preparino alla Camera giornate tumultuose che cominceranno probabilmente martedì con l'inizio della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La seduta di lunedì sarà breve. Verrà destinata alle commemorazioni degli on. Calissano e Carmine, le quali dovevano avvenire oggi e furono rinviate per non fare coincidere l'insediamento dell'on. Marcora con la commemorazione dei defunti. A lunedì sono quindi rimandati i debuttii parlamentari degli on. Vinai e di Mirafiori, i quali dovevano parlare oggi in memoria dell'on. Calissano.

Stassera si riunì la Commissione oggi nominata dal presidente della Camera per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La Commissione è composta degli on. Leonardo Bianchi, Danco, Enrico Ferri, Girardini e Vittorio Emanuele Orlando. Si è riunita alle 16 ed ha deciso di riconvocarsi domani in attesa dell'arrivo dell'onorevole Leonardo Bianchi. La Commissione è composta di tre ex ministri, di un radicale e di un socialista riformista e nominerà probabilmente a relatore e quindi ad estensore dell'indirizzo l'on. Girardini. Estensore dell'indirizzo di risposta al Sovrano fu per la passata legislatura, Ferdinando Martini. La relazione o, meglio, l'indirizzo della Camera in risposta al discorso del Trono verrà presentato quasi certamente lunedì alla Camera; così la relativa discussione potrebbe cominciare martedì. Durerà non meno di cinque sedute, cioè sino a sabato. La discussione abbraccierà ogni argomento, dalla politica estera a quella interna, passando per questioni di Governo e per la politica elettorale del Governo, poichè nessuna limitazione è possibile in tale discussione. Ad essa parteciperanno non meno di 40 oratori. Venti sono già iscritti. Fin d'ora il solo gruppo dei socialisti ufficiali prenderà parte con sei discorsi. Il gruppo ha infatti delegato a parlare gli on. Treves, Turati, Raimondo, Modigliani, Soglia, Cavallera e Casalini.

Il gruppo repubblicano aveva già precedentemente designato come oratori in questa discussione gli on. Comandini e Napoleone Colajanni. Dei repubblicani parlerà però anche l'on. Barzilai, il quale tratterà in particolare della politica seguita dall'Italia durante la guerra balcanica e specialmente dei decreti del governatore di Trieste: tema delicatissimo sul quale l'on. Barzilai ha presentato una interpellanza. Gli altri gruppi indicheranno nei prossimi giorni i relativi oratori. In ogni modo, la discussione riuscirà movimentatissima perchè i socialisti intendono, su questo terreno, dare battaglia al Ministero. Il dibattito si chiuderà con un voto di fiducia chiesto dal Governo, specialmente sul punto della politica elettorale. La questione del patto Gentiloni sarà sollevata da parecchi deputati socialisti ed anche radicali e provocherà replicate dichiarazioni dell'on. Giolitti nel senso che nessun accordo è avvenuto nel periodo elettorale fra il Governo ed il partito cattolico.

Data l'importanza e l'estensione della discussione e dell'epilogo che essa avrà di un voto politico, parteciperemo nelle ultime giornate alla discussione, gli on. Sonnino e Ferdinando Martini e forse anche l'on. Salandra. Anche i deputati nazionalisti prenderanno parte al dibattito probabilmente con un discorso dell'on. Gallenga ed un altro dell'on. Federzoni.

Sul risultato non vi è dubbio. Il Ministero avrà un maggioranza almeno eguale a quella riportata in occasione della votazione del Presidente della Camera, eguale ai due terzi della assemblea. Nei corridoi di Montecitorio si parlava anche molto della questione sollevata oggi dall'on. Raimondo sulla soppressione dei diritti della minoranza nella elezione delle cariche parlamentari mediante l'accordo fra ministeriali e costituzionali di opposizione nel senso di escludere i socialisti. La tesi sostenuta dall'on. Raimondo veniva, dal punto di vista astratto, ritenuta degna di rilievo, ma si osservava che, all'atto pratico e dato l'atteggiamento dei socialisti, il blocco costituzionale appariva spiegabile. I socialisti, se fossero al Governo, sarebbero forse i primi ad adottare contro gli avversari i sistemi deplorati dal Raimondo.

Ad ogni modo il gioco del Governo è riuscito solo per le elezioni dei vice-presidenti e dei segretari escludendo l'on. Frampolini e l'on. Beltrami, ma accenna anche a riuscire per la Giunta generale del bilancio dalla quale i socialisti, secondo i risultati finora conosciuti, sarebbero completamente esclusi. I socialisti sono furibondi di questa tattica adottata dal Ministero d'accordo con i costituzionali di opposizione. L'onorevole Beltrami, a quanto si rilevava oggi negli ambulatori, si ritenevà tanto sicuro della nomina che, incontrando durante la votazione un sotto-segretario di Stato, gli disse in tono sarcastico: — Ora mi avrete nel Consiglio di presidenza della Camera! — L'on. Beltrami, appena apprese la sua non riuscita, ne fu indignatissimo gridando al tradimento e battè i pugni sul banco nell'aula. L'indignazione dei socialisti per la loro esclusione dalle cariche elettive della Camera, ha esploso stassera in un violento ordine del giorno votato a proposito dell'esclusione fatta dall'on. Marcora dell'on. Turati dalla Giunta delle elezioni. L'on. Marcora è rimasto particolarmente spiacente dalla frase finale dell'ordine del giorno votato in cui si afferma che l'on. Marcora pone la sua carica di presidente della Camera a servizio del presidente del Consiglio.

Tutto insomma nell'attuale ambiente parlamentare tende a creare un blocco antisocialista, che reagirà nel modo più vivace alle violenze socialiste. Tutto ciò, pur senza condurre a conseguenze sensibili per il Ministero, provocherà delle sedute agitatissime ed incidenti molto clamorosi.

Nei crocchi di Montecitorio stassera si parlava infine con sorpresa e non senza una punta di ilarità della curiosa interrogazione presentata dal nuovo deputato di Chiavari on. Principe di Cos. Per comprendere il movente di questa interrogazione occorre notare che il casato, da cui deriva il blasone del nuovo deputato ligure, giovane e ricco, è una isola del Dodecanneso, l'isola di Cos. Premesso ciò, ecco il testo dell'interrogazione rivolta al ministro degli esteri:

« Circa il ritardo frapposto dalle Potenze e dall'Italia per venire una buona volta alla definitiva sistemazione dei confini albanesi e della relativa nomina del suo reggente e alla sollecita restituzione alla madre patria, la Turchia, delle isole dell'Egeo ora detenute dall'Italia ».

Si notava a Montecitorio, a proposito di questa interrogazione, che le elezioni hanno eliminato da Montecitorio un turco nella persona dell'on. Castani, ma ne hanno mandato un altro di fronta al quale impallidisce la turcofilia dell'ex-deputato del IV Collegio di Roma.

L'ordine del giorno della seduta di lunedì reca semplicemente: Votazione per la nomina delle Commissioni per le petizioni, per l'esame dei decreti registrati con riserva, per la vigilanza della biblioteca della Camera.

Alla fine della seduta d'oggi fu annunciata la presentazione di 21 interrogazione e di 14 interpellanze. Tra le interrogazioni ve ne è una dell'on. Cavagnari sull'incaglio della *San Giorgio*;

Un incidente deplorevole

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Giusto nel giorno in cui i più importanti giornali europei, compresi i più fieri avversari dei nostri vitalissimi interessi politici, hanno riconosciuto, commentando il discorso di Vittorio Emanuele III che l'Italia, come ha confessato il parigino *Temps*, mettendo piede nell'Africa del Nord ha duplicato la sua forza e che, come rilevava la *Gazzetta di Francoforte*, famigerata per la sua italofobia durante l'impresa di Libia, ha avuto ragione di affermare l'importanza del nuovo periodo storico dell'Italia, nell'aula di Montecitorio, appena il presidente ha accennato all'impresa di Libia, ha echeggiato il grido di « Abbasso la guerra ». E' vero che quasi l'intera assemblea è insorta acclamando all'impresa di Libia, all'Esercito, all'Armata, alla Patria; è vero che parecchi dei nuovi deputati socialisti avevano il proposito di fare del chiasso appena entrati nell'aula, non importa per quale motivo o pretesto, ma è purtroppo anche vero che il pretesto non poteva essere peggiore. Socialisti ve ne sono in tutti i Parlamenti di Europa, ma in nessuno mai, come in quello dell'Impero germanico e della repubblica francese, per citare i Parlamenti nei quali i socialisti sono molto numerosi, è avvenuta una manifestazione tanto anti-patriottica come è avvenuta in Italia e precisamente nella stessa aula in cui la Camera precedente fu costantemente all'unisono con la nazione entusiasta della guerra. In Italia, dove non si suol dare importanza agli eccessi verbali dei rappresentanti della nazione, l'incidente non farà grande impressione, ma all'estero sarà mirabilmente sfruttato dai nostri nemici i quali gongoleranno di gioia.

B.

I socialisti protestano per l'esclusione di Turati dalla Giunta delle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Alle 16 si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista ufficiale presenti circa una quarantina di deputati. Si è svolta una animatissima discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti, sulla composizione della Giunta delle elezioni come è stata nominata dalla presidenza della Camera. Tutti gli oratori hanno ripreso energicamente — riferisco le loro parole — « che l'on. Marcora abbia volutamente e scandalosamente alterata la proporzione numerica della rappresentanza dei varii gruppi parlamentari nella Giunta delle elezioni in spregio e danno del gruppo parlamentare socialista di cui ha offeso faziosamente i diritti col diminuire il numero dei suoi rappresentanti proprio nel momento in cui il gruppo rientra alla Camera notevolmente accresciuto, e con la esclusione meditata di Turati che faceva parte della Giunta nella passata Legislatura insieme cogli on. Frampolini e Montemartini, che sono stati rieletti a rappresentanza del gruppo stesso ».

Infine fu votato ad unanimità e per acclamazione il seguente ordine del giorno di protesta.

« Il gruppo socialista, che, costituendo il decimo della Camera, ha incontestabilmente diritto al decimo della Giunta delle elezioni, o cioè a tre membri, rileva che il presidente della Camera nella passata legislatura aveva chiamato a far parte della Giunta gli onorevoli Turati, Frampolini e Montemartini; oggi limita la rappresentanza del gruppo a due membri, gli onorevoli Frampolini e Montemartini; che mentre la nomina della Giunta fu affidata al presidente per sottrarla al prepotere della Maggioranza, questi si è servito del suo delicatissimo potere per violare i diritti delle Minoranze; che tale violazione è resa più grave dai fatti che si deve interpretare una legge elettorale nuova e sono conclamate violenze e frodi inammissibili del Governo nelle elezioni; denuncia al Paese la faziosa sopraffazione, la quale riprova che il presidente della Camera, invece di esercitare la sua altissima funzione al disopra dei partiti, la pone al servizio del presidente del Consiglio ».

Altri commenti tedeschi sul discorso del Re d'Italia

Francoforte, 29, sera.

La *Frankfurter Zeitung* dedica un lungo articolo di fondo al discorso della Corona italiano, constatando che la Corona ha ragione di affermare l'importanza del nuovo periodo di storia dell'Italia. La *Frankfurter Zeitung* illustra anzitutto *la conquista* della Libia, che fa entrare *l'Italia* nel novero delle Potenze *coloniali*, e si sofferma quindi sul suffragio universale, la cui adozione non deve meravigliare chiunque conosca il carattere e la perspicacia dell'onorevole *Giolitti*.

Le *Hamburger Nachrichten* scrivono che il discorso della Corona italiano parla un linguaggio che non ha bisogno di lunghi commenti. Esso mostra che la Triplice Alleanza è più salda che mai.

Al Senato

Il discorso d'apertura del Presidente

Roma, 29, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE dà lettura del R. D. col quale fu sciolta la Camera dei Deputati e riconvocato il Parlamento pel 27 novembre 1913, e del decreto che nomina a Presidente del Senato S. E. il cav. Manfredi Manfredi avv. Giuseppe, e dell'altro R. D. che nomina a vicepresidenti del Senato il comm. prof. Pietro Blaserna, comm. prof. Emanuele Paternò di Sessa, Antonio Cefalì e il comm. avv. Gianzelio Cavasola.

DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, annuncia i cambiamenti avvenuti nel Ministero.

Procedutosi alla nomina dei due questori, risultano eletti i senatori Fabrizio Colonna e Reynaudi.

Il PRESIDENTE poi si alza e con lui si alzano i ministri e tutti i senatori, e pronuncia il seguente discorso:

« *On. Colleghi.* - Dalla Maestà del Re mi è ridonato l'insigne onore di questo seggio, e se al volere Sovrano si aggiunge anche questa volta, colleghi amatissimi, la buona vostra accoglienza, nulla di più arduo mi rimane a conseguire nello scorcio della mia vita. (*Bene*). Per me, cui fu date negli anni giovanili di menare qualche colpo ad infrangere le catene che avvincevano la Patria, non vi può essere maggior contento che di potere nella canizie servire l'Italia fatta grande nella libertà. (*Applausi strepitosi*). Epperò volgendo il mio grato omaggio al Trono, invoco da voi, che mi continuiate quella benevolenza che mi ha portato conforto nel passato e soccorso a salvaguardia della dignità del Senato nell'adempimento del mio dovere. La precedente legislatura, durante la quale l'Italia è progredita ad incrementi interni ed ha acquistato di fuori potenza, si chiuse con grande lode del notevole suo operato. La presente si è inaugurata con l'annuncio di nuovi gravi problemi da sottoporsi alle deliberazioni del Parlamento e si prospetta la necessità di riforme di essenza civile ed economica, di provvidenze conferenti alla ricchezza nazionale, al fruttificare della conquista libica, alla difesa militare dello Stato senza scapito dell'Erario, al complemento della legislazione sociale ed alla elevazione delle classi popolari che l'esteso suffragio ha ammesse alla vita politica con l'influsso nella Camera elettiva. Il Senato, fermo ai suoi principi, sarà sollecito di ogni proposta, sentendo sempre più l'importanza del suo ufficio costituzionale. (*Vive approvazioni*).

« A tutte le aspirazioni è concesso più ampio manifestarsi sotto la liberale Monarchia che ci regge, e a niuna mancherà lo studio nostro. Fedeli custodi delle istituzioni, sono pur nostre le più alte idealità di uguaglianza e di giustizia sociale.

« Il Senato italiano, per sua origine, è seguace delle tradizioni del Senato subalpino, che collaborò a tutte le riforme del decennio che precedette la guerra dell'indipendenza, e tra i suoi membri contò chiari propugnatori di progressi civili ed economici e non timidi rivendicatori dei diritti della sovranità dello Stato nei conflitti di allora con la Chiesa (*Applausi*). Con il medesimo spirito, vivo tenuto da Torino a Roma, intraprendiamo i nostri lavori, beneaugurando della crescente vita del Regno, mercè la virtù della dinastia e del popolo, la saggezza del Governo e il valore dell'Esercito e dell'Armata. (*Vive approvazioni. Siate assidui, o colleghi: il giuramento che avete prestato è di esercitare le vostre funzioni pel bene della Patria e del Re. (Vivissime approvazioni: Viva il Re! Viva la Patria!*).

La seduta è tolta alle 17.30. Domani seduta pubblica alle 15.

Commenti dei giornali alla seduta della Camera

Roma, 29, notte.

Il « Giornale d'Italia », commentando i tumultuosi episodi della seduta di ieri, scrive:

« L'episodio ha un duplice significato, esso dimostra, anzitutto, che il gruppo socialista ufficiale, incoraggiato sotto mano dal non compensato gruppo socialista riformista e in pieno accordo colla pattuglia repubblicana, intende adottare una tattica, se non addirittura violenta, certamente chiassosa e intransigente, e dimostra che la questione della Libia, già largamente sfruttata dal partito socialista durante la campagna elettorale, sarà il pezzo forte dell'opposizione socialista nell'agone parlamentare. La sola incognita della situazione sta nella capacità dei radicali di stare fermi sotto il fuoco concentrico dei socialisti. Oggi si sono portati bene; ma domani? E poichè è che la battaglia sarà impostata sulla questione della Libia, è evidente che i radicali dovranno battersi d'accordo coi liberali; ma quando la battaglia fosse impostata su un altro terreno, resteranno al « vieni meco » degli altri gruppi dell'Estrema? Ecco il problema ».

Occupandosi, poi, della questione sollevata dall'on. Raimondo, il « Giornale d'Italia » scrive: « L'onorevole Raimondo avrebbe voluto che certi posti della Minoranza fossero lasciati ai gruppi di Estrema Sinistra, che sono all'Opposizione, il che è quanto dire ai socialisti. Ma la pretesa non trova base nel meccanismo di un Parlamento, in cui sono molte le frazioni appartenenti al grande partito liberale costituzionale, che hanno pur il diritto di essere rappresentate nelle Commissioni più importanti. E, del resto, nessuno potrebbe praticamente impedire ai deputati di scegliere chi vogliono, quando si tratta di assicurare il funzionamento di un organo importante dell'istituto parlamentare ».

La « Tribuna » osserva: « L'on. Raimondo non ha avvertito che la Maggioranza, che si era provata a sottrarre i voti alla Minoranza, in realtà non esiste, perchè il voto politico non c'è stato ancora. Esiste soltanto una Camera, che è appena riunita, quasi senza gruppi al di fuori dei gruppi dei partiti organizzati, ma certamente senza direzione; una Camera, che ha sì una disciplina propria e che fu naturalmente ai ordina in Maggioranza ed in Minoranza, ma obbedendo a finalità naturali, non a comandi preordinati. E se Tosi, Raimondo intende rimproverare altri, Giolitti di essersi alleato ai radicali per prendere il terzo posto di Vice-Presidente, i liberali potevano rimproverare ai socialisti di aver avuto per Presidente i voti dei clericali ».

Un'interpellanza di Barzilai sui rapporti italo-austriaci

Roma, 29, notte.

L'on. Barzilai ha chiesto di interpellare il Ministro degli Esteri sui rapporti italo-austriaci con particolare riguardo ai divieti pubblicati dal Luogotenente di Trieste in pregiudizio di cittadini del Regno colà residenti. L'on. Barzilai si propone di svolgere la sua interpellanza durante la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Per la riforma del Monte Pensioni pei maestri

Roma, 29, mattino.

Si è costituita al Ministero della P. I. la Commissione nominata per studiare la riforma del Monte pensioni per i maestri elementari. La Commissione è presieduta da Giovanni Cirasole, presidente dell'Istituto nazionale per gli orfani dei maestri, ed è composta di maestri e direttori didattici: cav. Biraghi Umberto, di Milano, vice presidente; signori Caselli Anton e Rinaldi Beniamino, di Roma; Morgana A., di Napoli; Scuro Giuseppe, di Torino; Bascone Giuseppe, di Termini; Azzalini-Marzagalli Rosa, di Sondrio. Il ministro Credaro ha personalmente inaugurato i lavori della Commissione alla quale ha rivolto parole di fiducia e di incitamento. La Commissione siede tutti i giorni in una sala del Ministero dell'Istruzione.

Il libro di Bülow farà chiasso a Parigi

"Il rancore contro la Germania è l'anima della Francia,,

Ore drammatiche della recente storia europea — Dalla Bosnia al Marocco — Dall'amicizia britannica all'odio francese — La forza della Triplice Alleanza.

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 29, notte.

Vi ho annunciato ieri in modo sommario alla prossima pubblicazione del libro del quarto Cancelliere dell'Impero tedesco, il principe di Bülow, sulla Germania sotto l'Imperatore Guglielmo II. Il volume uscirà fra una quindicina di giorni, ma la casa Hobbing, che lo pubblica, ha già consegnato le bozze di alcuni capitoli ai principali giornali di Berlino. Al vostro corrispondente è stata comunicata una parte del nuovo libro, del quale vi riassumo nel modo più acconcio tutto ciò che possa avere ancora un significato di cosa nuova. Si è detto che il primo capitolo tratta di questioni di politica internazionale: il principe di Bülow vi parla anche dei rapporti della Germania con l'Italia, ma questo capitolo non reca alla storia politica contemporanea nessun documento nuovo. Interessanto, invece, sono gli studi che riguardano la crisi della Bosnia, la questione marocchina ed i rapporti della Germania, con l'Inghilterra e con la Francia.

La spada tedesca nella crisi bosniaca

Sulla crisi della Bosnia il principe Bülow comincia osservando che la definitiva occupazione delle provincie della Bosnia e della Erzegovina da parte dell'Austria, avvenuta secondo le decisioni prese dal Congresso di Berlino nel 1878, ha provocato una grande crisi europea. La Russia principalmente si oppose all'azione dell'Austria e di conseguenza la Serbia, che vedeva frustrate le sue speranze, si preparò ad una guerra contro l'Austria. Anche l'Inghilterra si pose a fianco della Russia, usando anzi contro l'Austria un linguaggio più violento della Russia stessa. Questa violenza appariva tuttavia piuttosto diretta contro l'alleata dell'Austria, cioè contro la Germania. Era questa la prima volta in cui l'alleanza austro-tedesca poteva dimostrare la sua solidità. Il principe di Bülow fece comprendere apertamente che la Germania era decisa a mantenersi ferma in qualunque circostanza all'alleanza con l'Austria. La spada tedesca era gittata, tanto per difendere l'Austria quanto per mantenere la pace europea, ma sovratutto per difendere la posizione mondiale della Germania. Era giunto il momento per dimostrare se aveva un valore la politica di accerchiamento iniziata contro la Germania e se l'essere ostili alla Germania poteva essere compatibile con gli interessi europei.

Lo svolgimento della crisi in Bosnia fu di fatto la fine della politica dell'accerchiamento. Nessuna Potenza ebbe la volontà di sottoporre i propri interessi agli interessi degli altri. L'Italia rimase a fianco delle due alleate. La Francia tenne un contegno di attesa e non ostile alla Germania. Lo Zar Nicolò diede una dimostrazione della sua saggezza decidendo per il pacifico accomodamento delle difficoltà esistenti. L'isolamento della Germania apparve allora come una illusione diplomatica, poichè non si era dato il giusto valore al fattore dell'Impero tedesco nella politica europea. Non è inutile colpire la Germania nelle sue parti vitali perchè la Triplice alleanza, nota Bülow, è una forza contro la quale ogni Potenza non può fare una guerra se non a costo della vita o della morte.

Il ravvicinamento anglo-tedesco

Il principe di Bülow viene quindi di conseguenza a trattare dei contrasti anglo-tedeschi, dimostrando come la politica mondiale della Germania non l'aveva punto messa in contrasto con l'Inghilterra, mentre la politica di accerchiamento dell'Inghilterra era rivolta contro la potenza commerciale e navale della Germania.

« Solamente mercè la sua forza continentale la Germania potè distruggere questa politica di accerchiamento, in modo che al re della Manica dovette poco a poco subentrare il sentimento di pacificazione, precursore di un'epoca di uno scambio tranquillo di opinioni e di un ragionevole accomodamento dei reciproci interessi. La visita di re Edoardo al Kaiser nel 1909 subito dopo terminata la crisi della Bosnia, ebbe esito soddisfacente. Il Re ebbe accoglienze cordiali. Da parte sua re Edoardo fu guidato da un sincero amore per la pace e da calda amicizia, e questi sentimenti espresse poco dopo nel suo discorso al Parlamento. Da questa visita data il mutamento delle relazioni tra Germania ed Inghilterra, non solo tra i due Governi, ma anche tra i due popoli, che — scrive testualmente Bülow — hanno ogni motivo di rispettarsi vicendevolmente e di gareggiare amichevolmente in un reciproco lavoro di pace. Tuttavia, sono avvenute delle ricadute, anzi una ricaduta avvenne nel 1911 e fu violenta; ma il tentativo di prendere il contrasto anglo-tedesco come sistema di politica internazionale non sarà ripreso e, se dovesse venire ripreso, esso troverebbe il suo limite nella politica continentale, il cui più grande esponente è la Triplice Alleanza ».

La politica marocchina — Delcassé

L'accenno del principe Bülow alla ricaduta anglo-tedesca del 1911 gli fa ricordare l'affare del Marocco, che diede appunto origine alla ricaduta. Il principe Bülow, com'è noto, ha avuta una gran parte nello svolgimento della politica marocchina. Il quarto Cancelliere dell'Impero tedesco dichiara sinceramente che la politica della Germania nella questione del Marocco non era rivolta ad ostacolare i piani colossali della Francia, ma a proteggere la dignità e gli interessi nazionali della Germania.

« L'azione tedesca nell'affare marocchino aveva una base diretta nel trattato del 1880 e nel trattato tedesco-marocchino del 1890. Il procedere della Francia minacciava di offendere in eguale misura gl'interessi economici e la dignità nazionale della Germania. Certamente, la Germania ha tenuto sempre conto del fatto che la Francia aveva un interesse particolare nello svolgimento dell'affare marocchino, ma i desideri francesi oltrepassavano il segno. La Francia s'immischiava sempre senza ritegno, nelle cose marocchine. Essa fingeva d'ignorare il trattato di Madrid, abbozzante degl'interessi economici degli altri Stati, e sperava così di poter conquistare un grande possesso coloniale. La Francia si appoggiò così all'Inghilterra, fiduciosa che ciò bastasse per raggiungere il suo scopo. Le due Potenze conchiusero così il trattato del 1904, rivolto particolarmente contro la Germania ».

L'allora ministro degli esteri, Delcassé, a cui Bülow rimprovera di lasciarsi trasportare nei riguardi della Germania dalla passione, tentava di porre la Germania innanzi al fatto compiuto nel Marocco. Così si sarebbe colpito l'Impero tedesco e la sua dignità nazionale. Che cosa doveva fare la Germania? O lasciarsi trattare come una quantità trascurabile o far sentire la propria volontà. La prima via sarebbe stata più comoda, ma avrebbe significato un grave colpo all'orgoglio e agli interessi nazionali, al quale ne sarebbero presto seguiti un secondo e un terzo. La Francia tentava di mettere da parte la Germania e di mutare l'equilibrio europeo a proprio favore. In tal senso le questioni marocchina divenne per la Germania una questione nazionale. Perciò, nel 1905, il principe Bülow consigliò al Kaiser di recarsi a Tangeri ove Guglielmo II si fece paladino dell'indipendenza e della sovranità del Marocco. Lo scopo del Governo tedesco era di regolare la questione marocchina d'accordo con tutte le altre Potenze finanziarie del trattato di Berlino. La storia è nota. Venne Algesiras, cadde Delcassé, la Germania si era imposta.

Abbiamo così visto come il principe Bülow giustifica la sua politica marocchina. Vediamo ora come egli giudica quella del Governo che gli successe, quella cioè di Bethmann Holvegg e del ministro degli esteri Kiderlen Waechter. L'accordo franco-tedesco del 1909 sembrava, secondo Bülow, diminuire la possibilità di un conflitto tra i due Stati perchè assicurava alla Francia una certa influenza politica nel Marocco, ma lasciava fermo il principio della porta aperta. L'accordo servì adunque alla pace correggendo in alcuni punti gli atti di Algesiras.

« Ciò che più tardi — conclude Bülow — fu raggiunto con la rinuncia di un nostro diritto può essere molto o poco, può essere quel poco di Congo che a noi è toccato di maggiore o di minor valore; ma tutto questo è stato raggiunto sulla base di Algesiras e grazie al nostro intervento del 1905. Noi non abbiamo mai avuto l'intenzione di appropriarci una parte del Marocco, non per timore della Francia, ma nel nostro proprio interesse ».

Bülow afferma che la Francia si serviva della questione marocchina per porsi al momento opportuno al fianco dell'Inghilterra e romperla con la Germania.

L'odio della Francia

Collegato a questo capitolo è quello che si riferisce ai rapporti fra Germania e Francia. E' questo il capitolo più interessante del nuovo libro di Bülow. Egli afferma anzitutto che il rancore contro la Germania è l'anima della politica francese, poichè le altre questioni internazionali per la Francia sono più che altro di natura materiale. La Germania deve contare sulla irreconciliabilità della Francia.

« Mai — scrive Bülow — si deve nutrire la speranza sincera di poter veramente, sinceramente conciliare la Francia finchè noi non avremo l'intenzione di restituire l'Alsazia-Lorena..., o la Germania non ha certo questa intenzione! ».

Tuttavia, Bülow crede doveroso per la Germania mantenere delle relazioni tranquille e pacifiche con la Francia.

« L'odio francese contro la Germania è troppo profondo perchè si possa combattere con qualche tratto di amicizia o di gentilezza. La Francia mai è stata colpita così duramente come nella guerra del '70. E' vero — continua Bülow — che da secoli la Francia ha portato nella storia europea l'anima della perturbazione. Noi dovemmo rafforzare le nostre posizioni occidentali contro nuove perturbazioni, e questo mezzo ha raggiunto il suo scopo ed ha anche giovato non solo alla Germania, ma a tutta l'Europa ».

L'ex-Cancelliere osserva l'atteggiamento aggressivo della Francia e dice che la Germania deve sempre calcolare la Francia come un nemico. Se essa credesse di poter riuscire vittoriosa in una guerra con la Germania non esiterebbe; la sconfitta del '70 colpì gravemente la Francia, ma un popolo elastico come il francese ha ripreso subito forza per nuove aggressioni.

Fascioda...

Ciò su cui il principe Bülow insiste di questo la Francia è assolutamente irreconciliabile: è vano dunque ogni sforzo della Germania di voler vincere la rivale con la cortesia. Pare che con questa osservazione il principe Bülow intenda precisamente alludere all'imperatore Guglielmo II, poichè è risaputo come l'attuale Kaiser si terrebbe ad un'amicizia colla Francia. Ma le parole di Bülow stonano quasi come di scherno: « Il Michele tedesco — scrive Bülow, intendendo per Michele il popolo tedesco — non deve avvicinarsi alla Francia con un mazzo di fiori in mano, facendo una riverenza ».

La Francia è adunque irreconciliabile. Essa cerca, secondo Bülow, in ogni alleanza, in ogni amicizia, un compenso contro il vicino tedesco.

A tale scopo la Francia ha dovuto sacrificare una parte della sua libera attività ed essa è divenuta più dipendente di prima. Bülow ricorda quindi Fascioda e dice che questa sconfitta della Francia di fronte all'Inghilterra non ha avuto che effetti passeggeri, mentre la sconfitta del '70 ha avuto conseguenze che non si cancellano. A questo proposito l'ex-Cancelliere ricorda questo interessante episodio:

« Dopo 48 ore dalla ritirata della Francia nel conflitto di Fascioda, un ambasciatore francese, una delle migliori personalità della politica francese, fu interrogato da un collega italiano sullo stato delle relazioni anglo-francesi. Il diplomatico italiano chiese quale contraccolpo l'avvenimento poteva avere sulla posizione francese verso l'Inghilterra, e il francese rispose:

— Certamente favorevole; dopo che lo divergenze circa il Sudan sono composte, nulla più ci si oppone ad una piena intesa con l'Inghilterra ».

Politica interna

Meno interessante per noi, ma notevole e di grande significato per la Germania, è la seconda parte del libro di Bülow, che tratta principalmente di questioni di politica interna. Ve ne riassumo brevemente il concetto principale.

Ricorderete che il Cancelliere Bülow, ritiratosi nel 1909 dopo la sconfitta socialista nelle elezioni al Reichstag, riferendosi al collegio poco favorevole dei conservatori, disse che essi avevano giocato gli interessi della Monarchia e del paese e pronunciò la nota frase: « Ci rivedremo a Filippi! ».

Oggi Bülow è meno duro verso i conservatori e spiega la sua politica affermando di aver sempre avuto fede in un accordo dei conservatori coi liberali per achiacciare il centro e i socialisti; riconosce che fra i conservatori e i liberali vi è una grande divergenze di vedute, ma poichè il centro si era posto in opposizione unitamente ai socialisti, Bülow ha creduto di poter calcolare sull'appoggio dei nazionali e dei liberali per combattere l'opposizione. I conservatori e i liberali, infatti, quando si sono trovati d'accordo, hanno sempre formato il blocco più potente e più influente del Reichstag. Bülow è sempre un tenace propugnatore di un tale accordo, anzi aggiunge che la maggior parte dei ministri sarebbe incerta se dovesse rispondere a quale partito veramente appartengono, se ai conservatori o ai liberali.

Bülow spezza una lancia in favore dell'agricoltura e afferma che per la Germania è necessaria, tanto per ragioni economiche quanto per ragioni nazionali e sociali, una forte agricoltura, tanto più che l'industria tedesca si è rinforzata a spese dell'agricoltura. Tuttavia Bülow riconosce che la Germania deve molto anche alla industria e al commercio.

Contro il socialismo

Considerando poi il partito socialista, il principe Bülow dichiara che un pacifico « modus vivendi » col socialismo in Prussia è assolutamente impossibile, data la particolare caratteristica del Regno di Prussia. Ciò è invece possibile nella Germania meridionale. Il Governo prussiano non deve rinunciare e combattere il socialismo perchè questo significherebbe la capitolazione dell'autorità dinanzi alla rivoluzione: ed una intesa col socialismo nella Germania meridionale può essere considerata come un atto di saggezza politica, in Prussia invece essa significherebbe un trionfo del socialismo sul Governo e sulla Corona.

Nella fine del suo libro, il principe Bülow tratta dell'educazione politica del popolo tedesco, lamentando sopratutto la noncuranza e l'indifferenza generale in questo campo.

Sarebbe dovere del Governo, nel momento presente, non creare col Parlamento nuovi diritti, ma ridestare per mezzo di una politica decisa il sentimento politico del popolo. Non vi è peggior cosa nella vita politica che il letargo. La tranquillità è solo concessa ai popoli che non hanno più alcun dovere, e nessuno può affermare ciò di se stesso, tanto meno il popolo tedesco che è da poco tempo incamminato su una nuova via per il conseguimento di nuovi scopi ».

Il Podestà di Trieste protesta contro il procedere della Polizia

Trieste, 29, mattino.

Si calcola che alla grande dimostrazione di ieri sera per l'arrivo degli studenti feriti nei conflitti di Graz assistessero oltre diecimila persone. Fino a tardissima ora durarono i conflitti tra dimostranti e Polizia, che eseguì 26 arresti.

Il Consiglio comunale, che ieri sera si trovava adunato per affari di ordinaria amministrazione, approvò verso la fine della seduta i gravi fatti svoltisi alla stazione e nella città, ed elevò una solenne protesta contro il procedere della Polizia. Stamane poi il podestà, avvocato Valerio, si è recato alla Direzione della polizia a presentare la sua protesta e quella dell'intero Consiglio comunale.

Stamane l'I. R. Ufficio di censura ha ordinato il sequestro del giornale Il Piccolo *per la relazione della dimostrazione e dei fatti svoltisi ieri.*

Intanto l'agitazione è sempre viva, perchè gli studenti continuano a scioperare. Le scuole sono piantonate da agenti di polizia. La truppa è consegnata nelle caserme.

Dimostrazioni a Zara, Capodistria e Gradisca

Studenti condannati

Trieste, 29, sera.

Continua lo sciopero degli studenti. Nel pomeriggio si verificò un brave conflitto. Gli studenti arrestati sono stati condannati subito in base alla patente del 1854 a quattordici giorni di arresto. Il podestà conferì lungamente col direttore della Polizia. Per i fatti di ieri sera l'Autorità proibì l'odierna adunanza degli studenti nonchè il comizio di domani al politeama. A Zara, a Capodistria ed a Gradisca si segnalano scioperi di studenti.

Le dimostrazioni degli studenti in Italia

A Milano

Milano, 29 sera.

Oggi, alle 14.30, nel cortile del Politecnico si sono riuniti più di tremila studenti per protestare contro le sopraffazioni di Graz. Parlarono vari studenti, i quali, dopo aver incitato i compagni alla calma e a non abbandonarsi a dimostrazioni violente, li invitarono a recarsi in corteo verso il centro. Fu presentato poi il seguente ordine del giorno, approvato, naturalmente, all'unanimità: « Gli studenti di Milano protestano contro le sopraffazioni di Graz ed esprimono la loro solidarietà coi compagni d'oltr'Alpe, augurando pieno ragiungimento dei loro scopi ». Venne proposto quindi un comizio per martedì venturo, ma molte voci urlano: — No, no! Si va troppo per le lunghe!

I comizianti si dirigono quindi verso il centro. In via Pattari un funzionario sbarra loro il passo con molti agenti. Succedono dei parapiglia, volano pugni, bastonate e calci, grida di abbasso ed evviva. Una bandiera tricolore, abbrunata, tenuta da uno studente viene a questi da un poliziotto strappata dalle mani. Sia gli studenti riescono in certo qual modo a rompere i cordoni e penetrare in piazza del Duomo, cantando inni guerrieri e ripetendo le grida. In galleria, sotto i portici, per tutte le vie vi è assembramento folla che non prende parte alla dimostrazione. Alcuni dimostranti tentano di penetrare in galleria, ma qui c'è troppa folla e non si può passare. Il delegato Rizza fa suonare ripetutamente gli squilli e si ha il caratteristico spettacolo di udire squilli da ogni parte e caricare la folla in ogni luogo. Vengono fatti numerosi arresti. La folla assiepata in galleria urla contro la violenza degli agenti. Una guardia estrae una rivoltella per intimorire un gruppo di dimostranti e l'alza minacciosamente. Sopraggiungono alcuni suoi compagni che la circondano trascinandola via. L'alto dell'agente suscita disgusto tra la folla, che fischia e grida. Gli studenti applaudono ai fischi.

A Modena

Modena, 29, notte.

Oggi gli studenti universitari e secondari hanno tenuto un numeroso comizio di protesta per i fatti di Gratz. Parlarono parecchi studenti ed il prof. Trentino Iacchia, insegnante all'Istituto tecnico, esponendo le ragioni storiche e politiche e la nullità della causa che si combatte a Trento ed a Trieste. I discorsi furono accolti con acclamazioni, poscia gli studenti si avviarono verso il centro della città cantando gli inni nazionali. All'accesso apparato di forza che proibì il corteo, gli studenti risposero con evviva alla Università italiana sciogliendosi senza incidenti.

Il battaglione alpini "Susa,, riede dalla Libia alle sue montagne

Susa, 29, notte.

L'accoglienza che la città di Susa ha fatto ai suoi alpini rimpatriati oggi dalla Tripolitania, dopo tredici mesi di assenza, è stata veramente degna delle tradizioni che alleggiano su questa nobile e bera sentinella delle porte d'Italia.

Fin dalla giornata ha contribuito a dare al giubilo cittadino una nota ancor più calda e vivace.

Si può dire che tutta la popolazione di Susa si era riversata dentro e fuori la Stazione per ricevere gli alpini. L'arrivo era annunziato per le 13, ma sin dal mattino schiere compatte di valligiani, discese dalla montagna, già coperte di immacolata neve, al disopra dei 900 metri, accrescevano i figli, i fratelli, i congiunti, gli amici. La città era tutta imbandierata: non vi era sulla finestra, non un solo balcone mancava del suo piccolo tricolore. Si era provveduto a preparare alla comitiva una specie di banchetto per i componenti reduci. E tutte le Associazioni cittadine, con le loro fanfare e le loro bandiere, e tutte le Autorità, compreso il Clero, si era dato convegno alla Stazione. Il Sindaco aveva fatto affiggere un bel manifesto, che ricordava non solo i fasti gloriosi del battaglione, ma anche la sua opera assidua di costruttore di strade nell'interno della Tripolitania.

Già molto tempo prima dell'arrivo cominciarono a giungere alla Stazione le Autorità cittadine, civili e militari: noto il comandante del presidio, tenente-colonnello Panseri, il Sotto-Prefetto, cav. Mormora, il Procuratore del Tribunale, cav. Vernetti, il Procuratore del Re, conte Surman, il Sindaco, comm. Genin, colla Giunta ed il Consiglio comunale, ecc. Facevano ala nell'interno della Stazione e lungo il percorso, le truppe del presidio col loro ufficiali, la Società Militare con fanfara.

La folla non ha impazienza: attende lungamente nel tepore della giornata quasi primaverile i suoi figli, sino a che il lungo suono sonnacchioso fra un tripudio di applausi, di « evviva », fra un agitar di cappelli e di mani. Poi, quando il treno si ferma e i soldati scendono, accade una cosa indescrivibile: il battaglione scompare, si mescola nella folla, si sciorina, starei per dire, nell'affettuosità immensa, di cui il popolo lo sopraffà.

Questa sera, la popolazione volle ancora testimoniare la gioia di rivedere i suoi prodi alpini, con una ben riuscita illuminazione, e quando la fanfara suonò la ritirata, fu improvvisata una fiaccolata, che percorse le vie della città, al suono degli Inni patriottici e fra continui « evviva » al battaglione « Susa ».

Intanto, nella sala del Municipio fu offerto agli ufficiali un sontuoso ricevimento con numerosi brindisi, a cui rispose il tenente-colonnello Gazzino, dicendosi orgoglioso di avere avuto il comando di un battaglione, che fece ottima prova, sia dinanzi al fuoco nemico, che nelle opere di pace e di civiltà, e che era con rincrescimento deve lasciare, perchè trasferito alla sede del reggimento, a Torino.

Domani verrà subito iniziato il rinvio alle proprie case di quei soldati che appartengono alla classe anziana.

Talaat bey e Ghenadieff risolvono a Mustafà Pascià le questioni dei profughi

Sofia, 29, sera.

Il ministro degli esteri Ghenadieff, che si trova attualmente a Hermanly per la campagna elettorale, avendo appreso che il ministro dell'interno di Turchia era a Adrianopoli, l'ha invitato a recarsi a Mustafà Pascià.

Talaat bey accettò l'invito ed i ministri dei due Stati hanno profittato di questo incontro per mettersi d'accordo sulle questioni relative ai profughi. Tali questioni sono state risolte in modo completamente soddisfacente per i due paesi.

(*Ag. Stefani*).

La Commissione militare tedesca a Roma

Roma, 29, notte.

Stamane è giunta a Roma da Berlino la Commissione militare tedesca, composta del generale Von Nyassopi, tenente colonnello Von Ben Usche Haddenkansen, capitano Heamm, tenenti in prima aiutanti, signori Odenstdt e Kroef, tenente Granke. La Commissione è stata ricevuta alla stazione da un maggior aiutante del Re ed in due carrozze di Corte si è recata al Grand Hôtel, dove ha preso alloggio.

Il discorso del presidente della Duma

La Russia ha bisogno di leggi obbligatorie per tutti

Pietroburgo, 29, notte.

Oggi, alla Duma, il presidente Rodzianko, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che, facendo assegnamento sul concorso dei suoi colleghi e confidando nell'aiuto di Dio, accettava la carica di Presidente con le sue responsabilità. « I principi direttivi — ha detto il Presidente — ai quali l'attività della Duma deve ispirarsi, sono un incrollabile affetto verso l'Impero, l'amore disinteressato della Patria, la fedeltà alla Costituzione concessa dal Sovrano e lo sviluppo della potenza militare del paese, della forza morale e produttiva del popolo. La Duma deve continuare l'attuazione dei grandi principi esposti nel manifesto dell'ottobre, senza lasciarsi commuovere da alcun ostacolo. La Russia ha bisogno di Leggi salde, precise, obbligatorie per tutti ».

Il discorso del Presidente è stato spesso interrotto da applausi.

Partenza di due divisioni greche da Salonicco

Salonicco, 29, sera.

Sono giunti 23 piroscafi per il trasporto della terza e quarta Divisione nella Vecchia Grecia. Il Governo ha autorizzato gli esportatori ad esportare una quantità limitata di cereali dalla Macedonia greca alla Vecchia Grecia.

Scambio di salve fra la "Voltaire,, e la "Saint-Bon,, al Pireo

Atene, 29, mattino.

All'arrivo della Nave francese, la corazzata *Voltaire* ha scambiato le salve con la corazzata italiana *Saint-Bon*.

Una missione nell'interno dell'Africa affidata al capitano Pini

Livorno, 29, mattino.

Il nostro concittadino cav. capitano Cesare Guglielmo Pini è stato incaricato dal Ministero delle Colonie di compiere un lungo viaggio. Il brillante e colto ufficiale visiterà la Cirenaica, la Tripolitania, l'Etiopia ed il Sudan. Il capitano Pini partirà da Siracusa per la sua missione questo prossimo.

Il principe di Galles farà un viaggio in Austria

Londra, 29, notte.

L'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte ritornarono nel pomeriggio di ieri a Londra da Welbeck, dove furono ospiti del duca di Portland. Gli augusti personaggi scesero di nuovo al « Ritz Hôtel » e lasceranno Londra domenica mattina alle ore 9, diretti a Vienna. Si affermava che il principe di Galles nel prossimo estate si recherà nel continente e soggiornerà qualche tempo in Austria.

Fra Paolo Mussini spiega come e perchè si è deciso ad abbandonare il convento

Roma, 29, notte.

Perchè Paolo Mussini, ottimissimo frate e pittore, abbandona la vita claustrale? Il perchè è rivelato dallo stesso Mussini in una nuova intervista avuta a Genova col *Giornale d'Italia*. Al giornalista egli ha consegnato copia delle lettere da lui inviate ai superiori del convento di Ascoli, dove egli si trovava, e dell'Ordine a cui apparteneva, per spiegare le ragioni del suo ritorno al mondo. Questa nuova pagina della vita di Paolo Mussini è interessante. Egli era dieci anni fa tra i socialisti militanti, iscritto all'Unione socialista romana; nella stessa epoca dipinse un bellissimo ritratto di Carlo Marx, in grandezza naturale, ritratto che si trova ancora adesso nella sede dell'Unione socialista. In seguito, cedendo al suo temperamento mistico, decise di chiudersi in un convento e di lui si parlò soltanto per le opere d'arte religiosa compiute. Ma, in seguito a interviste accordate quando era frate a un giornale romano, ebbe delle noie. Per questo ed altre ragioni decise di lasciare il convento.

Ecco il colloquio avuto col giornalista:

— Ora sono libero — ha detto Paolo Mussini — e come tale mi dispongo a viaggiare verso la libera America, a Buenos Aires, dove mi attendono due giovani e cari allievi.

Le spinte...

Più di questo colloquio sono interessanti le lettere che Paolo Mussini, nel lasciare il convento, ha spedito al Padre generale dell'Ordine ed al padre Serafino da Civitanova, e delle quali il Mussini acconsente la pubblicazione per dissipare, egli dice, qualunque voce maligna che potesse venire a turbare la sua nuova vita di artista. Ecco la prima lettera spedita da Genova:

« Molto Reverendo Padre Serafino da Civitanova. Mi dispiace assai di doverle dare questa notizia. Spero l'accoglierà con bontà. Più ragioni da tempo cospiravano a farmi decidere a dar l'addio all'Ordine in cui, come vedranno ho passato 10 anni. Ed ecco trattenuta a lungo anche per un riguardo a lei, che tanto bene mi ha voluto ed a cui pure tanto le ne voglio. Certo, non potrò dimenticare la sua gentilezza e cortesia, tanto caldamente addimostratemi. Ma il cumulo delle spinte continuò e finalmente ha vinto. Quando andai ad Ancona, ultimamente, ero indeciso, ma forse avrei deciso di rimanere dopo una spiegazione che desideravo avere col molto reverendo padre provinciale Palermino appena mi espresse l'ordine del reverendo padre generale di non scrivere nè polemizzare sui giornali, per qualunque ragione, senza il permesso dei superiori. Compresi che era mio dovere di ubbidirmarle; non era infatti la prima volta che mi venivano fatte delle osservazioni. Comprendo che non sembrandomi sottomesso a tale volontà e a tale costrizione ero mio dovere spiegare l'equivoco e andarmene. Perciò, al padre provinciale non risposi che con un sorriso, avendo deciso quell'istante quanto avrei dovuto fare. Infatti non pensai a discutere con lui di tante cose che avrei voluto chiarire, e da quel momento presi tutte le disposizioni necessarie per andarmene. Il molto reverendo padre provinciale, del resto, mi comunicò le pretese del generale con tutti i riguardi. Io credetti di rispondere semplicemente cortese e sorridendo, per essere più libero e meno impacciato appresso nelle disposizioni da prendersi per il mio allontanamento dal convento. Mi dispiace di non potere ultimare le pitture della chiesa di Ascoli e di Jesi, ma quelle di Ascoli può darsi che col tempo, se Dio mi dà vita, torni per dipingerle. Attualmente le quattro sulle lire della contessa Sgariglia erano assolutamente insufficienti, non sentendomi di mettermi al lavoro se prima non fossero state fatte quelle riparazioni e modificazioni alla chiesa che stimavo necessarie, cose tutte che avrebbero assorbite non solo le quattro mila lire, ma le altre due mila che successivamente aveva promesse la contessa. In questi dieci anni ho fatto che lavorare per storno, senza i mezzi sufficienti per le mie necessità artistiche e ciò mi aveva stancato e sfibrato e non mi sentivo di sobbarcarmi ad altre fatiche. Aggiungo che pure mi ha disgustito il fatto dell'interessamento dimostrato dai frati dei vari conventi alle ultime lotte politiche condotte coi barbari modi che si sono visti ad Ascoli e che ho visto e sentito approvare da tanti frati in vari conventi. Io non posso immischiarmi in tante cose e non desidero si supponga che io partecipi a una sistematica politica partigiana. Si ricordi di me con affetto come io mi ricordero di lei e mi voglia bene. E possibile che col tempo ci rivediamo e che io, per assecondare il suo desiderio, possa in seguito ultimare la chiesa sospesa.

Malignità e maldicenze

Ecco ora la lettera diretta al Padre provinciale. Bisogna anzitutto notare che questa lettera era stata scritta da Ancona, fino dal giorno 11, ma che il pittore

L'immagine e il ricordo

Si parlava d'amore e di ritratti.

— Contemplare l'immagine d'una persona cara quando ella è lontana o si è perduta è l'unico conforto alla tristezza di un amante, — affermava Fernando Alviti, con quella sua voce lenta e nasale che arrotondava le sillabe e con quei suoi gesti raccolti e circolari che gli davano un'aria pretenziosa.

Io sostenevo il contrario.

— Un ritratto è cosa tanto muta e tanto fredda in confronto all'immagine che l'innamorato porta in sè stesso e vede con gli occhi del suo desiderio e dal suo rimpianto. Dopo un certo tempo, che è il periodo ancora dolce sebbene già malinconico dell'interno ricordo, quel rettangolo di carta su cui s'immobilizza in un atteggiamento immutabile quella figura pure così viva, così inquieta, così varia nella fantasia, diviene intollerabile allo sguardo e odioso al pensiero come l'immagine stessa dell'amore pietrificato, mummificato. Od almeno, a me così accade.

Nessuno fra i presenti fu del mio parere, tranne Luciano Sterni, l'ufficiale di marina che aveva viaggiato mezzo mondo e raccolto una quantità considerevole di piccoli documenti umani d'ogni razza e d'ogni colore che ne rendevano la conversazione fiorita e curiosa come un libro d'avventure.

— Io comprendo molto profondamente la verità di quanto affermate, — egli disse con un sorriso amorognolo ed un lento oscillare della sua testa bruna, precocemente solcata dai venti di tutti i mari: — Fra i parecchi ritratti di donne più o meno fugacemente amate ch'io conservo, uno solo provoca ancora in me una sensazione strana, deliziosa e dolorosa al tempo stesso, composta di rammarico e di bramosia, di dispetto e di tenerezza, di tutti quei moti irrefrenabili dell'anima che formano il ricordo appunto.

Tutti lo ascoltavamo interrogando con gli occhi ed io mi domandavo come e perchè egli intendesse darmi ragione con quelle parole che sembravano invece smentirmi.

— Aspettate, — egli proseguì sorridendo del nostro stupore, — ora vi dirò di quale ritratto singolarissimo si tratti e vi racconterò per questo una piccola storia vera che ha in fondo come tutte le storie inventate la sua brava morale.

— Sentiamo, — pronunciò lento Fernando Alviti, con un grave gesto d'invito condiscendente che pareva un'assoluzione anticipata per qualche supposta colpa d'amore.

— A Cuba nelle Antille, dove la mia nave sostò un mese, alcuni anni fa — raccontò Luciano Sterni — io incontrai una graziosissima creola, moglie di un mio connazionale inglese che vi si era recato anni innanzi per commerciarvi tabacco e caffè e vi aveva già accumulato una cospicua fortuna. Ella si chiamava Juanita, aveva una selva di capelli neri leggermente crespi, due occhi così languidi e grandi che davano le vertigine e due labbra così fresche e molli che parevano destinate a guarirla.

La conobbi ad una festa da ballo data in nostro onore dal Console e ne fui così affascinato che non mi staccai da lei per quasi tutta la sera. Ella parlava egualmente bene lo spagnuolo e l'inglese e siccome io sapevo esprimermi in entrambe queste lingue le manifestai subito l'impressione vivissima che la sua singolare bellezza suscitava in me e le dissi la mia fervida ammirazione con parole forse alquanto improprie ma certo abbastanza efficaci.

Ella mi rispondeva a piccole *frasi* staccate e armoniose come i gorgheggi di una capinera e rideva tratto tratto guardandosi attorno sbigottita come per assicurarsi che nessuno mi udisse.

Ma suo marito giocava al *bridge* in un salottino attiguo e solo la consolessa, intenta a discorrere col mio comandante, si lanciava di quando in quando attraverso all'intrecciarsi delle coppie, rapidi guardi benevolmente protettori.

La consolessa era l'amica intima della mia bella dama, sebbene di molti anni più matura ed amandola teneramente la compiangeva d'aver sposato per indolente sottomissione quel rigido inglese più vecchio di venti anni tutto assorto negli affari, tutto assorto dall'avidità del danaro e bramoso solo di procurarsene quanto più gli fosse possibile, ma geloso al tempo stesso di quella giovine moglie che non lo capiva e che non lo secondava.

Ella era una fragile creatura fatta per essere accarezzata e vezzeggiata, per vivere adraiata fra molli cuscini in un giardino pieno di fiori, con ai piedi qualcuno che le parlasse d'amore, ma piano, in sordina, per non turbarla troppo. Abitava invece con suo marito una casa massiccia e un piano solo, con enormi finestre protette da fitte grate di ferro, dipinte a vivaci colori.

Ma, per fortuna, la consolessa possedeva una villa all'europea, circondata da un folto parco quasi allo stato selvaggio e pieno di una vegetazione tropicale. Là noi ci davamo convegno ogni giorno durante il tempo ch'io rimasi alle Antille, e spesso, giungendo, io la scorgevo di lontano in uno dei viali immensi tagliati con l'accetta in quella specie di foresta vergine, adagiata con la sua amica in una di quelle vecchie carrozze tipiche di Cuba che hanno due sole ruote altissime e un gigantesco timone. Un piccolo negro in livrea rossa e oro e stivali alla scudiera sedeva alla postigliona in groppa al cavallo coperto di finimenti d'argento, e nulla era più pittoresco di quel corteo fiammante e luccicante sotto il verde cupo dei palmizi colossali che mi veniva incontro di carriera e dal quale mi sorrideva una bella donna e una piccola mano mi salutava.

Fu un amore esotico che mi lasciò nel ricordo quasi un odore di vaniglia e un sapore d'ananas così dolce, così pieno di grazia e d'imprevisto che non lo scorderò finchè vivo.

Ma giunse la vigilia della partenza e noi piangemmo l'una nelle braccia dell'altro come due morenti che si lasciano per l'eternità. Sapevamo che non ci saremmo più rivedute nella nostra vita e questa certezza quasi tragica dava al nostro addio non so quel senso di fatalità terribile e squisita. L'amore non era ancora morto e il desiderio non era ancora sazio, eppure era necessario staccarci e andare per opposte vie e vivere lontani col nostro ricordo vivo e lacerante, per sempre.

Le supplicai che mi permettesse di scriverle e di farle giungere le mie lettere per mezzo della sua amica; ella mi rispose con un diniego dolce ma fermo al quale fui costretto di cedere. Allora le chiesi un suo ritratto, almeno un suo piccolo ritratto che mi seguisse dovunque nella mia esistenza di vagabondo del mare, e ch'io potessi contemplare e baciare quando la memoria di quell'amore e il rimpianto di averlo troppo presto perduto mi tormentassero più amaramente.

Ella vi riflettè a lungo come se il dono ch'io le chiedevo le costasse uno sforzo immenso, poi dinanzi ai miei sguardi imploranti ed alla tristezza accorata delle mie parole non seppe resistere e mi promise di accondiscendere.

Il domani, poche ore innanzi la partenza, mi recai a salutare la consolessa e a dare l'ultimo addio alla mia piccola amica. I suoi meravigliosi occhi dove sembrava essersi fusa la malinconia di due razze, erano quel mattino così dolenti, così carichi di disperato rammarico che non li potevo guardare senza sentirmi tremare il cuore. Al momento del distacco ella trasse dal seno una sottile corniciola d'oro adorna di un nodo d'amore e me la porse con queste parole:

— Ti prego di non togliere mai dalla sua cornice il piccolo ritratto ch'essa rinchiude.

— Te lo prometto sul nostro amore — risposi commosso, felice, contemplando la deliziosa immagine chiusa fra le quattro minuscole d'oro. Ella vi appariva in una tunica sciolta di seta chiara dalla quale emergevano nude le bellissime spalle e le braccia e il collo. Il viso sorrideva con una vaga mestizia e gli occhi guardavano lontano all'orizzonte, all'infinito.

— Questa fotografia mi fu presa pochi giorni fa dalla mia amica, — ella mi disse ancora: — ho voluto avere per sfondo il giardino della sua villa, il nostro giardino.

— Il giardino incantato — sospirai in un estremo bacio e fuggii per strapparmi a quell'incanto, fuggii verso il porto, mi feci portare alla mia nave, mi rinchiusi nella mia cabina come in una tana, impedendomi di guardare al di là di quella parete dove vivevo e respirava quella creatura che mi pareva una parte palpitante di me stesso. Allora cercai qualche conforto nella contemplazione della sua immagine; e nel parlarle e nell'adorarla come se fosse viva e reale; e la passione ancora intensa, il ricordo ancora intatto sapevano animarla, vivificarla, darle quasi mobilità al suo sguardo e calore alla sua persona.

Questo durò alcuni giorni e furono giorni di delirio e di spasimo che mi prostrarono. Ebbi la febbre e rimasi nella mia cuccetta quasi al buio nella sola compagnia di quel ritratto, insofferente anche degli amici più cari. E a poco a poco contemplando senza posa quell'immagine adorata mi pareva talvolta ch'essa impallidisse o si confondesse sotto il mio sguardo; mi sembrava quasi che il fervore della mia contemplazione ne sciogliesse lentamente le linee come al disciogliersi presso il fuoco la cera. Poi pensavo che certo erano allucinazioni della febbre e che la dolce immagine mi sorrideva sempre intatta come prima, tra i palmizi del giardino lussureggiante.

Ma quando finalmente m'alzai ed osservai il ritratto alla piena luce del mezzogiorno rimasi costernato. No, la dolce figura non si delineava più snella e chiara nella sua piccola cornice d'oro. Il volto, il collo, le braccia parevano coperti d'un velo di polvere grigia e le pieghe molli della tunica bianca s'erano appesantite e quasi confuse con le linee del paesaggio.

Pensieroso e ancora debole com'ero non comprendevo quella strana trasformazione e vi attribuivo un funesto presagio. Forse ella era malata, forse ella era morta e me ne avvertiva così con quell'ammonimento misterioso. Non sapevo rispondermi e trattenni il ritratto impallidirsi sempre più, sempre più si confondeva, finchè un giorno m'avvidi che più nulla della cara immagine v'appariva. E ne fui disperato come mai soltanto allora alla mia fosse lontana completamente e senza speranza perduta. Mi domandai per qualche tempo perchè ella avesse voluto impormi questa ultima tristezza e se veramente ella ne fosse consapevole quando fui tentato di togliere la fotografia dalla cornice nella incerta speranza di scoprire così il suo segreto. Sapevo di mancare ad una promessa, ma non mi trattenni e fatti saltare i piccoli chiodi, liberato dalla sua custodia quel foglietto di carta ormai inutile, vi trovai scritte dalla mano della mia perduta amica queste parole: « Durerà più l'immagine o il ricordo! ».

E solo allora compresi perchè ella mi avesse impedito di scriverle. Scrivere significava far rivivere invano il passato, e questo era pericoloso: conoscere un ritratto suo inoltre: bastava saperlo distruggere a tempo.

Ma ella stessa, la piccola anima ingenua della creola, aveva potuto immaginare una soluzione così scaltra, così abilmente europea! Non lo credetti mai e penso oggi ancora che la prudente consolessa dopo aver colta sulla lastra la figuretta leggiadra della sua amica l'abbia poi fissata sulla carta quel tanto che bastasse ad illudere un povero innamorato lontano finchè il ricordo e l'amore duravano. Ed ella medesima forse le aveva suggerito la domanda incredula, la domanda troppo mettica per le labbra fresche e ancora un poco selvatichette della mia giovine amica.

Tuttavia ripresi il ritratto nella sua cornice e pur così svanito, così muto, così vuoto di lei, continuai ad adorarlo, a interrogarlo, a contemplarlo. Lo guardavo lungamente cercandovi ancora qualche linea anche vaga delle sue sembianze, immaginando talora il rifiorire del volto, lo splendere del sorriso come un prodigio. E mai nessun ritratto perfetto d'arte e di somiglianza seppe darmi la commozione e il desiderio che quella macchia oscura chiusa in una cornicetta d'oro mi diede. E mai nessuno mi fu così caro.

Per questo penso anch'io che qualsiasi immagine materiale della persona amata è sempre infinitamente inferiore a quella che l'amante porta in se stesso e vede con gli occhi del suo cuore.

— E la morale? — domandò d'un tratto Fernando Alviti nell'attimo di silenzio che seguì il racconto di Luciano Sterni. Ed al comico suono della sua voce lenta e nasale tutti si scossero e risero.

— E' vero, è vero. E la morale?

— Ciascuno se tragga la sua — disse ridendo Luciano Sterni. — Io per mio conto l'ho già fatto.

— Dunque, sentiamo — incoraggiò l'Alviti sempre più mellifluo.

L'altro si raccolse un momento a meditare nell'attento silenzio degli ascoltatori, poi dichiarò:

— Ecco: Quando una donna vuole offrirmi il suo ritratto io lo rifiuto: anche se è bella.

Ma tutti risero e nessuno credette.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il primo faro per la navigazione aerea

Sull'osservatorio aeronautico di Lindberg è stato installato un faro girevole automaticamente che serve per i viaggiatori aerei.

Firenze e i Fiorentini d'oggi
descritti da un umorista

(Nostra corrispondenza particolare).

FIRENZE, novembre.

C'è qualcuno che non abbia sentito decantare l'arguzia e lamentare lo scetticismo dei fiorentini? Pure sono due qualità stranamente legate fra loro, o, per essere più esatti, la arguzia fiorentina, esercitata su tutto e contro tutti, è la conseguenza necessaria della scarsa fede che anche gli avvenimenti più rilevanti, gli istituti più rispettabili e i sentimenti più profondi hanno sull'anima di ogni perfetto fiorentino.

Si può dire, anzi, che per ciò la vita fiorentina è essenzialmente superficiale. « Si sa, le vaste correnti e i rivoli sottili di una grande città recano a fior delle loro acque uno strato bizzarro di pagliuzze e di larve e di fango e di involucri che formano tutto un mondo galleggiante dentro la conchia cittadina. E il meglio di chi se lo piglia; e per pigliarselo si tiene a galla della sua corrente; in verità è quello che di per le stesso è una grande caricatura, e però è preso di mira dalle pietre e dagli strali di tutti gli osservatori acutici e fermi, singolarmente di quelli che stan fermi, i quali hanno ragione di non ammirare tutto quel movimento superficiale, ma hanno torto di non inchiarare uno più profondo. I galleggianti lenti e quelli impigliati agli spini della riva son colti a vista e affondano presto, senza che una mano pietosa si tenda per salvarli dalla sorte precipite, nè il fruscio delle acque tardi a richiudersi su di loro. Invece i più rapidi e meglio scorrenti dalla corrente sfuggono alle ire e alle beffe e si avvantaggiano del rapporto del proprio volume con la propria leggerezza... Il popolo fiorentino ama le macchiette del suo mondo superficiale, perchè ama i soggetti dell'esercitazione del suo spirito, nativamente arguto e amabilmente scettico; ma *Chichibio* le odia, nè perciò le demolisce, ma anzi le insegue e le fissa come altrettante istituzioni fiorentine, persuaso che la città suol consacrarle tra la tolleranza e lo scherno con la sua innata tendenza a rendere ogni suo uso e ogni sua intimità tradizionali ».

Le parole piuttosto amare sono di uno dei pochi fiorentini che s'ingegnano di incitare un movimento più profondo sulle acque di questo fiume d'Arno: Giovanni Rosadi, che ha voluto presentare con una sua prefazione le *Istituzioni cittadine di Chichibio*.

Chichibio, il mite e sereno personaggio boccaccesco, si è incarnato in Giuseppe Fanciulli, uno degli scrittori nostri che si possono dire veramente umoristi. Egli per vari anni, in un periodico satirico che fu già l'espressione viva dello spirito fiorentino sempre scettico e insieme irrequieto e malcontento di ogni cosa, sotto il titolo di *Istituzioni cittadine* colpiva leggermente, ma sul vivo, i fiorentini nei loro difetti più visibili, nei loro vizi più inveterati; ed ora ha raccolto in un elegante volume, edito dall'Arte della Stampa, le più caratteristiche fra le sue note umoristiche settimanali.

Nessuna delle manifestazioni della vita fiorentina sfugge all'occhio attento e alla lingua mordace dell'osservatore, dall'aula giudiziaria alla Galleria, dalle questioni artistiche alle feste carnevalesche, dall'esodo estivo all'Accademia della Crusca, dal giornalismo alla politica.

Il Tribunale. Chi ha visto per caso le aule di San Firenze può andare a cuor leggiero nella più squallida prigione. « Le aule sono così piccole, che ogni volta il Presidente deve sostenere delle vere colluttazioni col pubblico per non trovarsi assorbito dalla folla, col campanello, il calamaio e tutto. Ho udito una volta l'avv. Mortelli gridare: « Non facciano entrare nessuno! La sala non capisce più!... — Ed era vero ».

Ma forse nessuno dei nostri lettori ha avuto la disgrazia di entrare nelle aule di San Firenze. Molti invece si saranno per lo meno affacciati sulla « stazione dell'infinito », che la stazione centrale, che « sta nell'età dei mostri — vero Ilosauro del genere ferroviario — cosa non ha finito ancora di crescere e di trasformarsi. Il pubblico internazionale ha dichiarato, da anni, che nessuna stazione del mondo può *pareggiare* (scusate il francesismo) con quella, per orrore di architettura, sofferenza perfetta, confusione di linee, difficoltà di circolazione, ecc. E a tutte queste lusinghiere osservazioni si è sempre risposto, con quel sorriso che per la prima volta fiorì in Beozia: — Aspettate! Non abbiamo finito! ».

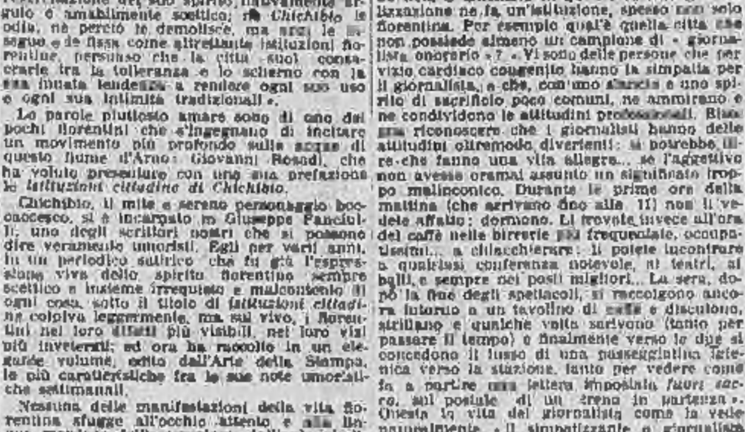
C'è qualcosa di peggio: quello che non è stato ancora incominciato, come esempio, la *Via Magliabechi*. Ecco una via ignota ai fiorentini, i quali, del resto, « sarebbero imbarazzatissimi se dovessero trovare questa via... e poi passarvi quando anche l'avessero trovata: perchè stroncio all'imbocco della strada, rasente al palo che reca il suo bravo biglietto da visita (*Via Magliabechi — non ricorre mai*) è alzato un solido impalancato. In realtà si tratta non già di una strada, ma delle rovine di una strada ». Via Magliabechi fu inaugurata nel 1911, dal Re, quando avvenne la posa della prima pietra della nuova Biblioteca Nazionale, che da quella strada doveva essere limitata. Senonchè, dopo due anni, la prima pietra aspetta ancora la seconda, e della nuova via non c'è altro che il rozzo cartello in cima ai palo.

C'è una istituzione più fiorentina del sigaro toscano? Ma purtroppo è un'istituzione anche il fumo del toscano nei pubblici locali, e io non nego — osserva ironicamente Chichibio — la bontà del sigaro toscano, ma metto in dubbio il diritto di imporlo a chi non lo chiede. C'è una legge che obbliga i proprietari di edifici a costruire le ciminiere dei medesimi fin sopra i tetti delle case circostanti; perchè allora il fumatore singolo deve avere un trattamento di favore? Si imponga anche per lui qualche cosa di simile, una ciminiera, per esempio, che abbia il suo sfogo almeno un metro sopra il cappello, in istrada, o un metro sopra il tetto in casa... Noi si formerà mai una Lega di nasi onesti, risoluti a far trionfare i propri diritti?».

Oltre alle cose, ci sono delle persone che danno noia a Chichibio in quanto la loro generalizzazione ne fa un'istituzione, spesso non solo fiorentina. Per esempio qual'è quella città che non possiede almeno un campione di « giornalista onorario »? « Vi sono delle persone che per vizio cardiaco congenito hanno la simpatia per il giornalista, e che, con uno slancio e uno spirito di sacrificio poco comuni, ne ammirano e ne condividono le attitudini professionali. Bisogna riconoscere che i giornalisti hanno delle attitudini oltremodo divertenti: si potrebbe dire che fanno una vita allegra... se l'aggettivo non avesse oramai assunto un significato troppo malinconico. Durante le prime ore della mattina (che arrivano dico alle 11) non li vedete affatto: dormono. Li trovate invece all'ora del caffè nelle birrerie più frequentate, occupatissimi... a chiacchierare: li potete incontrare a qualsiasi conferenza notevole, ai teatri, ai balli, e sempre nei posti migliori... La sera, dopo la fine degli spettacoli, si raccolgono ancora intorno a un tavolino di caffè e discutono, strillano e qualche volta scrivono (tanto per passare il tempo) e finalmente verso le due si concedono il lusso di una passeggiatina igienica verso la stazione, tanto per vedere come fa a partire una lettera impossibile *fuori sacco*, sul predile di un treno in partenza ». Questa la vita del giornalista come la vede naturalmente « il simpatizzante o giornalista onorario, che può essere un buon avvocato ferroviere, o un impiegato dell'Istituto geografico, o ingegnere costruttore, o negoziante di cacciocavallo... e cerca di condividere. Ed dare più, le gioie di questo orario ideale ».

La politica, fra le tante, è la peggiore istituzione, se Chichibio a pensarci arriva a perdere la consueta aria di indifferenza. Egli descrive la beata vita di un tempo, in cui le elezioni non appassionavano l'ultimo fiorentino; quindi osserva malinconicamente: « I colleghi fiorentini sono oggi dei campi di battaglia; ma il combattente è proprio più felice del paziente di un tempo? O per lo meno più intelligente? Un vecchierello leggeva attentamente nei recenti giorni elettorali un mirabolante manifesto; e arrivato in fondo ha dichiarato, con un sorriso assai antico: — E si *sarà stachi* (stati) *meno stretti* (istretti); *ma si diceva meno buggerati* (chiacchierati)!... ».

Non c'è nulla di sacro, dunque, per questo scrittore? Ah, sì, c'è Firenze. Il sogno di una Firenze più perfetta, che da questi spietati critici di tutti i suoi difetti di cose e di persone — a cui Filiberto Scarpelli ha dato il suggello della sua mirabile personalità di caricaturista — balzi fuori, ma con tutto l'impeto di un sogno.



L'accampamento del 7° battaglione indigeni eritrei ad Assa

(Fot. M. Sacco)

FRONTESPIZI

MILLY DANDOLO: *Poesie*. Prefazione di Vamba. - Milano, Treves, 1913. — Cinque o sei anni or sono Milly Dandolo era una bambina, lettrice del *Giornalino della Domenica*, di buona memoria. Ora ella è una signorina al suo primo volume di versi, prefazionati da Vamba. Nelle donne la letteratura è molto precoce. Chi non sa che di tratto in tratto, di nascosto, di scelle e squillante, in stretti versarelli, che li fa leggere con molta curiosità e non compiacimento se non con commozione. Ci si sente ancora il cip cip dell'uccellino di covata, che non quelle due sillabe dice tutte le sue gioie e tutti i suoi dolori. Vediamo se crescerà passerotto e usignuolo: a ogni modo quel nome fa pensare al mattino e al fili d'erba: e anche ai prossimi voli. In *Per la morte di una ricamatrice*:

Le margherite piccine
drizzan ridenti lo stelo,
quasi a cercar le mamine
che ornai ritornano in cielo.
Parlano gli alberi snelli
dai brevi rami intrecciati,
gaiosi merletti a fuselli
chissà da chi lavorati.

In *Ore di pioggia*:

Piove. Sul verde canale
mancorra la pioggia fina,
con voce ch'è sempre uguale,
ma sempre un po' più vicina.
Oh più vicina perchè
meglio la sento il mio cuore,
e meglio pianga tra sè
un lacrimoso dolore.

In *Canto di marzo*:

Marzo in noi rinnovella
un impeto di vita
che par quasi follia;
un convulso di riso...
un delirio di gioia...
Così avviene che ieri
mi slanciai d'improvviso
sul prato, in corsa. Avevo
aria in bocca, e l'anima
sfogliozzava un desio d'oriz e di sole.
Così avvenne che a un tratto
forse, istintivamente,
io mi misi a cantare,
correndo incontro al sole...

Freschezza di vena e canto sano. E pure Milly Dandolo s'alleggia sovente a malinconia. A diciotto anni ha già le sue memorie stanche, e l'anima che s'ascolta. Questa potrebbe parere, e spesso è, una posa. Ma nella fanciulla sono pronti e sensibili gli affetti, e gli affetti la salveranno dalla affettazione, dagli atteggiamenti vuoti. Noi non faremo un valzinio da critici inspirati, nè un augurio da critici paterni. Diremo un nostro pensiero: la Dandolo ci pare avere un'anima serena, che dovrebbe cantare in avvenire la gioia del vivere, del sano vivere, non senza una delicata e fine infusione di panteismo.

Domani il giorno lieto
vedrà fiorire al sole
un umido tappeto
di petunie e viole.
Anche il mio corpo esulta
già sento rifiorire.
Il mondo è così bello!
Perchè dovrei morire?

Non c'è una gran ricchezza di suoni e novità di accenti e di parole. Ma la mossa lirica della seconda strofetta è notevole. Pare un colpo d'ala. Milly Dandolo volerà. E allora noi alzeremo lo stile per parlare di lei.

***

ADOLFO MABELLINI: *G. Shakespeare. I poemetti traditi*. - Bologna, Zanichelli, 1913. — Ecco un'impresa che può parere disperata: volgare in leggibile italiano del secolo XX i vecchi poemetti lirici di Guglielmo Shakespeare. Crawley dice che non c'era a Londra donnina galante che non avesse *Venere e Adone* sul tavolino. Dopo tre secoli Crawley ne troverebbe appena una versione in qualche biblioteca italiana. Lo Shakespeare deve molto alle nostre lettere; ma proprio di quelle opere sue giovanili, nelle quali egli più mena sfoggio di latinità e classicismo, meno si sono curati i nostri letterati. La prima versione del poemetto *Lucrezia*, è questa del Mabellini, che ci dà anche *Venere e Adone* in endecasillabi sciolti, e il *Lamento di un'amante*, e il *Pellegrino appassionato*. In provincia v'ha ancora qualche buon letterato che osa darsi a queste ingrate fatiche. Si tratta, in sostanza, di composizioni retoriche — poichè anche lo Shakespeare cominciò colla retorica — che non possono non gravare del loro peso qualunque nuova versione che se ne tenti, per quanto mossa e scattita. Ci sono a quando a quando dei bei pezzi: e allora l'endecasillabo s'alza, leggero, aereo: ma tutto il resto pesa. Adolfo Mabellini ha dunque riempito una lacuna che era nelle nostre versioni. E ha fatto del suo meglio per darci una versione leggibile senza noia e sicura. Quel non so che tra di usuale e di prezioso che è nello stile e nella lingua, anche quello lo dobbiamo allo Shakespeare, alla corrente giovanili del suo verso e alla sua scolastica pedanteria. Dove l'inglese è più fuso, più uguale e intimamente più caldo, lì anche il Mabellini ha una pasta di verso migliore. Sono lavori di pazienza e di buon gusto, e aiquanto, diciamo così, letterati. Il Mabellini non manca di questa virtù; e le ha usate nella fatica. Noi gli siamo riconoscenti.

***

ERNEST GRANGER: *Petite histoire universelle*. Paris, Hachette. — Abbiamo sfogliato le pagine di questo nuovo articoletto commerciale della grande Casa libraria parigina, per la curiosità di vedere ciò che vi è stampato intorno all'Italia. In due scarne pagnotte il signor Granger tratta dell'unità italiana, cioè fa il quadro delle vicende del nostro Paese dal 1815 al 1870. Oh, non vi potrebbe essere, in così breve spazio, meglio informati delle cose nostre, e più intelligenti e più gentili del signor Ernesto Granger, il quale spera evidentemente di spacciare qualche copia del suo delizioso libriciattolo anche in Italia, in questa eterna patria degli imbecilli! Il signor Granger, che aspira alla successione di Bossuet, e fa la storia universale a grandi linee, e con poche parole, in istile lapidario, dice senz'altro che la *France* (anzi, la *Fraçance*) *a fait l'unité italienne*, dimenticando i principii essenziali della sua vecchia politica monarchica. « E' per avere abbandonato questa politica che la France ha veduto costituirsi alle sue frontiere Stati potenti, che ci hanno ripagato del nostro aiuto e della nostra neutralità togliendoci l'Alsazia e Lorena, e formando contro di noi la Triplice Alleanza, costringendo l'Europa intera al regime fiaccante della pace armata ». Sicuro; la Francia ha *fatto l'unità italiana* (il Granger non nomina neanche Giuseppe Mazzini, che non è mai esistito) e l'Italia l'ha ripagata costringendo l'Europa al regime della pace armata. O povera cultura francese, a che punto sei ridotta! Ecco che cosa sono i tuoi manuali di divulgazione. Nei quali leggiamo anche che il granduca fu cacciato da Firenze nel 1860 (!) e che Vittorio Emanuele fu proclamato re d'Italia nel 1860, e che egli trasportò la capitale da Torino a Firenze nel 1860. Evviva il 1860! Evviva il signor Ernesto Granger, la casa Hachette e i suoi manuali di storia universale!

***

PIERRO ORSI: *Cavour e la formazione del Regno d'Italia*. - Sten, Torino. — Il volume è uscito contemporaneamente a Londra e a Nuova York, tradotto in inglese. Questo vuol dire che anche fuori d'Italia i compendi di storia del Risorgimento sono richiesti. Si tratta proprio di un compendio, informato, ma un po' freddino. Così è descritta la morte di Cavour: « Egli peggiorava sempre più, spesso delirava, ed anche in quei momenti parlava sempre di politica, esprimendo la sua fede sicura nell'avvenire d'Italia. Il curato della sua parrocchia, un buon frate francescano (padre Giacomo Odenino), legato da rapporti amichevoli colla famiglia Cavour, appena chiamato, accorse subito a somministrare al moribondo i conforti religiosi, evitando così gravi guai, che sarebbero certo successi in Torino contro il clero, se si fosse ripetuto il rifiuto fatto dai preti al ministro Santarosa... Il 6 giugno 1861, alle ore 6,45 del mattino, il grande statista morì. Il re Vittorio Emanuele, ch'era andato poco prima in persona a salutarlo al capezzale, volle che le ceneri (?) di lui riposassero nella basilica di Superga allato alle tombe di Casa Savoia. Fu nobile, gentile pensiero; ma Cavour aveva disposto che le sue ossa (?) fossero sepolte nella tomba della sua famiglia nel villaggio di Santena (presso Chieri) ed il suo desiderio fu obbedito ». Non si dice obbedire un desiderio.

I. a.

Pubblicazioni di critica:

LUIGI SICILIANI: *Studi e saggi*. - Milano, Quintieri.

FERDINANDO PALASCI: *Sem Benelli, saggio critico*. - Puccini, Ancona.

G. M. BARBERA: *La vita e il libro*. - Terza serie e conclusione. - Torino, Bocca.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cure col *Salvarsan* e *Neosalvarsan* (Ehrlich); Iniezione endovenosa indolora. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Röhl Consulti (Corso Francia, 17) Ore 8-10; 15-17; 19-20; festivi 8-11

Due comizi con vari incidenti

nella seconda giornata di sciopero

a Como

Un carabiniere ferito

(Per telefono alla Stampa).

Como, 29, notte.

Siamo in pieno sciopero generale. Questa mattina si sono astenuti dal lavoro tutti gli operai addetti alle arti tessili e ad altre industrie cittadine. I treni non sono usciti. I piroscafi della «Lariana» hanno avuto un servizio ridotto. Nella mattinata non abbiamo avuto incidenti, salvo la solita pioggia che percorre le vie della città impedendo la chiusura degli esercizi. Molti esercenti hanno però resistito e così è assicurato l'approvvigionamento. Anche il mercato, che di solito si tiene al sabato, ebbe luogo stamane e fu animatissimo.

Alle 10 era indetto un comizio in piazza Verdi, ma poichè un vento fortissimo spirava sulla città, gli scioperanti cercarono una piazza più riparata e si portarono in piazza San Fedele. Al momento di recarsi al comizio, i dirigenti del movimento sono stati chiamati in prefettura per avere delle comunicazioni dal Prefetto, che purtroppo non aveva potuto ottenere nulla per sperare un ravvicinamento. Il Prefetto si raccomandò nuovamente perchè la massa si fosse mantenuta calma. Al comizio parlarono il segretario della Camera del Lavoro di Lucca, il segretario della Camera del Lavoro di Como, Tettamanti ed il signor Galli, segretario della Federazione Arti Tessili. I discorsi di questi signori furono improntati alla constatazione della splendida riuscita dello sciopero generale e conclusero perchè la massa si astenesse dal fare gravi dimostrazioni. Vennero lanciati degli inviti per riunirsi possibilmente alle ore 17 sulla stessa piazza per approvare l'ordine del giorno col quale si chiede al Governo di imporre al direttore dello stabilimento Gilet, signor Marnna, di fare uscire dallo stabilimento stesso i liberi lavoratori.

Dopo il comizio un gruppo di scioperanti si è recato dinanzi alle officine del Gas, capitanati dal segretario della Camera del Lavoro. Questo, con qualche altro, partì al direttore per domandare che facesse uscire coloro che lavoravano. La loro domanda fu momentaneamente esaudita, ma poco dopo gli operai rientrarono nelle officine. Allora si ebbero delle dimostrazioni piuttosto violente da parte di gruppi di ragazzi che sostavano dinanzi alle officine stesse. Il capitano comandante i soldati di guardia alle officine del Gas, dovette fare campane delle ovoluzioni per ottenere l'ordine.

Nel pomeriggio si ebbero a deplorare diversi incidenti più o meno gravi, dovuti sempre a gruppi di scioperanti che percorrevano specialmente le vie eccentriche imponendo la chiusura dei negozi. Alle 17 una folla enorme si adunò in piazza San Fedele per assistere al nuovo comizio. Giunge intanto notizia che presso lo stabilimento Gilet erano avvenute delle dimostrazioni. Si parlava di alcuni feriti, si parlava di arresti. Accorsero sul posto i dirigenti del movimento e la calma venne ristabilita. Si trattava semplicemente d'un carabiniere colpito da una sassata lanciatagli da un ragazzaccio che venne subito arrestato. Tuttavia, per non inasprire gli animi, un giornalista ha interposto i suoi buoni uffici perchè l'arrestato fosse rimesso in libertà e la domanda fu accolta. Egli fece quindi conoscere la verità delle cose al comizio.

Al comizio parlarono Galli, della Camera del Lavoro di Como, Tettamanti, segretario della stessa Camera del Lavoro, Galli, segret. della Federazione Arti Tessili, ed il direttore del giornale l'Avanti! prof. Benito Mussolini. Venne infine presentato un ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

Dopo il comizio una folla di circa due mila persone attraversò la città e giunse presso lo stabilimento Gilet, che era guardato da circa 500 soldati. Altri cordoni di truppa erano stati disposti prima del torrente Cosia, ma la violenza della folla li forzò ed un gruppo di circa 300 persone giunse alle porte dello stabilimento, guardato da guardie e carabinieri. Avvenne un parapiglia e per qualche istante si ebbe paura di gravi incidenti. Una guardia, malmenata, sparò dei colpi di rivoltella in aria per spaventare i dimostranti, ed i colpi ebbero l'effetto desiderato. Gli scioperanti si allontanarono dopo di avere emesso le solite grida di «Abbasso Gilet! Abbasso Marnaa!» e cantando l'inno di Garibaldi. Nelle vicinanze sostarono fino alle ore 19 circa un migliaio di persone.

La serata passò tranquillamente. I dirigenti il movimento si sono riuniti alla Camera del Lavoro per discutere una proposta di arbitrato, ma nessuno ha fiducia nella riuscita.

Un memoriale dei ricevitori postali

alle autorità novaresi

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 29, notte.

Una Commissione di ricevitori, composta del ragioniere Paolo Caccini, titolare dell'ufficio postelegrafico di Domodossola, dei signori Oliva, di Mergozzo; Sinistro, di Livorno Piemonte; Caccini di Omegna; Vietina, di Vogogna; Alonso, di Saluggia (rappresentante dei portalettere e procaccia), ha presentato al prefetto di Novara, al direttore provinciale, al presidente della Camera di Commercio, copia del memoriale che il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale, sedente in Torino, ha rivolto ai rappresentanti del Governo, dell'Amministrazione, delle Camere di Commercio di tutte le provincie del Regno. Il prefetto accolse con molta cortesia la Commissione — di cui faceva parte il cav. Bergio, in rappresentanza del Comitato Centrale di Torino — ascoltando attentamente e benevolmente le spiegazioni che essa diede a corollario del memoriale. In esso memoriale sono ampiamente svolte le ragioni e le cause dell'agitazione dei ricevitori i quali intendono dar posto termine finalmente al presente stato di cose, che per loro è gravissimo, di lavoro senza adeguato compenso. La Commissione a pure stata ricevuta dal presidente della Camera di Commercio e dal direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, comm. Galli. Ad entrambe queste autorità furono presentate pure le lagnanze della classe dei ricevitori, ed esse promisero che, ognuno per la parte che può essere concessa dalle rispettive attribuzioni di fronte al Governo, avrebbe interposto tutta la sua opera perchè ai ricevitori non fosse ulteriormente negata giustizia.

Amanti arrestati a Napoli

mentre tentavano varcare l'oceano

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 29, notte.

E' stata fermata ed arrestata a bordo del piroscafo «Principe di Piemonte» da due funzionari di pubblica sicurezza, una coppia che viaggiava in prima classe. Questo arresto è stato provocato da un telegramma della sotto prefettura di Vercelli, in cui si segnalava appunto la fuga della signora Delfina Long, torinese, maritata ad un professore di lingue e di Umberto Mautoni, di Livorno, direttore di una tipografia a Torino, ammogliato con due figli. La coppia non ha opposto alcuna resistenza e si è lasciata condurre in questura, ove la signora e il suo amante sono stati sottoposti a interrogatorio. La Delfina Long, che ha 23 anni ed è molto graziosa, ha detto che si era stretta in legami di amore con il Mautoni, perchè fra lei e il marito non vi era mai stato accordo, mentre che il Mautoni, un amico di casa, le si mostrava sempre affettuoso e gentile. Questi a sua volta ha dichiarato che amava a tal segno la Long da essersi indotto a lasciare senza rimorso la moglie ed i figli per fuggire con l'amante. Stanchi tutti e due di tenascondere il loro amore attraverso mille inquietudini avevano deciso di fuggire e la fuga si era effettuata felicemente. Ora si dirigevano in America. Perquisiti entrambi, il Mautoni è stato trovato in possesso di seicento lire e la signora di mille lire. In attesa intanto di disposizioni della sottoprefettura di Vercelli, la Long è stata rinchiusa alle carceri di Santa Maria ad Agnone, e il Mautoni alla Casanella.

Il Governo francese

darebbe soddisfazione ai medici italiani in Tunisia

Roma, 29, notte.

Si annunzia da fonte autorizzata che è nelle intenzioni del Governo francese di prestare ascolto all'agitazione dei medici italiani in Tunisia e di modificare il regime attuale concernente l'esercizio di quella professione nella Reggenza. La *Tribuna* si compiace di queste buone intenzioni del Governo francese, perchè desidera che i rapporti italo-francesi divengano sempre più cordiali.

«E' chiaro che se gl'interessi italiani in Tunisia — aggiunge la *Tribuna* — venissero offesi, ne seguirebbe non soltanto un notevole rilassamento dei rapporti tra i due Governi, ma anche un profondo e durevole risentimento tra i due popoli. Esso dovrebbe poi necessariamente acuirsi sempre più, perchè tutte le convenzioni, con o senza data fissa, tra l'Italia e la Francia, relative alla Tunisia, alla Libia e al Marocco, verrebbero o denunciate o interpretate dalle due parti in modo da creare ovunque reciproche difficoltà ed inciampi. E' interesse dei due Paesi di evitare un tale stato di cose, che nulla giustifica quando nessun grande interesse economico e politico divide oggi le due Nazioni, che, per ragioni di equilibrio mediterraneo o generali e per indiscutibili affinità intellettuali e di sentimento, devono e vogliono essere sinceramente amiche. Comunque siano stati al riguardo le forme dal Residente generale di Tunisi alla Conferenza consultiva, ogli si rende conto, al pari del Governo francese, dell'impossibilità di accogliere i voti anti-italiani».

Entusiastiche accoglienze

agli alpini del battaglione "Verona,,

Verona, 29, notte.

Oggi, alle 14, è ritornato qui, dopo circa due anni di permanenza in Libia, dove si distinse allo sbarco di Misurata e nei fatti d'arme di Zuara, Bu Scefa ed Ettangi, il battaglione «Verona», del 6.o alpini. Erano a ricevorlo alla stazione di Porta Nuova tutte le autorità, fra le quali il comandante il corpo d'Armata, tenente generale Alliprandi, il Prefetto, il sindaco, il sen. Dorigo, tutti gli ufficiali fuori servizio, nonchè le associazioni ed istituti con bandiera. Tutte le truppe del presidio erano schierate in duplice cordone per rendere gli onori militari lungo il percorso dalla stazione alla caserma. Il generale Alliprandi ed il sen. Dorigo diedero con brevi e vibranti parole il benvenuto ai prodi soldati. Formatasi quindi la colonna, fra le grida di «Viva l'esercito! Viva Savoia!» con alla testa una musica, il corteo fece ingresso nella città. L'ampio corso Vittorio Emanuele era gremito, tutte le finestre delle case e dei palazzi erano stipate di gente, dovunque a stento i cordoni militari trattengono la folla che si abbandona alle esclamazioni di viva commozione al passaggio dei baldi giovani, figli tutti di questi monti. Non mancano episodi commoventi, provocati da genitori, parenti, amici. Quando i reduci giungono in corso Vittorio Emanuele, sono accolti da entusiastiche acclamazioni della folla pigiantesi sulle gradinate del palazzo della Gran Guardia e del Municipio. Arrivati quindi in caserma sono fatti ancora segno alle più vive dimostrazioni di affetto. Il corteo si è svolto tra la generale commozione.

L'uso della macchina fotografica

è proibito sulle nostre frontiere

Londra, 29, notte.

Il *Times* pubblica questa Nota:

«Il segretario di Stato per gli affari esteri è stato informato dall'incaricato di affari d'Inghilterra a Roma che il Governo italiano proibisce l'uso di macchine fotografiche per tutta l'estensione della frontiera italiana dove esistono posizioni di importanza militare, ed anche in luoghi nell'interno del Regno che esigono protezione contro lo spionaggio. L'esistenza di questi distretti proibiti è indicata per mezzo di pali e di scritte che ne fanno comprendere chiaramente i limiti».

Gli orrori del Messico

Una città rasa al suolo

Washington, 29, sera.

Il presidente Wilson ha avuto un colloquio con il facente funzione di ambasciatore inglese ed ha dichiarato che la situazione messicana è invariata. Nessun fatto nuovo è intervenuto, ed il signor Lind, inviato americano, il quale si trova a bordo della cannoniera *Rhode Island* nelle acque di Tuxpan, ha telegrafato che tutto è tranquillo nel bacino petrolifero. Quest'oggi il ministro della Marina ha disposto l'immediato invio nelle acque messicane della corazzata *Connecticut*, della *Ohio* e del *Kansas*, che si trovano nel Mediterraneo. Il ministro della Marina dichiara che tale ordine viene emanato soltanto come misura precauzionale.

Dispacci giunti da New York recano particolari orrendi sulla presa della città di Victoria da parte dei costituzionalisti. Secondo tali dispacci, la città sarebbe stata rasa al suolo. Secondo altri dispacci, i costituzionalisti avrebbero fucilato tutti i funzionari di Stato e tutti gli ufficiali federali che vi si trovavano. Essi non diedero quartiere a nessuno. Persino un luogotenente del generale Carranza venne fucilato perchè aveva concorso alla difesa della città. Venne fucilato sotto gli occhi della madre, che implorava e scongiurava in ginocchio il capo dei costituzionalisti di risparmiarle il figlio.

Il segretario di Stato per la marina ha ordinato alla quarta divisione della flotta dell'Atlantico di lasciare il Mediterraneo per recarsi sul litorale orientale del Messico allo scopo di rilevare la seconda divisione.

Gendarmi e dragoni

alla caccia della tigre fuggita

Parigi, 29, notte.

La tigre, che doveva prendere parte alla prima cinematografica inscenata nella cava di pietre di Droue, presso Epernon, e che invece di lasciarsi tranquillamente uccidere dai cacciatori cinematografici è fuggita, continua a correre in modo inquietante per la campagna. Mentre la sicredeva tra Epernon e Maintenon, è stata segnalata invece stamattina a Leves, una piccola località a tre chilometri da Chartres. Tre contadini, che passavano per la strada di Bonneval, hanno scorto la belva accovacciata in un fosso. Essi di corsa andarono a dare l'allarme a Leves; molti cacciatori si mossero per affrontarla, ma l'animale scomparve prima del loro arrivo nella foresta di Bouffins l'Evêque. Un plotone di gendarmi ed uno squadrone del 22.o dragoni hanno fatto una battuta senza poter però scoprire la tigre. Da quando è fuggita dalla sua gabbia la belva ha percorso 30 chilometri, allontanandosi verso Chartres. Lo spavento è immenso in tutta la regione. La tigre è vista un po' dappertutto. La gente non osa più uscire di casa ed i fanciulli non vanno più a scuola. La vita è come paralizzata. Nuove pattuglie del 102.o fanteria e del 22.o dragoni si sono recate nella regione di Bouffins l'Evêque ed i gendarmi percorrono le strade in automobile.

Il prof. Italo Gheggi scomparso

perchè è al Cellulare

Milano, 29, sera.

Nell'*Avanti!* di stamane si parla della scomparsa misteriosa dell'ing. prof. Italo Gheggi. Ora da indagini praticate subito dalla Questura è risultato che il professore non è per nulla scomparso, ma si trova alle carceri, per il semplice motivo che il 22 corrente il detto professore è entrato in un negozio di ferramenta e alla presenza di una signorina si mise a fare delle sconcezze, per le quali fu arrestato.

Bollettino Militare

Roma, 29, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Scribanti, maggiore generale comandante la Divisione militare territoriale a Catanzaro, è promosso tenente generale, continuando nell'attuale comando — Mazzoli, maggiore generale comandante la brigata «Verona», è esonerato da tale comando ed è nominato comandante la Divisione militare territoriale di Bari — Tromis, colonnello comandante il 34.o fanteria, è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata Verona.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti capitani, comandati in servizio di Stato Maggiore, cessano di esservi comandati e rientrano nei rispettivi reggimenti: Cavaliere, 34.o fanteria — Cattaneo di Mono, del reggimento lancieri di Novara — Geremia, dell'8.o alpini — Terziani del 6 artiglieria da fortezza — Lazzi, dell'11 artiglieria da campagna — Negri Di Sanfront, del 74 fanteria — Cabiati dell'8 alpini — Pariani del 1.o alpini — Nicolosi, del 58 fanteria — Grassi del 93 id. — Sesia, del 23 regg. artiglieria da campagna — Gielieses, del 19 regg. fanteria — Barboglio, del 55 fanteria — Pino, del 29 fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Magnoni, tenente colonnello della legione di Libia, è trasferito alla Divisione di Bengasi — Gandini, capitano della legione di Libia è trasferito alla compagnia di Belluno — Boria, capitano della legione di Torino, è trasferito alla compagnia di Camerino — Monfrini, capitano aiutante maggiore in 1.a nella legione allievi, è trasferito alla legione Palermo (compagnia esterna) — Pistravalle, capitano nella legione di Libia, è trasferito alla Scuola allievi «zaptiè» di Bengasi — Lazari, capitano nella legione allievi, è nominato aiutante maggiore in 1.a nella legione allievi — Cherubini, capitano nella legione di Roma, è trasferito alla compagnia di Casale — Dell Brocco, capitano nella legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Perugia — Martinelli, capitano id. di Ancona, è trasferito id. di Lanciano — Padrelli, tenente nella legione di Verona, è trasferito alla tenenza di Firenze — Mazzoni, tenente id. di Torino, id. alla Divisione di Tripoli — Scalfi, tenente id. id. di Libia, id. alla Scuola allievi «zaptiè» di Bengasi — Cordo, tenente id. di Libia, id. alla tenenza di Gesiolnuova nei Monti — Valle, tenente id. di Ancona, id. alla Divisione di Tripoli — Ceresa, sottotenente id. Roma, è trasferito alla sezione di Livorno — Villani, sottotenente id. di Bari, id. alla tenenza di Arsenta — Vagliviello, sottotenente id. di Libia, id. di San Sepolcro — Ciuffoletti, sottotenente nella legione di Palermo, id. di Tolmezzo — Garilliardi, sottotenente id. di Firenze, è trasferito id. di S. Giuseppe Jato — Buratti, sottotenente id. di Libia, è trasferito id. di Siena.

ARMA DI FANTERIA.

Mammoccari, maggiore in aspettativa è richiamato in servizio al 76 fant. — Parigi, tenente colonnello nel 36 fant., è trasferito al 91 fant. — Martinengo, maggiore nel 54 id., è trasferito al 74 id. — Pagella, maggiore del 30 id., id. al 92 id. — Manzoni, capitano nel 93 id. (comandato battaglione aviatori), è trasferito al 5 id., cessando di essere comandato come sopra — Simonetti, capitano nell'80 id., id. al 2 id. — Dessy, id. al 58 id., è trasferito al 40 id. — Caristina, capitano nel 76 id., id. all'85 id. — Bettinali, capitano presso il Collegio Militare a Roma, è trasferito all'86 id. — Cappello, capitano applicato al Comando di Stato Maggiore, è trasferito al Collegio Militare di Roma — Passeri, tenente presso il battaglione aviatori (comandato al battaglione specialisti del genio), è trasferito al 71 fant., continuando comandato come sopra — Merchi, tenente nel 28 fant., è trasferito al 57 id. — Verdinois, tenente nel 12 bersaglieri, è trasferito al 10 bersaglieri — Travaglio, tenente nel II. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea dal 26 ottobre 1913 ed è trasferito al 59 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Greco, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo — Tartaglione, colonnello direttore di artiglieria a Roma, e Bondi, colonnello id. a Genova, sono collocati a disposizione del Ministero della Guerra — Testa, tenente-colonnello comandante il 15.o regg. artiglieria da campagna, e Cipellatti, tenente-colonnello id. del 7.o id. da fortezza, sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale carica — Mestorini, maggiore nel 26.o regg. id. da campagna, e Cler, maggiore nel 1.o id. da montagna, sono promossi tenenti-colonnelli, continuando come sopra — Tartaglione, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato alla Direzione di artiglieria a Roma — Fassi, colonnello id. id., è comandato id. id. di Genova — Rossi, tenente all'Accademia militare, comandato alla Scuola di guerra, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da campagna, continuando comandato come sopra — Potenzoni, tenente nel 18.o regg. artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero o destinato al R. Corpo di truppe coloniali di Eritrea.

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione specialisti del genio, per frequentarvi il corso radiotelegrafico: Coviello, capitano del 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza); Resta, id. del 12.o id. da campagna; Lucchi, id. del 28.o id. id.; Negri, tenente del 16.o id. id.; Pisapia, tenente del 3.o artiglieria da fortezza (costa e fortezza); De Luca, id. del 4.o id. id. (costa); Solfati, id. del 2.o id. pesante campale; Adami, id. del 2.o id. da fortezza (costa).

ARMA DEL GENIO

Boggio-Gilot, capitano presso l'ispettorato generale del genio, è trasferito al 3.o regg. genio e comandato al battaglione specialisti — Di Tondo, tenente al battaglione specialisti del genio (comandato alla Scuola di guerra) è trasferito al 1.o reggimento, continuando comandato come sopra — De Francesco, tenente nel 6.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Torino.

I seguenti ufficiali sono comandati al battaglione specialisti del genio per frequentarvi il corso radiotelegrafico:

Manera, capitano nel 6.o regg. genio — Persion, tenente nel 4 id. — Sabatini, tenente del 3 genio — Fiore, tenente nel 3 id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Gazzoletti, colonnello comandante del distretto di Ravenna, è collocato a riposo — Del Re, colonnello comandante il distretto di Napoli, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Besso, capitano medico all'Ospedale di Savigliano, comandato all'Ospedale di Roma — Oldi, capitano id. Ancona, id. id. Roma — Scalia, capitano id. id. di Messina, id. id. di Napoli — Terra-Abrami, capitano id. di Firenze, id. al 7.o artiglieria da campagna — Cosso, capitano id. id. di Venezia, id. all'Ospedale di Firenze — Rizzuti, capitano id. id. di Ancona, id. id. di Napoli, cessano di essere comandati come sopra.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Notaro, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'Armata (Sezione di Cagliari) è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'Armata.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Crocari, tenente veterinario nel reggimento cavalleggeri «Catania», è comandato al gabinetto di batteriologia veterinaria militare.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, DI RISERVA, A RIPOSO.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed iscritti nella riserva: Gigli, colonnello di fanteria del distretto di Torino, e nominato Ufficiale della Corona d'Italia — Romagnoli, colonnello id. id. di Genova, e nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Matricardi, maggiore id. id. di Torino — Lurini, maggiore id. id. di Savona — Zanotti, maggiore id. id. di Novara — Pallottino, maggiore id. id. di Cuneo — Boldi, maggiore id. id. di Torino. — Sono nominati Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro: D'Onofrio, capitano di fanteria del distretto di Torino, e collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva.

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio, iscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Brignone, maggiore di fanteria a Torino, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Tambuscio, maggiore di fanteria a Savona, e Bresciani, capitano di fanteria del distretto di Genova, sono nominati Cavalieri della Corona d'Italia.

UFFICIALI IN COMPLEMENTO

Tiberi, sottotenente dei cavalleggeri Alessandria, del Distretto di Teramo, è rimesso dal grado.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO

Giustiniani, maggiore nel personale permanente dei Distretti, del distretto di Genova, è collocato a riposo per avere raggiunto i limiti massimi di età e di servizio ed è iscritto nella riserva.

Bollettino della Marina

Roma, 29, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con regio Decreto il tenente-colonnello macchinista D'Alice, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età ed iscritto nella riserva navale — Con altro Decreto ministeriale il tenente-colonnello macchinista D'Alice, è richiamato in servizio attivo.

Con R.R. Decreti sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti:

A maggiore: il capitano Coda, per anzianità, turno ed anzianità.

A tenente: il sottotenente Milano, con riserva di anzianità.

A sottotenente: il primo macchinista del Corpo RR. Equipaggi Massano (a scelta), ed inscritto al dipartimento di Napoli.

Con R. D. il capitano commissario Giova, è promosso maggiore per anzianità, turno e anzianità ed il tenente commissario Medosi, è promosso capitano.

La Missione militare giapponese

al campo della Malpensa

Gallarate, 29, sera.

Il campo della Malpensa venne stamane visitato dalla Missione militare giapponese, che ha l'incarico di visitare i diversi campi d'aviazione d'Europa. La missione è rimasta e si è dimostrata soddisfattissima della visita fatta. Alle ore 11,30, malgrado il forte vento a raffiche, l'istruttore tenente Colori, montato su d'un apparecchio Newport ha eseguito un volo. La Commissione giapponese ha assai ammirato l'apparecchio per la sua sicurezza e stabilità. Quindi ebbe luogo un fraterno banchetto. Si sono pronunciati brindisi cordiali da parte del comandante il campo d'aviazione, capitano Carta, e dagli ufficiali giapponesi.

I lavori per la ferrovia Asmara-Cheren

Asmara, 29, sera.

Cessata la stagione delle piogge, i lavori della ferrovia Asmara-Cheren sono stati ripresi e fra breve sarà dato mano anche al secondo e più lungo tronco di questa importantissima ferrovia che, allacciando la capitale della Colonia alle grandi e fertili regioni dell'altipiano, darà grande impulso allo sviluppo commerciale ed industriale dell'Eritrea. Il Governatore sta facendo di tutto perchè nel più breve termine possibile, la ferrovia possa arrivare anche ad Agordat. E' qui da qualche giorno il marchese Torrigiani, venuto appositamente per l'impianto d'un grandioso stabilimento di carne in conserva. L'opera che va ad intraprendere questo potente capitalista darà nuovo ed ardito impulso all'industria all'Eritrea.

Le condizioni della contessa Kutuzoff

e del tenente Caffaratti

Roma, 29, sera.

Le condizioni della contessa Kutuzoff, caduta ieri alla caccia alla volpe, sono stamane buone. La lieve commozione cerebrale non si aggrava e tutto lascia ritenere che fra pochi giorni la contessa potrà lasciare il letto.

Il tenente Caffaratti, caduto egli pure poco dopo della stessa caccia alla volpe, fu trasportato alla clinica del prof. Marzoni. Al salto di una staccionata, il cavallo del tenente Caffaratti, del reggimento *Guide*, di stanza a Voghera, faceva *panache* e travolgeva il cavaliere. L'ufficiale subì per fortuna, quando il cavallo lo investì con un calcio al viso e gli fracassò la mandibola. Il povero giovane, rimasto tramortito per il colpo, fu sollevato e trasportato in automobile alla clinica.

Nonostante i due gravi incidenti, la caccia è continuata con il medesimo slancio con cui si era iniziata. Una volpe fu uccisa e gli onori della testa toccarono al principe Ferdinando Lubomurski e quelli della coda alla principessa Borghese.

Le agitazioni nella penisola iberica

Saragozza, 29, sera.

Gli studenti hanno fatto clamorose dimostrazioni. Essi hanno lanciato sassi ripetutamente contro la Polizia che ha dovuto fare cariche per disperderli. In un'adunanza tenuta successivamente gli studenti hanno deciso di scioperare sino a quando non sia stato allontanato il tenente che comandava la Polizia durante la repressione della dimostrazione.

El Ferrol, 29, sera.

Lo sciopero generale continua. I giornali non sono stati nemmeno ieri pubblicati. L'impresa dei cantieri navali respinge la dichiarazione degli scioperanti di riprendere il lavoro se vengono licenziati i gialli. La situazione è tanto più grave in quanto che le Associazioni operaie impediscono l'entrata di merci di ogni genere. Tutte le case di commercio rimangono chiuse.

Oviedo, 29, sera.

E' avvenuto uno scontro tra alcuni scioperanti operai del legno ed alcuni gialli. Vi sono stati feriti d'arma da fuoco.

Scolaro investito da un carro

Napoli, 29, sera.

Stamane, tal Arturo Vacca di Giovanni, di anni 8, alunno della 2.a classe elementare, mentre usciva dal palazzo del scuole di via XX Settembre, venne investito da un carro adibito al trasporto del sale e dei tabacchi per la città. Le ruote gli passarono sul ventre, producendogli gravi lesioni esterne ed interne. Venne subito trasportato all'ospedale, dove venne giudicato in gravi condizioni.

Giornali e Riviste

A Palazzo Madama, la pontuosa casa dei senatori della Terza Italia, sorta sulle fondamenta delle terme Alessandrine, ebbe sede nel mentre della terme Alessandrine, ebbe sede nel Seicento l'Accademia del Quirini e degli Arcadi, di vana, insulsa memoria. Nel 1760, finalmente, lo ampliò e lo fece sede del Tribunale del Governo e della Procura del Fisco. La Questura pontificia rimase a Palazzo Madama fin verso il 1865, quando Pio IX la trasportò... a Montecitorio, insieme alle guardie per gli arrestati e al deposito pei vagabondi sospetti. Non è possibile riassumere in poche parole quel che fosse ai tempi di Gregorio XVI la Polizia pontificia, infigliore forse fra tutte quelle d'Italia, ma deficientissima quanto a moralità dei suoi satelliti... I gendarmi (*li sgherri*, come diceva il popolino) erano adibiti allo spionaggio, e così pure i *galantini*, o Reggimento *canaglia*, istituito dall'antico bargello Paolo Galanti. I *birri* o *bracchi de Corte*, avevano a duce supremo il famigerato Nardoni. A quell'epoca — dice la *Tribuna* — si soleva dire che in Roma un disoccupato, che possedesse danari al suo comando, non poteva essere se non un ladro, o il marito della *moglie di un prete*, o una spia. I buoni romani fremevano alle turpitudini e alle bassezze per cui andarono famosi certi condenti della polizia pontificia. Il Nardoni, già famoso ladro, e poi ascritto nel corpo dei carabinieri pontifici, nel quale a poco a poco raggiunse il grado di tenente colonnello, percepiva 80 scudi al mese di stipendio e 40 come capo della spionaggio. Soleva egli, talvolta, che quando gli affari andavano male, combinava dei furti, delle rapine, facendo fare così splendida figura alla polizia e ricevendo rallegramenti e regalie dagli interessati, che abboccavano all'amo. Spesso si valeva dell'opera di certi nobiluccì decaduti per scoprire segreti di alta diplomazia; una volta uno di costoro condusse a teatro il ministro di una nazione estera e intanto Nardoni, recatosi al suo alloggio, aprì un certo *dossier*, prese visione delle carte che conteneva, le rinchiuse, e ne riferì il contenuto al cardinal Lambruschini. Le antipatie di cui questo poliziotto godeva a Roma non si contano: basti dire che gli fu perfino ottentato alla vita. Un altro famoso sbirro fu certo Minardi, soprannominato *lo Sparviere*, per l'aspetto feroce e disgustoso: ebbe triste rinomanza di spione ai tempi di Gregorio. Nato a Faenza, nel 1821 fece arrestare parecchi Carbonari, alla cui setta erasi iscritto per aptarne le mosse. Il giornale ricorda un aneddoto retrospettivo. Quando Pio IX, il 4 febbraio 1853, visitò l'edificio (in quell'occasione furono apposte due ampollose epigrafi e si coniò perfino una medaglia) Pasquino annunziò ai romani che, recatosi anche lui a palazzo Madama, era rimasto ammirato per la *nettezza* ottenuta dal pro-ministro della finanze, Angelo Galli, che, fra parentesi, aveva fama di sperperatore. Ma nessuna camera appariva così pulita come la *Depositeria*. Anzi, avendo chiesto il cassiere a Sua Eccellenza se occorresse spolverare anche la cassa, il Galli rispondeva: «Grazie, non occorre. Mi sono dannato di ripulirla personalmente io stesso». Il giornale dice che Palazzo Madama, dopo il breve periodo della Repubblica Romana, serviva per le estrazioni del lotto!

***

Si narrano molti aneddoti intorno al reverendo Lorenzo Sterne, di cui si celebra in questi giorni il centenario. Il vicariato di Sterne non lo teneva occupato altro che la domenica mattina. Egli celebrava l'ufficio divino con la più grande esattezza, e la sera andava a predicare nella parrocchia di Stillington. Quando Sterne seppe che era stata pubblicata una superba edizione di Rabelais in-folio, morì dalla voglia di possederne una copia: se la procurò, e da quel momento abbandonò tutte le cure del suo canonicato e non si curò più altro che di Rabelais e delle opere sue. Quando fu divenuto celebre — ricorda il *Mercocco* — e si recò a visitare Parigi, ebbe ricevimenti trionfali in Francia e condusse una vita assai mondana ed allegra. Una sera egli si trovava presso uno dei suoi amici. Era il 29 del mese e questo amico non si sentiva così gaio come al solito. Sterne se ne accorse e gli disse: «Non bisogna, caro mio, che i pensieri della fine del mese c'impediscano questa sera di vuotare le solite bottiglie di *champagne!*», e gli diede subito la sua borsa. La sua figura era così originale che occitava il riso a guardarla. Si vestiva, oltre a ciò, in una maniera speciale che lo faceva ancor più notare per la strada. Passando un giorno sul Ponte Nuovo, si arrestò ad un tratto per ammirare la statua di Enrico IV, e fu subito circondato da una folla di persone, che cominciavano a guardarlo con aria di curiosità. «Ebbene, sono io, — disse egli, — e voi non mi conoscerete di più continuando a guardarmi. Piuttosto imitatemi», e si mise in ginocchio davanti alla statua del Re. Egli era maritato, ma sua moglie era di un carattere così differente dal suo, che dovettero separarsi ed ella si ritirò in Francia in un convento. Avevano una figlia, che ella educò e che aveva sedici anni e mezzo quando egli morì. Questo avvenimento le fece ritornare in Inghilterra. Era già qualche tempo che le loro pensioni non erano pagate esattamente, ed esse accusavano Sterne di avarizia. Ma quando arrivarono, s'accorsero qual'era la causa dei mancati pagamenti. Non trovarono nulla nella sua successione e dovettero contare sulla stima e sull'amicizia che gli ammiratori avevano avuto per lui. Riscossero da molte parti dei doni, frutto di collette di amici, e ricavarono qualche soldo da un'edizione speciale delle sue opere, che si fece dopo la morte dello scrittore. Si dice che il cadavere di Sterne, prima sepolto modestamente in un cimitero, sia stato poi un giorno rapito e venduto al gabinetto anatomico di un celebre chirurgo, il quale avrebbe tagliuzzato il corpo dello scrittore ed avrebbe tratto fuori il suo cervello per conservarlo. E' una leggenda che corse poco tempo dopo la fine di Sterne, ma che non sembra avvalorata oggi da molte prove.

***

Una strana figura alla Corte francese e nella migliore società di Francia era un individuo che si chiamava da sè il conte di Saint Germain, ma intorno alla cui famiglia e alla cui origine nessuno sapeva nulla. Egli era stato condotto in Francia e presentato a Corte dal Maresciallo di Belle Isle che la aveva conosciuto in Germania verso il 1740. Era immensamente ricco, possedeva gioielli meravigliosi e proclamava di avere la potenza di farseli da sè, accrescendone il loro valore e il loro peso e togliendone via tutte le macchie. Ma la cosa più straordinaria era che egli pretendeva di non di essere immortale del tutto di poter vivere molte centinaia di anni. Il conte era d'aspetto intelligente, vestiva semplicemente ma con estremo buon gusto, dimostrava una cinquantina d'anni. Nei ricordi della marchesa di Créquy si legge che una delle antiche del conte era una certa Madame d'Urfé, la quale si compiaceva sempre di trovarsi in relazioni con ciarlatani e negromanti alla ricerca della famosa pietra filosofale. «Ella aveva costanti ed intime relazioni, scrive la marchesa, col conte di Saint Germain che era stato contemporaneo di Gesù Cristo, dell'imperatore Tiberio, di Erode tetrarca di Galilea, del quale diceva di possedere una cioccia di capelli. Egli aveva veduto Ponzio Pilato prima a Gerusalemme, poi a Grenoble, dove era stato esiliato e da dove poi era stato bandito; ma egli era una tale insipida e insignificante persona prima della pubblicazione dei quattro evangeli che aveva di lui soltanto un ricordo confuso». Dopo avere stupefatta per qualche tempo la Francia, per causa di una rovina finale, e dopo aver tentato qualche frode, abbandonò la Corte francese e cominciò a viaggiare in Inghilterra, in Italia e finalmente in Germania dove prese dimora sotto la protezione del principe di Hesse Cassel e dove morì nel 1784. Si suppose che egli fosse una spia impiegata da vari Governi e lo si suppose per spiegare in qualche modo l'origine della sua grandi ricchezze e soprattutto per spiegare con ragioni politiche il profondo mistero

LA "STAMPA" IN ORIENTE

La penetrazione germanica

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA, novembre.

E' stato scritto che l'Inghilterra introdusse nella politica orientale la Germania, allo scopo di creare un secondo ostacolo alla *poussée* russa. E' infatti molto probabile che, durante le stesse discussioni del Congresso di Berlino, Bismarck, che aveva affermato: «Gli affari d'Oriente non valgono la solida cessatura di un granatiere di Pomerania»; che aveva dichiarato: «Noi non possiamo dare che dei consigli generali; secondo me, la mediazione non consiste nel fare l'arbitro, consiste nel compiere l'ufficio di un onesto sensale, che riesce a condurre l'affare a buon fine»; è molto probabile che durante le stesse discussioni del Congresso di Berlino, Bismarck abbia meditato sulla rivalità anglo-russa, che poteva lasciare un giorno libero un così vasto campo di azione verso l'Oriente di Europa, ed è incontestabile che, per quanto disposto a compiere solamente le funzioni «del buon sensale», Bismarck di fatto si trasformò nell'arbitro di tutte le difficoltà, e tutte le risolse in modo da preparare l'intervento della Germania in Oriente.

Bismarck al Congresso di Berlino ha adunque spianato la strada a Guglielmo II. Ma è certo che, anche senza Bismarck e senza il Congresso di Berlino, anche se la Germania non diventava, per la meravigliosa chiaroveggenza del suo Cancelliere, la beneficiaria principale della crisi orientale del 1878-79, l'Oriente europeo sarebbe diventato ugualmente l'oggetto dei più robusti disegni del nuovo imperialismo tedesco.

Bismarck lasciò una Germania territoriale agricola, forestale, feudale, che bastava a se stessa. In dieci anni una delle più stupende rivoluzioni che la storia della civiltà registri fece della Germania una Nazione industriale, commerciale, marittima, mondiale. L'eccesso della produzione le impose la necessità di espandersi e di conquistare nuovi mercati. L'imperialismo germanico fu la conseguenza della trasformazione economica del Paese. Giunta tardi, quando la spartizione del fiore del mondo era avvenuta, la Germania raccolse con buona volontà le briciole del banchetto, rimaste sulle coste dell'Africa e nel Pacifico. Ma nè il Togo, nè il Kamerun, nè le Colonie dell'Est e del Sud-Ovest dell'Africa, nè la concessione di Kiaucian, nè l'Arcipelago di Bismarck, nè le isole Samoane, Marianne e Carolине, coi loro 14 milioni di abitanti complessivi, potevano bastare alla necessità dell'industria, del commercio, della vitalità germanica.

Altro bisognava cercare. E che altro si poteva trovare se non l'Asia Minore, priva di civiltà, immensa e traboccante di ricchezze dormenti? L'Asia Minore appartenuta ad una grande Potenza europea, era covata dalle cupidigie della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, poteva essere finalmente messa nelle sue stesse frontiere dai legittimi proprietari. Non era dunque possibile pensare ad una conquista militare. L'Asia Minore non poteva diventare una colonia germanica. Ciò che se ne poteva fare era una dipendenza economica, un mercato in parte esclusivo. Più tardi, verificandosi la morte dell'*uomo malato*, questi piani realizzati si trasformavano automaticamente in ipoteche politiche, in titoli di credito e di spartizione.

Verso il 1895, quando concretava definitivamente il suo vasto progetto di penetrazione economica in Asia Minore, la Germania possedeva in Turchia una situazione insignificante. Le migliori posizioni erano prese dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. L'esportazione della Germania in Turchia, nel 1897, era di 4 milioni di franchi. Le ferrovie esistenti nell'Impero erano francesi, inglesi od austriache. La navigazione era in mano agli Inglesi, agli Austriaci, agli Italiani, ai Francesi.

Tutto era da fare, e tutto fu fatto. L'impianto dell'egemonia germanica in Turchia è un capolavoro unico d'intelligenza più indipendente che scrupolosa, di volontà, di tenacia e di metodo. Tutti gli altri avevano lavorato alla giornata. La Germania per prima si propose un programma di lungo respiro, coordinato in tutte le sue parti. I sistemi di improvvisazione, di isolamento e di avventura, seguiti dai concorrenti, furono accuratamente evitati. Tutto fu sottoposto agli stessi procedimenti di ricerca rigorosa, di deduzione esatta, di osservazione precisa, di organizzazione completa. I metodi, che determinarono la vittoria degli eserciti germanici, — la collaborazione logica ed ordinata di tutte le armi, — furono trasportati integralmente nel campo della lotta economica. Gli effetti furono sorprendenti.

L'abbassamento del prezzo, l'adattamento della mercanzia ai gusti del compratore, la facilità del credito, l'imitazione dei tipi più richiesti e anche la contraffazione delle marche favorite, lo sguinzagliamento di squadroni di commessi viaggiatori abili, perseveranti, sempre pronti a ritornare alla carica, — tutti i sistemi con cui il commercio tedesco si è fatto largo nel mondo, — furono naturalmente applicati in Turchia con cura particolare e con risultati eccezionali. Perchè il mercato turco è singolarmente adatto all'espansione del commercio tedesco. Le popolazioni dell'Impero sono povere, ingenue, ignoranti: di fantasia viva e puerile, hanno gusti incostanti, capricci mutevoli, sono tentate dalle mode europee, si lasciano magnetizzare dal lucente, dal nichelato, sono incapaci di giudicare la materia, la finitura, la bontà intrinseca della merce. In breve, la paccottiglia a buon mercato della Germania non ha nel mondo un mercato ideale come l'Oriente, una clientela più proclive ad apprezzarne i pregi di apparenza e più inetta a scoprirne i difetti di sostanza, che i Musulmani di Turchia.

Tutto ciò non bastava. Fino a quando il primo ruolo, ed egli l'aveva esercitato sopprimendo con mano cauta i risultati delle vittorie russe. La Russia fu per lunghi anni in collera colla Germania, ma la Turchia si vincolò al giovane Impero con profonda riconoscenza. L'ira della Russia le piacque. La gratitudine della Turchia rimase e si rafforzò col tempo di nuovi sentimenti d'amicizia rispettosa e di devozione filiale.

L'ascendente della Germania sulla Turchia ha le sue origini nel Congresso di Berlino. Prima non v'era nulla. La vittoria della Prussia sulla Francia avevano meravigliato la Turchia: ma non avevano determinato una subita orientazione della Porta verso la Germania. L'esercito ottomano aveva prima della guerra franco-prussiana otto ufficiali francesi come istruttori. Questi ufficiali furono richiamati sotto le bandiere quando la guerra scoppiò. A pace conclusa la Turchia cavallerescamente richiese al Governo francese il ritorno degli otto istruttori. Per delicatezza il Governo di Parigi rinunciò all'onore. Allora la Turchia si rivolse alla Germania, che mandò quattordici ufficiali scelti fra i migliori elementi del suo esercito: nel lotto vi era Von Der Goltz. L'opera di questi ufficiali fu altamente apprezzata, ma i risultati non erano ancora visibili quando fu riunito il Congresso di Berlino. La sostanza dei benefici che la Turchia guadagnò, per l'assalto sensaria germanica, col trattato di Berlino, è l'inaudito splendore in mezzo a cui i delegati turchi videro Bismarck giganteggiare nel Congresso, costituirono le prime basi dell'influenza germanica a Costantinopoli.

Su queste basi Guglielmo II lavorò magistralmente. La Turchia dominio di un despota doveva appartenere a chi sapeva impadronirsi del cuore del despota. Guglielmo II mirò adunque prima di tutto a conquistarsi Abdul Hamid. Quest'opera di propiziazione fu compiuta con un così freddo senso di realismo politico, che Bismarck stesso non avrebbe potuto superare. Guglielmo II si protestò l'amico del cuore del Sultano Rosso. Il giorno dopo gli infernali massacri armeni, quando l'Europa guarda inorridita a Yildiz Kiosk, in attesa che vi piombi il castigo di Dio, il Kaiser invia al Sultano il suo ritratto con lettera autografa, per significargli la sua inalterabile fraterna amicizia. In quel giorno la supremazia della Germania a Costantinopoli fu conquistata.

La Germania diventa la tutrice dell'Impero ottomano. La politica di Costantinopoli si volge istintivamente alla Germania quando un pericolo la minaccia, quando una difficoltà le attraversa la via. L'Ambasciatore Marschall consiglia, conforta, dirige, comanda. Molte volte Berlino fa, per ragioni sfuggite preziose, una vera vendita di fumo. Ma molte volte l'aiuto della Germania ad Abdul Hamid è efficace e potente. Nelle crisi per i massacri armeni, per la rivoluzione di Creta e, parzialmente, per la guerra colla Grecia — l'assistenza prestata dalla diplomazia germanica alla Sublime Porta è di reale valore. Il Ministro degli Esteri Von Bülow definisce così (1899) la politica dell'Impero verso la Turchia: «L'Impero germanico vuole conservare l'amicizia del Sultano ed evitargli qualunque noia». Abdul Hamid dorme i suoi sonni tranquilli.

Il viaggio del Kaiser in Palestina, Siria e Costantinopoli nel 1898 mette il suggello definitivo all'amicizia dei due sovrani ed all'alleanza delle due politiche. A Damasco, sulla tomba del gran Saladino, Guglielmo II proclama le sue simpatie per l'Islam: ad Yildiz Kiosk, colla sua esuberante personalità piena di magnetismo, finisce di legare a sè per il breve regno che gli rimane il Sultano insanguinato. Nel vecchio regime il Sultano è l'arbitro di tutte le concessioni. Sotto l'influenza della visita a Yildiz Kiosk fu ottenuta la concessione della ferrovia di Bagdad.

Non basta. L'amicizia dei sovrani porta con sè la fraternità degli eserciti. I primi istruttori tedeschi avevano fatto ottima prova. L'esercito germanico, coi suoi trionfi del 1870, rimaneva l'esercito più glorioso d'Europa. I metodi prussiani sembravano guarenzia di vittoria. Ventine d'ufficiali eccellenti vennero dalla Germania in Turchia ad insegnare: centinaia andarono dalla Turchia in Germania ad imparare. I metodi e le armi sono nell'arte militare fattori indivisibili. Adottati i sistemi di Moltke, i Turchi dovettero adottare i cannoni Krupp. Armi, munizioni, forniture, panni, tutte le innumerevoli cose di cui un esercito abbisogna furono comandate dalla Turchia alla Germania. La Germania divenne così gelosa in questa materia che quando la Turchia dovette chiedere un prestito a Parigi, ed il Governo francese lo permise alla condizione che larghe ordinazioni fossero fatte all'industria nazionale, Marschall mise il veto a qualunque ordinazione di cannoni: la Francia provvide torpediniere e forniture varie; le armi rimasero alla Germania.

Mentre l'industria germanica ritraeva vantaggi cospicui dalla clientela dell'esercito turco, mentre lo stesso bilancio dell'Impero approfittava direttamente dell'amicizia ottomana rivendendo alla Turchia a prezzi d'affezione le sue vecchie carrette da guerra destinate alla demolizione, il cameratismo degli eserciti costituiva un legame morale indissolubile fra la Germania e la Turchia. Gli ufficiali turchi sono bravi, semplici, leali. Conservano l'affezione, la devozione, la gratitudine a chi li ha trattati cortesemente, a chi li ha ammaestrati e beneficati. La ricerca degli scopi non entra nella loro psicologia.

Così è avvenuto che la rivoluzione del 1908, che ha abbattuto il potere despotico di Abdul Hamid, ha appena scalfito l'influenza della Germania a Costantinopoli. Perchè l'amicizia di Abdul Hamid era una degli *ideals* ma non il solo, del giuoco della Germania in Oriente. La rivoluzione fu fatta dall'esercito, che, come abbiamo veduto, era legato da molti vincoli alla Germania. Dopo la rivoluzione, l'esercito rimase fedele con i suoi elementi più colti e più autorevoli alla Germania. Appena l'Inghilterra commise l'errore di manifestare la sua avversione al Comitato Unione e Progresso, il barone Marschall von Bieberstein riprese a Costantinopoli la posizione che aveva sotto Abdul Hamid, quando era il solo ambasciatore invitato all'Iftar ad Yildiz Kiosk durante il Ramadan.

La guerra italo-turca danneggiò gravemente la Germania, da cui la Turchia ingenuamente si attendeva l'immobilizzazione dell'Italia. La nostra guerra fu forse uno dei primi colpi di piccone all'assoluto predominio politico tedesco a Costantinopoli. Ma un colpo di piccone non demolisce una fortezza. La crisi, bene o male, passò. Marschall cedette il posto tenuto con tanto onore e tanta fortuna a Wangenheim. Venne la guerra balcanica, che fece dimenticare le delusioni tripoline e obbligò la Turchia a contare nuovamente sulla Germania per aiuto politico e per assistenza militare. S'attenderebbe che le disfatte di Macedonia e di Tracia abbiano segnato la liquidazione dell'egemonia, ora essenzialmente fondata, l'abbiamo veduto, sul favore dell'esercito. Non è così. La diplomazia tedesca è riuscita a convincere i Turchi che le sconfitte non furono determinate da difetti d'organizzazione. L'organizzazione c'era: c'erano viveri e munizioni per tre mesi a Kirkilisse, c'erano armi, cannoni, equipaggiamenti ad Adrianopoli, c'era tutto il necessario dovunque. I capi turchi hanno fatto le confusioni e gli errori. Magazzini completi sono stati lasciati intatti, perchè i capi messi alla testa dell'esercito all'ultima ora con inconsulti rimaneggiamenti ne ignoravano l'esistenza. Pare che queste ragioni siano giuste. Certo hanno soddisfatto i Turchi, che non fanno risalire alla Germania la responsabilità della guerra perduta.

Così la diplomazia tedesca rimane predominante a Costantinopoli. Dal suo palazzo che rassomiglia ad un ministero della Guerra, Wagenheim rimane l'ambasciatore più ascoltato dalla Sublime Porta. Sono tramontati forse per sempre i giorni splendidi di Abdul Hamid, quando Marschall comandava a Stambul, come un caporale prussiano in piazza d'armi; ma resta sempre difficile ottenere qualche cosa dalla Porta contro il divieto della Germania. Neanche i Giovani Turchi, che pure si sono fatta una certa esperienza di governo, e conoscono il peso delle varie Potenze meglio che gli ufficiali dell'esercito che hanno studiato a Berlino, neanche i Giovani Turchi osano sfidare il malumore tedesco.

In ogni caso, il più è stato fatto. La penetrazione germanica ha raggiunto il cuore dell'Impero. La ferrovia di Bagdad corre verso l'Eufrate.

GIUSEPPE SEVIONE.

Gli impiegati municipali di Roma contro Nathan

per un permesso negato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

Il sindaco di Roma, Nathan, sebbene dimissionario, continua la gestione del Municipio di Roma, non essendo ancora stato nominato un commissario regio. La seduta reale alla Camera ha provocato al Municipio un incidente. Le direzioni generali dei Ministeri e delle pubbliche amministrazioni concessero libertà agli impiegati durante la cerimonia dell'inaugurazione della XXIV Legislatura; non così il sindaco dimissionario, il quale fece annunziare dai direttori che venivano negati i richiesti permessi di due ore per assistere al passaggio del corteo reale. Si sperò fino all'ultimo momento che il sindaco avrebbe accordata una breve vacanza. Al contrario circolò un secondo foglio di presenza in tutti gli uffici comunali, foglio nel quale si minacciava un provvedimento disciplinare a carico degli assenti: erano ascesi a circa 160. Tutti gli impiegati municipali, in seguito alla minaccia di punizione dei loro colleghi si sono riuniti in assemblea ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati municipali, riuniti in Comizio di classe per accordarsi sull'atteggiamento da prendere di fronte alle minacciate misure disciplinari a carico di molti colleghi assentatisi dall'ufficio per assistere per breve tempo alla solennità nazionale, dichiarano di non aver voluto con questo recare in alcun modo offesa al differente parere del sindaco, riaffermando solennemente la solidarietà di classe, non protestano contro la minacciata punizione, protestano contro i sistemi di cui l'incidente odierno non è purtroppo il primo, ma costituisce un esponente di più dei criteri contro cui insorge ogni sentimento di libertà e di cortesia; rimettono al Consiglio della Società impiegati di vigilare per la tutela e la dignità della classe».

Un nuovo tentativo del ministro Millo per risolvere lo sciopero della gente di mare

Roma, 29, mattino.

Il capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, che si trovava a Venezia, è stato invitato per il tramite di quel prefetto dal ministro Millo a venire a Roma per conferire riguardo l'agitazione della gente di mare. Il segretario della Federazione marinara ha fatto sapere al prefetto che non poteva abbandonare la sezione di Venezia per la semplice ragione che la Società italiana dei servizi marittimi stava lavorando attivamente per mandare a bordo delle navi bloccate. Stimare di avventizi. Il prefetto a questa osservazione ha risposto che assumeva la responsabilità di impedire qualunque azione da parte della Società italiana durante il tempo di queste trattative, aperte per la seconda volta dal ministro Millo.

Il capitano Giulietti è giunto questa sera a Roma. Domattina avrà luogo un convegno ufficiale a Palazzo Sant'Agostino fra il capitano Giulietti e il sottosegretario della Marina, onorevole Battaglieri.

Le ottime prove di velocità dell'esploratore "Nino Bixio,,

Spezia, 29, mattino.

Eseguendo il saluto alla piazza, proveniente da Napoli, si muoveva stamane nella rada il regio esploratore *Nino Bixio*, comandato dal capitano di fregata Cerrino, dopo avere compiuto la prova di resistenza di 12 ore, imprimendo una velocità di 28 nodi, a bordo si trovava la Commissione ufficiale, i tecnici della Ditta ed i fornitori degli apparati motori.

L'"Echo de Paris,, annuncia che l'Italia tratta per l'acquisto di una "superdreadnought,, brasiliana

Parigi, 29, mattino.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: «Da buona fonte mi si è annunziato oggi che da tre settimane l'Italia sta negoziando con il Governo brasiliano l'acquisto della «superdreadnought» *Rio de Janeiro*, costruita per conto di quest'ultimo a Elswick nei cantieri Armstrong. Secondo il mio informatore l'affare era ieri quasi concluso. Le caratteristiche del *Rio Janeiro* sono le seguenti: lunghezza 632 piedi, spostamento 27,500 tonnellate, velocità 22 nodi e mezzo; armamento 14 cannoni da dodici pollici distribuiti in sette torri, due cannoni da sei pollici, otto cannoni di tre pollici, tre tubi lanciatorpedini di 21 pollici. Il *Rio Janeiro* è stato lanciato nel mese di gennaio scorso. Finora il Governo brasiliano ha sborsato una somma di due milioni e centomila lire sterline. Si calcola che fino al compimento della nave nel prossimo mese di maggio dovrà ancora versare 750,000 lire sterline, cioè un totale di due milioni e 850 mila lire sterline, corrispondenti a 71 milioni e 250 mila lire. Il Governo brasiliano dà pensato che i bisogni della sua politica non giustificavano simile spesa ed ha offerto la propria nave prima all'Ammiragliato britannico che non ha ritenuto che in sua squadra ed i suoi piani di costruzione potessero accomodarvisi, quindi alla Russia, al Giappone, alla Grecia e alla Turchia. Sembra che questi diversi Governi non si siano decisi, sia per condizioni simili a quelle che hanno determinato la condotta dell'Ammiragliato inglese, sia per la prima condizione posta alla vendita, e cioè il pagamento immediato di due milioni e centomila lire sterline, già sborsate. L'Italia ha indubbiamente pensato che la esigenze della sua nuova politica mediterranea giustificassero simile sforzo. Se, come si dice, la vendita è ora conclusa, è provato che allo sforzo diplomatico italiano già segnalato in questo giornale, corrisponde uno sforzo militare parallelo. Grazie a questa vendita, nella prossima primavera l'Italia avrebbe sei *dreadnoughts* al suo servizio, e contando le due austriache, la Triplice alleanza, che si estende certamente al Mediterraneo dopo il trattato di rinnovamento dell'8 dicembre scorso, sarebbe dunque rappresentata in questo mare, in attesa di meglio, da otto *dreadnoughts*.

«All'infuori delle conseguenze che può avere sopra la situazione mediterranea, la vendita della nave brasiliana solleva un altro problema, di cui le altre grandi Potenze hanno da tener conto. Al tempo in cui le navi non avevano che un tonnellaggio ed un armamento medio ed un raggio di azione limitato, poco importava che le squadre contassero una unità di più e una unità di meno, ma con l'importanza che hanno ora le *dreadnoughts* non è più il caso di non tenerne conto ed è di sovrana importanza che ogni marina conosca esattamente la flotta alla quale può essere chiamata a far fronte. In tali condizioni l'esistenza di questo libero mercato inglese, ove tre o quattro *dreadnoughts* sono sempre in costruzione per conto di Governi stranieri, crea un elemento di incertezza e di pericolo.

«Certamente, quando una guerra fosse chiaramente prevista, il Gabinetto inglese non permetterebbe ad uno degli avversari di accrescere la propria forza in *extremis*, procedendo ad un accaparramento sopra i cantieri nazionali. Alla vigilia della guerra russo-giapponese si è appunto comportato in questa maniera, ma le guerre non si lasciano prevedere sei mesi ed anche tre mesi in anticipo e il pericolo adunque esiste. Un Governo che premediti un'aggressione potrebbe per l'avvenire accaparrarsi *dreadnoughts* come altre volte quando l'Europa non era divisa in sistemi politici stabili.

«Crediamo che il Gabinetto inglese abbia già discusso questo pericolo, abbia pensato di non permettere alcun cambiamento di mano. Ma una obbiezione si è presentata subito: limitare la libertà di movimento dei clienti dell'industria navale inglese non sarebbe fare il gioco dei costruttori stranieri? Non sarebbe diminuire la potenza di costruzione dei cantieri britannici? Sembra che fra questi ordini di pericoli la soluzione media potrebbe essere trovata».

365 indù arrestati a Durban

Londra, 29, notte.

A Durban la polizia ha arrestato 365 indù della vallata dell'Umholli, dove è cominciato il grande sciopero attuale. Il generale Smith, Ministro della Guerra e delle Finanze, è arrivato a Durban per aprirvi una inchiesta.

A Petermaritzburg parecchi indù, uno dei quali non è legato da alcun contratto di lavoro, hanno fatto dichiarazioni estremamente gravi, e suscettibili, se non false, dell'applicazione di parecchi anni di lavori forzati. Gli indù accusano un Kallan di essersi fatto accompagnare da sikh e di essersi andato a stabilire i lavoratori indù delle sue proprietà, che si trovavano in sciopero. Sette di questi indù avrebbero perduto conoscenza in seguito alla fustigazione. D'altra parte le dichiarazioni di questi sei indù sono contraddette da alcune dichiarazioni diametralmente opposte fatte anch'esse sotto giuramento.

Sempre a Petermaritzburg il colonnello Mackenzie è comparso dinanzi al magistrato sotto l'imputazione di avere malmenato alcuni indù impiegati nelle sue piantagioni, di farli lavorare la domenica dal mattino alla sera, di non dare loro da mangiare e di farli staffilare. Il magistrato ha dichiarato di non poter accettare le dichiarazioni dei querelanti, che sono sei, nè dei testimoni perchè tali dichiarazioni sono equivoche. Il colonnello Mackenzie, dice il magistrato, nutriva perfettamente ed anche meglio di quanto non dovesse, e i suoi lavoratori non li faceva mai lavorare la domenica se non per mungere le vacche.

Le dichiarazioni d'un delegato indù al comitato sud-africanista di Delhi

Delhi, 29, notte.

Uno dei delegati degli indù, Gokhale, in un discorso pronunciato dinanzi ai membri del Comitato sud-africano di Delhi, ha detto: «La situazione degli indù nell'Africa del sud si fa veramente terribile: ma noi non ci perdiamo di coraggio. A torto o a ragione la popolazione dell'India britannica è specialmente persuasa che l'impero britannico tiene in maggior conto gli europei dell'Africa del Sud ed i loro diritti che i sentimenti di parecchie centinaia di milioni di sudditi indù di Sua Maestà. Se tale impressione divenisse una convinzione sicura, ne risulterebbero le più gravi conseguenze per l'India e per l'impero britannico. Questo pericolo è fortunatamente diminuito dal coraggioso discorso del vicerè delle Indie, il quale ha dimostrato che il Governo è sempre cogli indù e fa ogni sforzo in loro favore malgrado tutto ciò che è loro contrario. L'Associazione degli indù del Natal continua a chiedere l'intervento dei Governi di Londra e di Delhi, perchè temo di vedere la forza costringere lo sciopero alla fame.

La Famiglia PASCHERO e congiunti tutti, commossi per la prova di affetto data alla cara Estinta,

PASCHERO ROSA nata ARNAUDO

sentitamente ringraziano. c 32300

†

LUIGI MARIA OMARINI

d'anni 41

alle ore 17 di ieri, confortato dalla Religione, spirava.

Ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA E. OMARINI; il figlio GIUSEPPE ANTONIO; la madre TERESA PICCOLI Vedova OMARINI; il fratello ARTURO; la sorella e cognata LUIGIA MINOLA Vedova OMARINI; gli zii Cav. LUIGI OMARINI; GIUSEPPE PICCOLI; le zie ERMINIA OTTOLENI Vedova OMARINI; ALICE e MARIA Vedova PICCOLI; i cugini OMARINI CARLO, RICCARDO e MARIO colle moglie e figli; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 1.o dicembre, alle ore 15, partendo dalla casa «La Rose», presso la Stazione F. S.

La salma, trasportata al Cimitero di Caluso Verbano, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Strona, 28 novembre 1913. M

Stanotte dopo penosa malattia, spirava all'Ospedale Mauriziano

Albertina Caffarel ved. Dionisio

d'anni 69

Ne danno il triste annuncio: i figli, i fratelli e sorelle, i nipoti e congiunti tutti.

Serva la presente di partecipazione. Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 2.30, di domenica, 30 corrente. Pregasi di non inviare fiori.

Torino, 29 novembre 1913. 600

Il 27 corrente, alle ore 13, in Cannero (Lago Maggiore), dopo breve malattia, spirava serenamente

PAOLA COMINETTI Ved. COMINETTI

Il figlio cav. uff. ANNIBALE, direttore della Rivista internazionale «La Fotografia Artistica», colle nipotine ALFREDINA, SEVERINA, le nipoti EMMA CERUTI in GUELPA, GIUSEPPINA CERUTI in POZZO, ne danno il triste annuncio.

La cara salma giungerà a Torino, domenica, 30 corrente, alla stazione Porta Susa, di dove alle ore 15 avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni sociali.

28 novembre 1913. 32208

ACHILLE ed ETTORE CODA addolorati, annunciano il decesso, avvenuto in Roma, il 26 corrente, dell'amato loro fratello (A

FRANCESCO

Segretario nelle Ferrovie dello Stato

Stanotte improvvisamente volava il cielo la bell'anima di

32204

ALESSANDRINA PENNACINI-GNOLI

lasciando nel più vivo dolore il marito MARIO, l'angiolo del suo bambinello ENRICO, i parenti ed i congiunti tutti che ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 30 novembre, alle ore 14, partendo dalla propria abitazione in Corso Valentino, 7.

Torino, 29 novembre 1913.

Rapito all'affetto dei suoi cari, mancava ieri, 28, in Napoli,

Carlo Vigliardi-Paravia

Affranti, ne danno il triste annuncio:
La moglie MARIA COTTINO col figli LAURA, GIACINTO ed ALDO;
Il padre Cav. GIACINTO VIGLIARDI-PARAVIA;
Le sorelle LINA, MARIA, INES, GIULIA e TERSILLA, con i rispettivi mariti TOMMASO GAROSCI, Dott. AMBROGIO MURATORE, Dott. GIUSEPPE NEGRO, Dottor MARCO MURATORE, Avv. GIUSEPPE VOLINO;
Gli zii VIGLIARDI-PARAVIA, FRANCO, MERCANDINO, BORDANO con le rispettive famiglie e parenti tutti.

La salma arriverà Domenica, 30, alla Stazione di Porta Nuova (via Nizza) e sarà alle ore 15 trasportata al Cimitero.

Torino, 28 Novembre 1913. 32211

Il 29 corr., alle ore 2,40, mancava all'affetto dei suoi cari

Fresia Davide

Capo ufficio delle Ferrovie ex R. M.

Il figlio FELICE con la consorte ERNESTA CAVALLINI, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 30 novembre, alle ore 10, partendo da via Barolo, n. 17.

GRANDE STABILIMENTO MOBILI
della rinomata ditta
B. MASSIMINO
Via Cavour, 17 - TORINO
ora per cessata
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
con forte ribasso del grande Stock di Magazzino, mantenendo però sempre agli altri nuova commissione. Sempre tutto bene assortito e di solida, buona costruzione. 2000

Cronaca Cittadina

La dimostrazione degli studenti pei fatti di Gratz

Due agenti leggermente contusi

Gli studenti dell'Ateneo torinese hanno voluto manifestare la loro solidarietà coi colleghi protagonisti degli incidenti di Gratz, con una dimostrazione, che, pure avendo un energico contenuto di protesta, mantenesse nello stesso tempo un dignitoso carattere di serietà.

Riunitisi perciò alle 15 di ieri nel cortile dell'Università, in via Po, in numero di qualche centinaio, essi tennero un breve comizio, che fu presieduto dallo studente Dicese, e nel quale parlarono due soli oratori.

Lo studente Colucci disse del senso di indignazione suscitato in lui dalle notizie, apparse sulla *Stampa*, dei deplorevoli fatti di Gratz, e rilevò la necessità per gli studenti torinesi e di tutta Italia di esprimere ad alta voce la loro simpatia e la loro solidarietà coi colleghi residenti in Austria. Egli invitò pertanto i compagni a votare per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti superiori di Torino riaffermano la loro indissolubile solidarietà coi fratelli triestini, trentini e dalmati nelle giuste rivendicazioni dei oppressi diritti della coltura nazionale; esprimono il loro disgusto per i metodi di incivile coercizione seguiti, ora come sempre, dagli studenti tedeschi e slavi delle Università austriache; confidano che l'alacre interessamento dei deputati italiani alla Camera di Vienna varrà a risolvere finalmente nel senso auspicato la vitale questione dell'Università nazionale a Trieste ».

Con un grande applauso, durato parecchi secondi, i convenuti approvarono all'unanimità l'ordine del giorno.

Quindi lo studente Liant raccomandò vivamente di non guastare con intempestive chiassate la serietà della dimostrazione, e invitò tutti a gridare per la « Lega nazionale ».

Dopo di ciò il comizio si sciolse: una Commissione di quattro studenti si recò dal prefetto, a presentare l'ordine del giorno, e il grosso degli studenti si avviò in corteo verso il Politecnico, in via Ospedale. Qui giunti i dimostranti trovarono il portone chiuso, e si diedero allora a manifestare clamorosamente la loro presenza, perchè i compagni dall'interno li potessero udire.

Avvertito ciò, il prof. Montemartini che teneva in quel momento la lezione di chimica, invece di chiuderla alle 16, come era stabilito nell'orario la interruppe alle 15,30; e in tal modo gli studenti del Politecnico si unirono, senza incidenti ai compagni dell'Ateneo. La colonna, divenuta così forte di circa cinquecento giovanotti, si incamminò per via Ospedale, allo scopo di recarsi al Consolato austriaco di via Lagrange. Ma all'angolo di via Lagrange gli studenti trovarono il commissario cav. De Sarro e il vice commissario avv. Di Palma, i quali li consigliarono a sciogliersi tranquillamente. Intervennero subito anche i delegati cav. Villa e Fabbino.

Un gruppo insistette: alcuni tentarono di passare, ma dalla vicinissima Questura centrale uscirono allora una quarantina di carabinieri e guardie che sbarrarono il passo. Furono dati gli squilli, accolti da un gran chiasso e da risate, e gli studenti si sciolsero, prendendo la cosa molto giocondamente.

Qualche gruppo, alla spicciolata, s'avviò per altre vie verso il Consolato d'Austria in via Genova, ma l'Autorità di Polizia aveva previsto la mossa, e si era affrettata, anche per evitare spiacevoli incidenti, a disporre nelle adiacenze del Consolato un largo servizio di ordine, facendo sbarrare i passaggi con una compagnia di soldati del Genio.

Così il tentativo di dimostrazione al Consolato austriaco si risolse in fischi, grida e squilli di tromba, però senza conseguenze. Occorre notare che gli studenti mantennero un contegno calmo, e non si abbandonarono ad eccessive proteste contro l'intervento della forza pubblica.

Per la Piazza Castello, dove avvenne un altro scioglimento, gli studenti ritornarono all'Università, dove improvvisarono un'altra adunanza.

Parlarono lo studente veterinario Gnech, trentino, che rilevò l'entusiasmo dei suoi connazionali per l'Italia, e uno studente cattolico, che per aver voluto portare la questione nel campo politico, sollevò un principio di chiassata sedatasi però rapidamente.

Infine venne votato alla unanimità il seguente telegramma, che fu spedito al *Circolo Giosuè Carducci* di Gratz:

« Studenti Ateneo torinese commossi vivamente atti eroismo fratelli italiani mandano voti attuazione santa causa ».

La folla degli studenti uscì quindi in via Po, dove chiese a gran voce che venisse issata la bandiera a mezz'asta. E la bandiera apparve, fra calde acclamazioni, al balcone centrale. Poi gli studenti si rivolsero a volere che la bandiera a mezz'asta fosse issata anche al balcone dell'Istituto femminile Berioia fronteggiante l'Università.

Si dispersero poi per vie diverse continuando parziali dimostrazioni.

Erano presenti pure due studenti che in passato furono a studiare a Gratz.

Durante lo svolgersi della dimostrazione, dove maggiore era la ressa, la guardia scelta di P. S. Vincenzo Zaffiro e l'agente Giovanni Ventura caddero a terra, riportando il primo una contusione alla spalla destra e l'altro la distorsione d'un dito della mano sinistra. Entrambi vennero medicati all'Ospedale San Giovanni e giudicati guaribili rispettivamente in sette ed in otto giorni.

All'Istituto Superiore "Margherita di Savoia"

Nell'Istituto superiore femminile « Margherita di Savoia », Rinaldo Piccini ha detto — dimenticavo ad un bellissimo uditorio — tutta una serie di poesie dei nostri maggiori poeti: del Carducci e del Pascoli ed anco qualcuna del De Amicis. Il pubblico gli fu grato e lo applaudì calorosamente.

Per chi vuole essere elettore

L'Associazione Democratico-Costituzionale ha deliberato di porsi a disposizione di quei cittadini, che, avendone i requisiti, desiderano essere iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative, a tale scopo la segreteria dell'Associazione resterà aperta nelle sere di giovedì e venerdì di ogni settimana nella sede sociale, via Principe Amedeo, 26.

La scuola professionale per idraulici - lattonieri - gasisti

Questa mattina, alle 10, sarà inaugurato il nuovo laboratorio della Scuola professionale per idraulici-lattonieri-gasisti, e con l'occasione sarà fatta la premiazione degli allievi. Pronuncierà il discorso d'inaugurazione il consigliere comunale ing. Francesco Sincero.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 1.o dicembre, alle ore 15.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale, tempo permettendolo, darà concerto oggi, alle ore 15, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Il Torneo* - G. Vannicelli — 2. Ouverture *Oberon* - C. Weber — 3. Fantasia sull'opera *Iris* - P. Mascagni — 4. Fantasia sull'opera *Il Trovatore*: a) Preludio e coro; b) Racconto della Zingara; c) Terzetto; d) Finale primo - G. Verdi — 5. Valzer *Mit leichten Schwingen* - J. Sabathil.

† ladri

La commessa Bazzana Giuseppina, abitante in via San Giobbe, N. 2, denunziò che la sera del 27 corrente, ritornando a casa, rilevò che ladri ignoti vi avevano fatta una visita, rubando della biancheria pel valore di L. 200.

— Passando da una finestra, ignoti penetrarono nella pasticceria della signora Manfrini Carolina, in via Porta Palatina, N. 1, e vi rubarono L. 12 ed una quantità di dolci del valore di L. 20.

Il banchetto d'onore al senatore Frassati

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica che le adesioni al banchetto in onore dell'avv. Alfredo Frassati, per la sua nomina a senatore, devono essere spedite alla Segreteria dell'Associazione stessa in via Monte di Pietà 8, o presentate personalmente, ma accompagnate dalla quota di lire otto. Questo per evitare equivoci ed omissioni nelle iscrizioni.

Al banchetto, fissato per la sera del 15 dicembre, possono intervenire tutti coloro che, pur non appartenendo all'Associazione della Stampa, intendono associarsi a questo omaggio, dal quale è assolutamente escluso ogni carattere politico.

Il primo giornalista senatore

Rilievi del "Journal de Genève,,

Ginevra, 29, mattino.

Il *Journal de Genève* in una corrispondenza da Roma, commentando la nomina dell'avv. Frassati a senatore, scrive:

« A fianco di quella dell'on. Maggiorino Ferraris, che però entra in Senato come ex-deputato, si segnala la nomina di un altro giornalista militante appartenente alla stampa quotidiana, l'avv. Alfredo Frassati, direttore della *Stampa*. L'Italia gode in fatto di stampa un felice privilegio di decentralizzazione. Non sono i giornali della Capitale, ma quelli della provincia i meglio redatti e più diffusi. Nessun giornale di Roma può lottare sia per diffusione, sia per il grande impianto tecnico con giornali come la *Stampa* di Torino e il *Corriere* di Milano ».

Il giornale dice che questo grande giornalismo di provincia è però del buon giornalismo, ed è lieto di constatare che la capitale non assorba tutte le attività, tutti gli ingegni.

Una bambina martirizzata dalla madre

L'arresto dell'iniqua donna

È un episodio tristissimo di un disgraziato matrimonio quello che narriamo. L'immagine di una madre che invelenisce, maltratta, tortura la propria creatura che giolsce bestialmente ad ogni grido d'angoscia della martire innocente ed inconscia col desiderio morboso, brutale, iniquo di moltiplicarle le pene, ripugna alla mente umana. Eppure non sono, pur troppo, molto rari questi casi, che disonorano l'umanità e le fanno discendere di un gradino dal livello dei bruti. Il caso che ora ci occupa ha dei precedenti, di cui è dove tenere conto, perchè il fatto possa giungere ai lettori nella piena luce della sua realtà.

Il fumista Revello Michele, d'anni 25, aveva sposato anni fa una giovane operaia in maglie, certa Rossi Luigia, che ha oggi 23 anni. I novelli sposi posero il loro nido in un alloggetto al primo piano della casa N. 32 di via Varallo, ove pure abita in un altro alloggio al piano terreno, la madre del Revello, a nome Brunetto Maria. Sulla nuova famiglia non discese pur troppo l'angelo della felicità, o se pure vi discese, non vi rimase che molto tempo. Il 29 febbraio nacque la giovanissima donna diede alla luce due creature: un maschietto, a cui fu imposto il nome di Carlo, ed una femmina, che fu chiamata Carolina. L'avvenimento empì di gioia e di commozione il cuore del Revello, che da tutti viene descritto come un ottimo uomo, il cui torto è soltanto quello di peccare di troppa tenerezza e di eccessiva remissività verso la donna a cui aveva dato il suo nome. Non altrettanto felice e lieta del duplice regalo fattole dalla natura fu la moglie. Infatti, invece di concentrare tutte le sue cure sulle tenere creature che aveva messo al mondo, invece di vegliare su di esse come ogni buona madre deve fare, la sciagurata donna si sentì come imprigionata nelle dolci cure della maternità e, insofferente di tali freni, cercò lungi dal tetto coniugale altre fonte di piaceri, e trovatala, vi si abbandonò senza un pensiero al mondo che fatalmente ciò l'avrebbe condotta alla rovina. Nell'agosto scorso, la sciagurata, che ormai aveva varcato i confini anche del più remoto ritegno, ruppe violentemente gli ultimi vincoli che ancora la univano al marito, ed abbandonò la casa coniugale, portando con sè il solo maschietto, verso il quale sentiva qualche tenerezza. Questa fuga fu un colpo di fulmine per il disgraziato marito. Egli dovette anzitutto pensare d'urgenza ai casi della bimba, abbandonata e bisognosa di cure, e vi provvide colla ricerca di una nutrice. Nel cuore del povero uomo, più che la voce dell'offesa patita, restò però quella dell'amore verso la donna che l'aveva tanto indegnamente corrisposto. Il pensiero di non averla più vicino sovorchiava in lui ogni desiderio di vendetta: così nacque e prese possesso nell'anima sua il sentimento del perdono e dell'oblio, purchè la sciagurata avesse ripreso il posto suo nella casa comune, interprete di questi propositi fu il delegato Tabasso, della Delegazione al Vanchiglia, al quale il Revello aveva confidato le sue pene. Volonterosamente il funzionario accettò l'ufficio di pacificatore coniugale, e le sue fatiche ebbero l'esito desiderato. La giovane donna riprese infatti le sue funzioni di moglie e di madre delle due creature, promettendo di compiere all'uno ed all'altro ufficio con fedeltà ed amore. Ma fu promessa sterile, fatta forse in un momento di sincerità, ma che non trovò pel suo terreno per mettere radice e germogliare. Anzi, in questa ripresa di vita maritale l'avversione che la sciagurata già sentiva ed a volta dimostrato per la bambina si inasprì, fino a prendere forme brutali. La povera creatura incominciò così ad ascendere la tormentosa scala di un calvario, invece di bimbi, erano per lei pizzicotture che le intorpidivano le carni; invece di lattemiele erano lunghi digiuni, che la indebolivano sempre più. I vicini di casa non ignoravano questi fatti; ma, per quel desiderio di non cercar fastidi, tacevano, o al più si limitavano a mormorare fra di essi. Naturalmente anche la nonna ed il marito non erano ciechi da non vedere, e, per quanto ad essi spiacevano, non trascuravano di fare il possibile per far cessare tali brutture. Anzi, il marito più volte fece sentire alla moglie non soltanto gli argenti della sua voce irata, ma anche l'energia dei suoi muscoli ed il peso della sua mano. Si giunse così, fra un episodio e l'altro, alla gravità che doveva fare traboccare il vaso. Domenica scorsa, la nonna, essendo salita a visitare la nipotina, e vedendola come al solito sofferente, consigliò la nuora di applicarle sul ventre un empiastro caldo. La giovane donna accettò il consiglio, e applicò successivamente sul ventre della piccina non uno, ma quattro empiastri più che caldi bollenti, in modo da produrle delle ustioni di terzo grado! Per effetto di tali nuove sofferenze, lo stato della bambina peggiorò, al punto che finalmente la nonna si credette in dovere di chiedere l'intervento di un medico. Fu chiamato il dottor Ferrari, il quale, dinanzi al caso pietoso, si credette in dovere, come medico e come medico, di informare con un rapporto il pretore del Mandamento. Questi inviò sollecitamente il documento al delegato Tabasso, il quale, recatosi immediatamente sul posto, raccolse delle indagini presse parenti e presso vicini. La verità venne in tal guisa in piena luce, e fu tale che il funzionario procedette subito all'arresto della sciagurata, sotto l'imputazione di sevizie continuate e lesioni volontarie verso la bimba. Visto poi lo stato della piccola martire, il funzionario la fece ricoverare all'Ospedale Infantile, i cui sanitari, oltre alle lesioni e alle ustioni già rilevate, constatarono pure che era sofferente per la distorsione di un braccio!

Motocicletta digraziata

Mario Vagliana, d'anni 23, abitante in via Borgo Dora 33, dove ha una rivendita di privative, mentre tornava a casa in motocicletta, scivolò in uno svolto troppo brusco e cadde violentemente al suolo battendo il capo sul selciato, così da prodursi una contusione con conseguente commozione cerebrale. Il poveretto fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Jachia lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Investimento

All'angolo di via Genova e via Pietro Micca la automobile N. 53-547, condotta da Giulio Trivelli, investì un tal Nicola Maggiora, d'anni 20, producendogli abrasioni alle mani ed alla gamba sinistra. Il giovane fu accompagnato dal medesimo conduttore e da una guardia municipale al San Giovanni, dove ebbe le necessarie cure dal dottor Jachia che lo giudicò guaribile in 12 giorni.

Scontro tra due tramvie

Il carrozzone tramviario N. 626 della linea municipale N. 10, condotto dal manovratore Francesco Penna, nell'attraversare via Garibaldi urtò contro il carrozzone N. 77 della linea corso Vinzaglio, diretto in piazza Castello e manovrato da certo Luigi Sardone. Nell'urto entrambe le vetture subirono delle avarie, ma più sensibili quelle della linea di corso Vinzaglio, la quale dovette essere ritirata dal servizio.

Al momento dello scontro sopra la piattaforma posteriore di quest'ultima vettura si trovava il negoziante Camillo Giansetti, d'anni 58, abitante in corso Francia, 34, il quale riportò contusioni, fortunatamente di poca conto. Il Giansetti venne medicato alla Caserma delle Fontane dal dottor Ferraris, il quale lo giudicò guaribile in quattro giorni.

Il servizio su quelle linee subì una interruzione di venti minuti.

Il cavallo ed il ciclista

Il garzone panettiere Francesco Galina, d'anni 16, abitante in via Molinette, 14, passando in bicicletta per corso Oporto, all'angolo di corso Siccardi s'urtò contro il cavallo della vettura pubblica N. 295, condotta dal conducente Paolo Golzio. Nell'urto il quadrupede cadde a terra travolgendo anche il ciclista, il quale si produsse abrasioni e contusioni al viso, alla mano ed alla coscia dal lato destro.

Il Galina venne condotto per i primi soccorsi alla vicina farmacia Masino e quindi all'Ospedale Mauriziano, ove venne giudicato guaribile in cinque giorni.

Nel pulire una macchina

L'operaio Giuseppe Bijno, d'anni 22, abitante in via Massimi, 37, mentre era intento a pulire una macchina nei locali della fabbrica di cioccolato Venchi, in corso Regina Margherita, 14, restò preso con la mano destra tra gli ingranaggi, producendosi lo schiacciamento dell'arto e l'asportazione del dito mignolo. Con l'automobile del cav. Miglietti, il Bijno venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Dama può salvarsi un suicida

Carlo Lorenzo Baccardo, d'anni 20, da San Mauro Torinese, dimorante alla cascina « Giacomina », aveva pensato di uccidere un coniglio ed a tale scopo si era munito di un fucile, probabilmente non di primissima marca. E che il fucile non fosse appunto come si conviene lo dimostra il fatto che, dallo sparare il colpo, la canna scoppiò colpendo alla mano sinistra... invece del coniglio, il disgraziato cacciatore. Dai fratelli egli fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Favero lo giudicò guaribile in un mese.

Carretto contro una bicicletta

Il meccanico Rinaldo Todeschi, d'anni 27, se ne tornava ieri sera a Leyni, suo paese, quando in corso Principe Oddone, presso la Birreria Dora, si incontrò in due ragazzi che trascinavano a mano un carretto. Costoro, evidentemente mal pratici, anzichè schivare il ciclista che veniva in sua direzione, gli andarono incontro urtandolo con una ruota al ginocchio destro. Il Todeschi nella caduta riportava contusioni ai gomiti, per cui fu necessario il suo trasporto all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepare lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

Trasportando sua bitiera

Il falegname Giacomo Giocone, abitante in via Cumiana, 41, trasportando una bitiera di ferro lungo le scale della casa N. 8, di via Giovanni Prati, saliti battendo la faccia sui gradini e producendosi così una ferita lacero-contusa ed abrasioni diverse. Il Giocone venne accompagnato all'Ospedale Martini, ove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Segnando la Cronaca

I vestiti moderni ed eleganti

Le signore, che leggono diligentemente questa rubrica, perchè sanno di poter sempre apprendere da essa informazioni utili e interessanti, saranno anche questa volta soddisfatte. Ed invero, si troveranno molto liete apprendendo che presso la Ditta « G. Bertone e C. » (Via Quattro Marzo, 14), potranno ammirare e scegliere i loro vestiti invernali in un dicco assortimento di stoffe estere e nazionali, atte a soddisfare ogni gusto e ogni borsa.

Sternelli

Fior tricolore,
se da Rodi non comperi le maglie,
la bronchite ti prendi, o un raffreddore.
Fior tricolore,
se da Rodi (1) ti prendi biancheria,
sarai delle massaie il più bel fiore.

(1) O. Rodi & Erti - Piazza San Carlo, 1.

Cinema Meridiana

Oggi, fuori programma: una grande attualità: *L'inaugurazione della XXIV Legislatura*.

L'incaglio della "San Giorgio,,

Esclusivamente allo « Splendor », per oggi soltanto, è visibile questa interessante film.

Stato Civile di Torino

29 novembre 1913.

NASCITE: Il, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bertolone Matteo con Leona Carolina — Brunetto Annibale con Degiulio Maria — Cervetti Edoardo con Buraglietta Teresa — Gandiglio Lodovico con Minola Margherita — Montanaro Carlo con Lampiano Giuseppina — Montanaro Giovanni con Revelli Caterina — Rosani Giuseppe con Belli Giuseppina — Scala Giuseppe con Rosati Evangelina — Zerbi Celso con Barbani Teresa — Blua Alessio con Arese Luigia — Olivetti cap. Adolfo con Recordon Laura.

MORTI: Cardecchi Domenica ved. Succardi, d'anni 73, di Monterchi, casalinga.

Pomeris Giovanni fu Michele, id. 60, di Torino, muratore, via Frejus, 37.

Pistoletti Giuseppina ved. Magistrali, id. 80, di Abbiategrasso, casalinga, via Carraglio, 38.

Cerutti Maria, id. 46, di Cortiancone d'Asti, casalinga.

Macuroo Giovanni, id. 62, di Sommariva Perno, cuoco, via Saluzzo, 1.

Tamburini Virginia ved. Bertolla, id. 78, di Pavia, agiata, via Belfiore, 22.

Gallo Marianna n. Pigliasso, id. 51, di Chieri, agiata, via Maria Vittoria, 3.

Cattaneo Albertina ved. Dionisio, id. 80, di Torino, ex impiegata tramviaria, id. 28, di Nelve, casalinga.

Delmastro Giovanni, id. 54, di San Sebastiano Po, muratore, via Cigliano, 7.

Bosio Domenico, id. 38, di Alessio, agricoltore.

Pentenero Carlotta ved. Corio, id. 78, di Castelnuovo, casalinga.

Peira Luigi, id. 63, di Tiglione d'Asti, falegname.

Pennarolo Alessandrina n. Gnoli, id. 34, di Casale, negoziante macellaio, corso Valsalice 50.

Gorla Giacomo, id. 36, di Biella, calderaio.

Ferrarotti Caterina n. Alessio, id. 36, di Torino, casalinga, via Roma, 90.

Chivallon Cesare, id. 58, di Galliate, pizzicagnolo.

Cane Michele, id. 59, di Pinerolo, stalliere.

Musso Domenico, id. 60, di Torino, calzolaio.

Govone Giuseppe, id. 65, di Livorno Piemonte, conciatore, via Biella, 29.

Ciarello Francesca ved. Necco, id. 69, di Torino, lavandaia, via Bertolla, 28.

Frasia Dorina fu Filippo, id. 78, di Vigevano, pensionata, via Baretti, 17.

Ricciardi Anna, id. 13, di Torino, aorta, via Cappel Verde, 7.

Mondone Emma, id. 36, di Torino, aorta, via Francia, 105.

Cicolco Maria ved. Rama, id. 77, di Foletto, casalinga.

Castagno Carolina ved. Gatta, id. 69, di Moncalieri, sarta, via Sant'Ottavio, 35.

1 3 minori.

Totale compianto 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tommelli Costante, meccanico, con Romanello Rosa, operaia — Violino Guido, arguziante, con Forte Emilia — Buttero e Bulleri Felice, industriale, con Carignani Virginia — Fenati Angelo, cocchiere, con Casalone Caterina, stiratrice — Bonabenti Amarigo, mercante, con Bottino Margherita — Bonfante Umberto, muratore, con Tiroso Cecilia, legatrice di libri — Palazzo Luigi, lattoniere, con Sterle Maria, operaia — Pavese Giovanni, fattorino, con Stroppiana Angela, sarta — Olivetto Giorgio, guardia scelta di città, con Canterino Teresa — Negro Emilio, operaio, con Chiaffredo Margherita, tessitrice — Zapagno Marco, operaio, con Rosso Anna, operaia — Andreini Emilio, negoziante, con Crosera Rosanna, stiratrice — Valerio Isidoro, falegname, con Perino Luigia vedova Carenzo, operaia — Polenghi Felice, litografo, con Farina Francesca, cestratrice — Brughera Luigi, medico chirurgo, con Varsi Irene — Cauda Egio, ragioniere, con Forte Marina — Barisco Giovanni Battista, macchinista, con Rabino Giuseppina — Perino Giovanni Battista, muratore, con Varetto Giovanna, sarta — Scalambrino Carlo, impiegato statale, con Forniero Luigia — Perfetto Giacomo, meccanico, con Boggio Teresa, setaiuola — Tapparo Luigi, guardia dei telefonici, con Foglietti Angela, operaia — Tonella Stefano, assistente edile costruttore, con Stnar-di Virginia — Scamarino Cesare, cuoiaio, con Tavera Domenica, lavorante in maglie — Berlingeri Dandolo detto Dante, parrucchiere, con Battaglio Pierina, stiratrice — Bondonio Tullio, compositore tipografo, con Biratta Virginia, operaia — Allegro Felice, proprietario, con Canepa Maria — Badella Maria, magazziniere, con Bono Ebe, sarta — Moggio Pietro, cartaio, con Malerba Marietta, sarta — Fassio Giuseppe, aiutante fuochista, con Martino Domenica, stiratrice — Canuto Ermenegildo, cameriere, con Giolito Fresia, stiratrice — Oliene Edoardo, muratore, con Mattiero Liberata, operaia — Bernonese Gaetano, linotipista, con Finati Clementina, cameriera — Rocca Luigi, falegname, con Del Monte Natalina, sarta — Accorto Leone, alternatori, con Carmine Maria — Badia Giovanni Battista, contadino, con Cilisia Annunziata, cucitrice — Barucello Domenico, contadino, con Fiore Margherita — Avogadro Michele, bigliettaio Reali Carabinieri, con Ellena Giannina — Bonello Verano Angela, agricoltore, con Ferro Rosa, contadina — Spiniello Giuseppe, capitano di finanza, con Bergia Angela — Monfredi Agostino, meccanico, con Camolachella Felicita — Scarpa Giovanni, fuochista, con Ganiacchio Maddalena, sarta — Nania Domenico, meccanico, con Menardo Maria, cucitrice — Castelgrio Michele, operaio, con Ormea Rosanna, stiratrice — Valerio Isidoro, falegname, con Perino Luigia vedova Carenzo, operaia — Polenghi Felice, litografo, con Farina Francesca, cucitrice — Brughera Luigi, medico chirurgo, con Varsi Irene — Cauda Egio, ragioniere, con Forte Marina — Barisco Giovanni Battista, macchinista, con Rabino Giuseppina — Perino Giovanni Battista, muratore, con Varetto Giovanna, sarta — Scalambrino Carlo, impiegato statale, con Forniero Luigia — Perfetto Giacomo, meccanico, con Boggio Teresa, setaiuola — Tapparo Luigi, guardia dei telefonici, con Foglietti Angela, operaia — Tonella Stefano, assistente edile costruttore, con Stnar-

REATI E PENE

Le parti lese depongono favorevolmente al conte Orsi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Nell'udienza odierna del processo Orsi è continuata la deposizione delle parti lese. Pietro De Bernardis sarebbe, secondo l'accusa, una delle tante vittime del conte Orsi, al quale diede tredici mila lire. Il De Bernardis dice di essere stato molto amico del padre Beccaro, che lo persuase ad ascoltare il conte Orsi. Questi gli spiegò un progetto che ai teste, fatti gli emendamenti di indole pratica, parve accettabile e realizzabile. Si trattava di una speculazione finanziaria che dava le migliori garanzie per tutti. Egli dice che gli impiegati, per i quali si sarebbero costruite le case, avrebbero cominciato il pagamento quando avessero abitato i nuovi quartieri. Al teste, studiato bene il progetto da tutti i lati, sembrò conveniente mettere a disposizione del conte una grande area sul Monte Mario. Il conte gli espresse il desiderio di impiantare un ufficio tecnico e richiese per le spese necessarie tredici mila lire, che il teste dietro consiglio del padre Beccaro, sborsò.

— Complessivamente — dice il teste — gli ho dato tredici mila lire, però sono stato rimborsato completamente, perchè il conte ha eseguito sul mio terreno tutti i lavori preliminari per l'attuazione del suo progetto e di questi lavori io sono il solo beneficiario. Potrei, se volessi, sviluppare il progetto, e ripeto che lo credo ottimo.

— Crede possibile — chiede il P. M. alla parte lesa — eseguire il progetto nelle proporzioni concepite dal conte Orsi?

— Sì, ma si corrono maggiori rischi ed il successo dell'impresa si rende più difficile. Certo, se il conte Orsi si fosse mantenuto in proporzioni più oneste, avrebbe trovate tutte le vie aperte e l'esito dell'affare sarebbe stato sicuro.

— E' vero — chiede l'avv. Vecchini — che il signor De Bernardis si recò col conte Orsi all'Ufficio tecnico municipale?

— Sì, e si dovettero introdurre nel progetto alcune modificazioni a causa della costruzione della stazione di Sant'Onofrio.

— Il conte — continua l'avv. Vecchini — faceva pagare somme anticipate agl'impiegati per caparra degli appartamenti?

— Assolutamente no; anzi, questo è contrario alle consuetudini.

Il De Bernardis accenna quindi alle numerose pratiche eseguite dall'Orsi per l'attuazione del suo progetto. A domanda dell'avv. Vecchini, esprime il suo giudizio sul conte e dice che l'Orsi lavorava moltissimo, per oltre sedici ore al giorno, e che era quasi sempre febbricitante.

L'avv. Ungaro, difensore dell'Elich, infine chiede:

— Siccome anche il mio cliente è imputato di avere truffato il De Bernardis, può dirci la parte lesa quali rapporti abbia avuto col Cesare Elich?

— Ho dato all'Orsi le tredicimila lire direttamente, e per il tramite dell'Elich non ho sborsato un soldo.

Finalmente, a domanda del P. M., il De Bernardis spiega quale parte don Sisto Fiori ebbe nelle trattative fra lui ed il conte Orsi.

Avv. Soro: — Quale impressione ebbe il De Bernardis sul padre Beccaro?

— Era un santuomo, pieno di cuore.

L'udienza è quindi sospesa per un quarto d'ora. Alla ripresa viene interrogato Mattia Menghini, che depone dapprima come parte lesa, poi, su istanza dell'avv. Soro, perchè risulta non dannegginto, il Tribunale decide di sentirlo come teste sotto vincolo del giuramento. Risulta dalla sua deposizione che egli ebbe a sconto all'Orsi uno chèque di settemila lire, pigliandosi il bell'interesse di lire 150 per ogni cinque giorni.

L'ing. Ciulli ebbe ad andare al conte Orsi la somma di lire 300 e poi di lire 500; denaro che gli fu rimborsato.

Arti e Scienze

"Turin ch'a passa...,,

al Vittorio Emanuele

Turin ch'a passa... è una rivista popolare — come spiega il titolo — esclusivamente torinese. Demaria, Corvetto, Gastaldi e Colombino, scrivendola in collaborazione e affidandola per l'esecuzione alla Compagnia Casaleggio, non vollero in nessun modo sconfinare dai limiti modesti della rivista dialettale e, dato il loro intento, i cinque quadri sono riusciti. *Turin ch'a passa...* è piacevole e non stanca: susoita l'ilarità per il tono di caricatura e per la satira arguta e bonaria, che diventa talvolta anche parecchio birichina. Gli ultimi avvenimenti torinesi, dalle feste per la reginetta del mercato alle elezioni politiche, formano l'argomento della rivista che s'inizia con un « convegno di Circoli cittadini ».

Il pubblico che affollava ieri sera il vasto Teatro Vittorio Emanuele in ogni ordine di posti, ha fatto a *Turin ch'a passa...* lietissima accoglienza, chiedendo anche il *bis* di alcuni pezzi, tra i quali la graziosa « Canzone delle belle ragazze » — musica di Colombino su parole di Corvetto — i *couplets* sul suffragio universale e della scheda. Il *tango* ha fatto pure la sua comparsa nel finale della rivista, danzato dal maestro di ballo signor Adolfo Strocco, che aveva accettato di presentare la nuova danza nel ritmo originale della musica espressamente scritta da Colombino. Ed anche questo *Capriccio* fu replicato.

Nell'esecuzione, che diventerà certo più spigliata ancora nelle rappresentazioni successive, si fecero particolarmente notare Maria Gamelli, Mario e Cecco Casaleggio, i fratelli Ernesto ed Ercole Vaser — il secondo aveva indossate le spoglie di una esilarante *Madame Pankurst* — la Goletti, la Milone, i Pivano, il Piasti, ecc.

La rivista fu messa in scena dal valoroso Federico Bonelli.

Pankhurst — la Goletti, la Milone, ecc.

In complesso dunque la cronaca segna una seria giocondа a *Turin ch'a passa...* avrà, come rivista popolare — e non altrimenti bisogna considerarla — una bella serie di repliche.

Un saggio dell'Accademia corale "Stefano Tempia,,

I saggi dell'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » (e s'era ieri al ducentesimo primo), sono sempre i benvenuti. Tanto che l'aula Vincenzo Troya era anche tersera affollata, e gli applausi risuonarono vivi dopo l'esecuzione dei vari pezzi, onde si componeva il programma. Piacquero in speciali modo alcune novità: un « Madrigale » del Palestrina — un'idea vaga e fuggevole, un nonnulla che vanisce rapido per l'aria, eppure lascia traccie durevoli nell'anima nostra a traverso il contesto polifonico, onde l'idea è tutta nutrita — un cantico di ignoto autore del seicento, di una semplicità magnifica e di un notevole valore espressivo nello sconforto che, tra lievi lampi di speranza e di mistica gioia, dilaga per il canto; un *lieder* dell'Abt, d'effetto immediato, ribboccante di delicata freschezza nel carattere popolare, e che si volle assolutamente riudire; e finalmente una canzonetta dell'Amerio, successore del Palestrina, a degno di stargli accanto anche in pagine come questa, d'una leggiadria di ispirazione, d'una spontaneità, d'una finezza da innamorare. Un poderoso salmo a due cori del Mendelssohn; un coro un po' decorativo, ma di effetto immediato, del De Rillé; e finalmente due composizioni del Tempia e del Roberti, bastevoli a dimostrare quali forti tempre di musicisti fossero le loro, completero il programma, non vasto, nè profondo, come qualche altro, ma pure nobile nella varietà, e assai piacevole.

La « Stefano Tempia », diretta dall'egregio maestro Puchner — cui fu compagno al pianoforte Vittore Lena — diede ancora una volta prova del suo valore. L'intonazione lasciò assai raramente a desiderare: le voci sono sì fusero insieme, il colorito fu assai accurato, e talora persino troppo.

Così un'esecuzione più calma, più omogenea meno nervosa per improvvisi trapassi dal piano al forte, avrebbe forse giovato a qualche pagina, ed essenzialmente alla canzonetta dell'Amerio.

Ma non sofisticheremo, quando, come qui, al buon volere s'unisce il valore. E annoveriamo senz'altro quello di ieri fra i saggi che furono maggiormente gustati.

La Commemorazione verdiana

Il programma della Commemorazione verdiana, che si terrà domani sera al Politeama Chiarella, auspice l'Associazione della Stampa Subalpina, è definitivamente fissato. La serata sarà aperta da Sem Benelli con la conferenza *Lo specchio del cielo* (s'inizierà alle ore 21 precise). Seguirà la parte musicale, alla quale parteciperanno, oltre agli artisti che già abbiamo ricordato, anche il tenore Luigi Colazza, il « Peillone » della *Norma*, che per la prima volta si rappresenta stasera. Il Colazza canterà la romanza del *Lombardi*. La signora Giannina Russ poi, oltre al « Pace, mio Dio... » della *Forza del Destino*, canterà un altro brano lirico del grande Maestro.

Al Politeama Chiarella oggi hanno luogo due rappresentazioni: alle ore 15 *Rigoletto*, col baritono comm. De Luca; alle ore 20,45 *Norma*, con Giannina Russ. Fervono le prove di *La Falce*, di Catuluni, che sarà rappresentata la settimana. Protagonisti: signorina Della Rizza ed il tenore Remo Andreini, il nuovo « Rodolfo » della *Bohème*, che ieri sera si fece vivamente applaudire per la freschezza, la grazia e la finezza della sua interpretazione.

Ermete Novelli al Carignano

Dal 1.o al 10 dicembre Ermete Novelli darà una breve serie di recite straordinarie. La prima è fissata per la sera di lunedì col *Michele Perrin* di Bajard.

Reati e Pene

Le parti lese depongono favorevolmente al conte Orsi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Nell'udienza odierna del processo Orsi è continuata la deposizione delle parti lese. Pietro De Bernardis sarebbe, secondo l'accusa, una delle tante vittime del conte Orsi, al quale diede tredici mila lire. Il De Bernardis dice di essere stato molto amico del padre Beccaro, che lo persuase ad ascoltare il conte Orsi. Questi gli spiegò un progetto che ai teste, fatti gli emendamenti di indole pratica, parve accettabile e realizzabile. Si trattava di una speculazione finanziaria che dava le migliori garanzie per tutti. Egli dice che gli impiegati, per i quali si sarebbero costruite le case, avrebbero cominciato il pagamento quando avessero abitato i nuovi quartieri. Al teste, studiato bene il progetto da tutti i lati, sembrò conveniente mettere a disposizione del conte una grande area sul Monte Mario. Il conte gli espresse il desiderio di impiantare un ufficio tecnico e richiese per le spese necessarie tredici mila lire, che il teste dietro consiglio del padre Beccaro, sborsò.

— Complessivamente — dice il te

ULTIME NOTIZIE

Una nota del "Times,, sugli ingiustificati allarmi francesi contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Il *Times* di stamane pubblica la seguente importante nota:

« *Alcuni giornali francesi hanno sollevato la questione degli impegni dell'Italia nel Mediterraneo verso gli altri Governi della Triplice Alleanza e viceversa. Non c'è ragione di credere che delle modifiche siano state fatte quando fu rinnovata la Triplice Alleanza nel mese di ottobre dell'anno scorso. Per ciò che riguarda gli impegni contrattuali dell'Italia verso i suoi alleati, la situazione nel Mediterraneo è sempre la stessa che dopo il rinnovamento della Triplice Alleanza avvenuto durante il Gabinetto Prinetti nel giugno 1902. L'occupazione del Marocco da parte della Francia e l'occupazione della Libia da parte dell'Italia, hanno, a dire il vero, modificato un po' le antiche convenzioni franco-italiane per ciò che concerne il Mediterraneo; ma non crediamo che il trattato che esiste tra l'Italia, l'Austria e la Germania rappresenti un ostacolo al rinnovarsi delle relazioni cordiali e confidenziali tra l'Italia e la Francia, relazioni disgraziatamente interrotte in seguito alla campagna di Tripoli. Questi incidenti sono stati d'altronde regolati in modo soddisfacente e tale da dare ampia soddisfazione all'Italia. L'identificazione dell'Italia col punto di vista e le aspirazioni d'una almeno delle sue Alleate nella questione albanese, ha oscurato il fatto che per tutte le altre questioni la situazione in Italia non è cambiata. Non vi è ragione di credere che gli sforzi dei diplomatici italiani e francesi e della stampa meglio autorizzata non possano pervenire ad allontanare tutti i dissensi che hanno avuto luogo tra Francia e Italia a proposito della loro situazione nel Mediterraneo ed a preparare così la via per la matura considerazione dei problemi emergenti dalla nuova situazione nell'Africa del Nord e dalla situazione ancora sospesa del Mar Egeo* ».

7 parole per gli alleati 10 per gli amici...

Continua la rumorosissima offerta della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

La « Neue Freie Presse » ritorna per la terza volta alla carica contro il discorso italiano del trono, per il suo temperato accenno alla Triplice alleanza. Veramente non si riesce ancora a comprendere bene lo scopo del giornale viennese in questa inutile insistenza. Del resto, nessun altro giornale di Vienna gli fa eco. Può parere che il giornale voglia servirsi di questa occasione semplicemente per un attacco personale al ministro degli esteri conte Berchtold e può parere che nello stato attuale il giornale aspiri ad una maggiore glorificazione dell'alleanza italo-austriaca per aumentare il credito austriaco e per comprendere l'Italia nel gioco balcanico dell'Austria, che contrasta colle vedute della Germania, della Rumania e della Serbia. In ogni caso, pur prendendo nota dell'ostinazione della « Neue Freie Presse », non c'è bisogno di dare una soverchia importanza alle questioni che essa solleva. Il giornale scrive dunque:

« Chiunque voglia considerare il sentimento dalle cifre, può contare e trovare che appena sette parole sono state dedicate agli alleati e dieci parole invece alla Triplice intesa. Così già ad un'apparenza si vede una certa sproporzione e il cuore che dovrebbe battere per gli alleati, rimane assai più parco di manifestazioni che il pensiero calcolatore che potrebbe conciliare una unione verso l'altra parte. I ricercatori del linguaggio giovanno decidere se il passo del discorso che si riferisce agli accordi cogli alleati sia più caldo di quello che parla degli eccellenti rapporti di amicizia colle altre Potenze, ma tali sobrie dichiarazioni sorprendono perchè da noi sono state invece suonate tutte le campane a gran messa. Nel discorso alle Delegazioni l'Imperatore ha detto che l'alleanza, la quale per la salvezza del nostro popolo e lega da decenni alla Germania e all'Italia, è stata di nuovo in momenti critici un baluardo per la pace europea. Il conte Berchtold, a sua volta, ha cantato l'inno all'Italia e molti dei suoi periodi suonano all'orecchio come un sonetto. Sul conto dell'Italia egli ha speso 15 righe di parole ardenti, che quasi rasentano la lo quacità.

« L'affermazione di fede nella Triplice alleanza e la buon volontà del Governo italiano è sempre gradita, nè poteva mai essere abbastanza accentuata fra il popolo, la persuasione della necessità e della utilità di questa politica; ma il ministro degli esteri dovrebbero evitare l'apparenza che la Monarchia abbia bisogno di brindare alle sue alleanze innanzi alla folla della strada, per non correre il rischio che nel bollore dei sentimenti ne colta da un gelido soffio d'aria. Un impero, che con una politica appena un po' più saggia potrebbe farsi rendere tanti omaggi, non dovrebbe lasciar credere di essere costretto a fare degli omaggi ».

Come ho detto, il commento del giornale viennese non merita grande considerazione, tanto più che il giornale viennese stesso può notare che vi sono stati anche dei contrasti fra il discorso pronunziato a Vienna dal conte Berchtold dinanzi alle Delegazioni e il discorso pronunziato da re Carlo di Romania innanzi al Parlamento di Bucarest. Mentre il conte Berchtold esprime tutto il suo pessimismo sull'attuale sistemazione dei Balcani, determinato dalla pace di Bucarest ed ha preveduto un fosco avvenire, il discorso del trono rumeno contiene invece un inno esaltato alla pace di Bucarest. Nonostante questo grande contrasto tra le tendenze dei due discorsi, a Vienna si continua ad affermare che i rapporti tra Austria e Romania sono sempre intimi e cordiali.

Carina, questa...

Parigi, 29, notte.

La « Liberté » si fa telegrafare da Tunisi il seguente strampalato telegramma:

« Un gruppo di Italiani stabiliti da lungo tempo nella Reggenza fa circolare nelle masse della colonia italiana petizioni allo scopo di protestare contro la politica del Gabinetto Giolitti che secondo essi ignora i veri interessi della colonia e cerca di far rivivere il tempo doloroso della politica di Crispi ».

Nuovi gravi incidenti nell'alsaziana Saverne

Un tenente che minaccia di far sparare - Fuga paurosa - Violenti arresti - Inchiesta ufficiale.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, notte.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » annuncia ufficialmente che sugli ultimi avvenimenti di Saverne sono state iniziate subito severe indagini. Questa sollecitudine dell'autorità dimostra che gli incidenti sono stati abbastanza gravi. Tutti i giornali di stamane, compresi la corrispondenza semiufficiosa, espongono i fatti in modo da lasciar pensare che l'autorità militare abbia oltrepassato i limiti del proprio dovere.

Si tratta di questo: alcuni scolari hanno insultato ieri un gruppo di ufficiali, tra i quali si trovava anche il noto tenente Forstner. Allora, il tenente Schadt fece subito venire un picchetto armato ordinando ai passanti di sgombrare la strada. Nella piazza del castello si trovavano circa 50 persone, quando giunsero i soldati, cui il tenente fece distribuire le cartuccie. Poi li dispose in due file: i soldati della prima in ginocchio, i secondi in piedi, in atto di sparare. Le donne ed i fanciulli si diedero ad una fuga disperata, gli uomini rimasero più calmi. Si procedette allora all'arresto di ogni individuo che non si allontanava in fretta. Così, 30 persone furono arrestate. Tra gli arrestati vi sono anche il procuratore del Re di Saverne ed un giudice di tribunale, che ritornava da un processo. Il Presidente del tribunale di Saverne è partito per Strasburgo per protestare contro gli arresti ingiustificati. I soldati arrestarono altre persone che nulla avevano a che fare con l'incidente e si spinsero perfino sulle scale di una casa nuova ed arrestarono un uomo, soltanto colpevole di aver visto ciò che avveniva.

Anche stamane sono continuati gli incidenti e nuovi conflitti sono probabili. Un consigliere della città, in assenza del sindaco malato, ha dovuto intervenire nel conflitto; ma una pattuglia di soldati ha sfondato la porta della sua casa senza ragione. L'agitazione è sempre grave e si temono i più seri disordini. Bethmann Hollweg è stato minutamente informato e si è dimostrato molto afflitto dell'accaduto. Il governatore dell'Alsazia-Lorena, conte von Wedel, e il generale comandante il 15.o corpo d'armata, sono partiti per Donaueschingen ove si trova il Kaiser, a caccia, per informarlo minutamente sugli avvenimenti di Saverne.

I deputati dell'Alsazia-Lorena al Reichstag hanno presentato oggi la seguente interpellanza sui nuovi incidenti:

« Può il Cancelliere dire se gli ufficiali del 99.o reggimento fanteria di guarnigione a Saverne venerdì 28 novembre, senza essere stati richiesti dalla Polizia, abbiano fatto avanzare per le strade contro il pubblico un forte gruppo di soldati con baionetta in canna e col fucile carico? Quali sono i provvedimenti che il Cancelliere intende prendere per impedire simili incresciosi militari che possono creare incidenti sanguinosi? ».

Tale interpellanza è firmata da parecchi deputati dell'Alsazia Lorena. Il Governo risponderà martedì prossimo.

Vibrata protesta al Governo

Saverne, 29, notte.

Disordini isolati si sono verificati stamane. Si apprende che il Presidente del Tribunale ed il primo procuratore si sono recati a Strasburgo per presentare i loro rapporti allo Statthalter. Intanto il Consiglio Municipale ha trasmesso stamane per telegrafo al Cancelliere dell'Impero, allo Statthalter, al Ministro della Guerra ed al Presidente del Reichstag, una deliberazione con la quale il Consiglio stesso protesta energicamente contro il fatto che ieri sera una trentina di pacifici cittadini sono stati violentemente arrestati, senza ragione, da una pattuglia militare e trasportati tutti, insieme ad un giudice, alla Caserma in un sotterraneo della quale hanno dovuto, nonostante le proteste delle autorità civili, passare la notte, essendo stati oggi soltanto, verso mezzogiorno, condotti dal Giudice civile, il quale ne ordinò immediatamente la scarcerazione. Il Consiglio municipale chiede d'urgenza che siano prese le misure necessarie perchè sia concessa agli abitanti di Saverne la tutela alla quale hanno diritto.

(Ag. Stefani).

Prima di Natale si avranno dei morti...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Strasburgo che in quei circoli politici si considera la situazione aggravata in seguito agli incidenti che hanno avuto luogo ieri sera a Saverne. Siccome il sabato è giorno di paga nelle cave di marna dei dintorni e gli operai ritornano in bel numero a Saverne, si teme che si abbiano a produrre nuovi disordini; perciò furono inviati rinforzi di truppa. La *Strasburger Freie Presse*, parlando degli incidenti di ieri, dice che se le cose continuano di tal passo, da oggi a Natale si avranno dei morti.

Dal canto suo il *Nouvelliste* pubblica che alcune reclute alsaziane, che hanno firmato certe dichiarazioni apparse nell'*Elsasser* e con cui dicevano che il luogotenente von Forstner ha espresso parole ingiuriose contro la bandiera francese, compariranno in Consiglio di guerra: l'atto d'accusa è terminato; le reclute dovranno rispondere di delitto di complotto previsto dall'art. 105 Cod. Pen. La seduta del Consiglio di guerra è fissata per il 9 dicembre. E' probabile che il processo abbia luogo a porte chiuse.

Un vibrato discorso di Lloyd George contro gli unionisti e i ricchi

(Servizio particolare della Stampa)

Londra, 29, notte.

Lloyd George tenne oggi a Londra davanti la gente povera dei quartieri di Hallaway un nuovo discorso concernente la riforma fondiaria. Finora la campagna oratoria a pro' di questa riforma si era svolta soltanto nei centri di vita rurale; quest'oggi Lloyd George volle esporre a un uditorio puramente urbano quella parte della riforma che può interessare gli abitatori della città in quanto si colleghi col problema dell'abitazione.

Il Cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso odierno non ha fatto che illustrare e particolareggiare quei provvedimenti che il Governo, per il tramite del futuro Ministero della terra, si è proposto di prendere allo scopo di mettere fine alle angherie e alle ingiustizie che i proprietari di aree si trovano in grado di esercitare a danno dei loro affittuari mediante il vecchio sistema di enfiteusi, regolato tutt'oggi da una legislazione antiquata ed esclusivamente diretta a proteggere i proprietari. Il Governo intende conferire al Ministero degli Interni i poteri necessari per regolare la stipulazione e la rinnovazione di siffatta enfiteusi con criteri più moderni e più equi, in modo da proteggere anche i diritti che il possessore di un'area può acquistare mercè costruzioni e imprese commerciali consimili durante lo svolgersi dell'enfiteusi. Lloyd George fu però costretto a dichiarare che contro le anomalie dell'enfiteusi in corso, per migliorie che vi siano, il Governo non crede di potere muovere un dito; i suoi provvedimenti riguardano le enfiteusi future, quelle che verranno stipulate dopo l'istituzione del Ministero della Terra.

Lo scopo precipuo di Lloyd George nel suo discorso di oggi non fu però quello di fare questa esposizione, ma di polemizzare col partito unionista e con Bonar Law per il discorso tenuto da quest'ultimo a Dublino. Lloyd George adottò così il suo stile più caustico e più violento. Per oltre metà del suo discorso egli attaccò gli unionisti come egoisti ed attaccò pure i ricchi come privilegiati, il cui privilegio deve avere termine a beneficio dei più. Gli unionisti questa sera nel loro circoli dicono che la violenza del discorso odierno di Lloyd George è intesa soltanto a distrarre l'attenzione pubblica dal problema dell'Ulster e dell'*Home Rule* che si prevede difficile per il partito liberale.

L'assoluzione della signora accusata di aver ucciso il marito

Parigi, 29, notte.

Per il processo Pockles l'aula delle Assise della Senna si gremisce stamane rapidamente di una grande folla. L'avvocato generale Laurence durante un'arringa durata due ore sostiene la colpabilità dell'imputata, colpabilità della quale, per suo conto, egli ha convinzione assoluta. Dopo una breve sospensione dell'udienza incomincia l'arringa dell'avvocato difensore Enrico Géraud, che discute la testimonianza dei periti legali e cerca di dimostrare la possibilità del suicidio anche in un uomo nutrito di sentimenti religiosi. L'avvocato difensore legge una commovente lettera inviata negli ultimi giorni dall'accusata a sua cognata e nella quale essa protesta la sua innocenza. L'avvocato protesta poscia contro il trasferimento della signora alla prigione di Saint Nazaire al momento del suo parto. Esamina a lungo il caso patologico della vittima, che egli afferma essere stata isterasteniea, nervosa, collerica, e in certi punti tale da ispirare ingelosimento. L'udienza è sospesa alle 16,5 e viene ripresa alle 16,45.

Il difensore continua la sua orazione e dopo aver riassunto tutte le circostanze che militano in favore della sua tesi trova per la perorazione accenti che suscitano la viva commozione del pubblico. L'accusata singhiozza mentre gli applausi salutano la commovente eloquenza dell'avvocato Géraud.

La Corte si ritira per deliberare e dopo venti minuti i giurati rientrano e pronunciano il verdetto negativo su tutte le domande. La signora Pockles è assolta. Non si è verificato alcun incidente.

La tigre fuggita rinvenuta uccisa in aperta campagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

La tigre, che aveva sparso il terrore nelle campagne di Ebervom e di Chartres, è stata finalmente ritrovata alle tre del pomeriggio di oggi da un ex sottufficiale degli « spahis », che la rinvenne cadavere in una fossa a sessanta metri appena dalla cava di marmo da cui era fuggita. La tigre, che aveva ricevuto parecchie palle dai cacciatori appostati successivamente per la cinematografia che si voleva prendere, è morta in seguito alle ferite riportate. Tutti coloro che avevano dichiarato di aver veduto il felino in aperta campagna, avevano quindi lavorato di fantasia o in preda al terrore.

Il segretario della Società protettrice degli animali, mosso dalla triste fine della povera bestia, ha detto: « Per simulare una caccia nella jungla gli impresari d'una Casa cinematografica hanno comperato un felino, che dovevano poi uccidere. Esso era troppo vecchio per vivere, a quanto si dice, e doveva quindi perire, ma era inutile far subire all'animale i colpi di fucile dei cacciatori più o meno inesperti. Si poteva farlo morire con ogni rigore. Le autorità locali dovrebbero intervenire per evitare simili fatti, talvolta anche pericolosi per gli stessi uomini. Fare come hanno fatto quegli operatori cinematografici è un atto criminoso che il codice penale punisce ».

Tre torinesi arrestati a Genova

Genova, 29, notte.

La scorsa notte, in un ristorante di via Baldi, quattro giovanotti, e precisamente tali Angelo Bertoglio, d'anni 24, da Torino, impiegato, Carlo Bertoli, d'anni 24, da Torino, cameriere d'albergo, ed un certo Pacevi, d'anni 20, nativo di Roma e domiciliato a Torino, nonchè un quarto individuo, di cui s'ignora il nome dopo avere mangiato e bevuto abbondantemente, si rifiutarono di pagare le spese. All'apparire degli agenti, i messeri si diedero alla fuga. Le guardie li inseguirono e riuscirono a raggiungere i primi tre, i quali furono tradotti alle carceri.

Ragioniere torinese fuggiasco arrestato nel Brasile

Genova, 29, notte.

Nei primi del corrente mese s'informavano della scomparsa del giovane ragioniere Giuseppe Conio, torinese, il quale, appropriandosi 12.500 lire di proprietà del suo principale, un negoziante di Genova, si era data latitante. In seguito alle ricerche della nostra Autorità di P. S. ed a circolari telegrafiche inviate a tutte le Questure ed anche alle Polizie straniere, è giunta oggi notizia che il Conio è stato arrestato a Rio de Janeiro (Brasile) mentre sbarcava da un piroscafo. Egli sarà tradotto a Genova.

L'incidente turco-russo

La Porta si rifiuta di rilasciare Mustafà Kavakli

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 29, notte.

La Porta ha informato ufficialmente l'Ambasciata russa che non intende consegnare il prigioniero Mustafà Kavakli. Si sa che Mustafà Kavakli s'era rifugiato a bordo d'un piroscafo russo e che il Governo ottomano ottenne dalle Autorità consolari russe che Mustafà Kavakli fosse consegnato, considerandolo come un accusato comune. Le formalità di estradizione non erano ancora compiute, che Mustafà venne già accusato di complicità nell'assassinio del gran visir Mahmut Chefket-pascià e ricevette la conferma della pena di morte pronunziata contro di lui in contumacia.

Data questa situazione, la diplomazia russa reclamò la restituzione del condannato, facendo osservare che esso lo aveva consegnato come accusato di delitto comune, non come accusato di delitto politico. La Turchia, a questa domanda dell'Ambasciata russa, ha opposto un fin de non recevoir, e l'incidente prende così una piega molto seria.

(Journal).

E' prossimo il tentativo per disincagliare la "S. Giorgio,,

(Per telefono alla Stampa).

Messina, 29, notte.

Le condizioni della *San Giorgio* nella giornata sono migliorate di molto; poichè, dopo l'alleggerimento della parte poppiera, essa si è messa ad oscillare in modo abbastanza sensibile. Si credeva che il disincaglio fosse tentato questa sera, tanto più che si vedevano le macchine in pressione e sgombra completamente tutta la parte di specchio d'acqua che rimane dalla parte di prua; fino all'ora in cui ho lasciato Sant'Agata, cioè fino alle ore 21, non era stato deciso di eseguire il tentativo. Mi si è assicurato anzi che tutto lo Stato Maggiore della nave si trovava riunito a Consiglio, presieduto dal contrammiraglio Cagni. Non è detto quindi che durante la notte non possa venire tentato il disincaglio. Però, da alcune persone molto bene informate si ritiene che il tentativo, quasi con certezza, verrà eseguito domani o posdomani. Il contrammiraglio Cagni vuole che a qualunque costo la *San Giorgio* esca dalle secche di Sant'Agata coi propri mezzi soltanto e perciò ha insistito che tutti i rimorchiatori e pontoni delle varie ditte locali, che hanno cooperato ai lavori, si allontanino dalla rada. Lo stato del mare continua sempre ottimo, ma se esso divenisse cattivo favorirebbe certamente il tentativo di disincaglio.

Per la leva degli iscritti nella classe 1894

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il Ministero della guerra ha determinato che la sessione di leva militare sui giovani nati nel 1894 sia aperta il giorno 1.o gennaio 1914; che il periodo delle sedute ordinarie dei Consigli di leva per la verificazione delle liste, l'estrazione a sorte, l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti, si svolga fra il 12 marzo e il 12 luglio 1914 e la Sessione della leva sia chiusa il 1.o agosto 1914, d'ordine della leva porterà la data del 1.o gennaio 1914 ed i prefetti e sotto-prefetti curassino che in tutti i Comuni l'ordine sia pubblicato prima del 30 gennaio, sebbene le istruzioni per la leva all'estero stabiliscano che nella Libia la campagna di leva è affidata ai Governatori della Tripolitania e della Cirenaica, per la prossima leva i Comandi dei presidi di Tripoli, Bengasi, Derna, Homs e Misurata (e per loro anche i presidi dipendenti, ove siano ufficiali medici) sono autorizzati a procedere all'esame personale degli iscritti della classe del 1894 per conto dei rispettivi Consigli di leva. Circa l'iscrizione di stranieri sulle liste di leva, il Ministero avverte che gli stranieri nati o residenti nel Regno od originari nel Regno non possono essere omessi quando anche eccepiscano la qualità di stranieri, nella formazione delle liste, ma devono invece essere iscritti al pari dei cittadini salvo al esserne in seguito cancellati per decisione del Ministero se ne presentano richiesta, in quanto ai precetti per l'esame personale e all'arruolamento, il Ministero, ritenuto che alcuni Comuni siano ancora sprovvisti conformi ai edizioni aboregate da tempo e non rispondenti segnatamente per i termini e per i titoli di esenzione alle disposizioni vigenti, avverte i prefetti ed i sotto-prefetti i cui moduli sono comunicati dal Ministero stesso e ciò per non indurre in errore gli scritti circa i loro obblighi e diritti di leva.

(Agenzia Stefani).

Sei operai sepolti per dieci ore in una galleria per una frana

Aosta, 29, notte.

Giunge solo ora da Chatland-St-Victor, ridente paese della Valle dell'Evançon, la notizia di un grave incidente che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Dapprima si parlava di morti e di feriti, ma le ulteriori informazioni escludono che vi siano state delle vittime. Ieri mattina, verso le ore sei, mentre si procedeva al cambio degli operai che avevano lavorato tutta la notte in una galleria che forma la prima parte del grandioso canale che provvederà la forza motrice al cotonificio di Verres, per cause non ancora bene assodate, un'enorme frana rovinava parte della galleria facendovi prigionieri sei operai che avevano lavorato ad uscire. Questo canale, che dovrà essere di 60 metri, è già scavato nella roccia per la lunghezza di circa 500 metri. Appena i lavoratori presenti al disastro furono rimessi dallo stupore, subito, per ordine della Direzione dei lavori, si organizzarono le opere di soccorso. Intanto, la notizia della disgrazia aveva richiamato all'imbocco della galleria molte famiglie di operai, che temevano giustamente per i loro cari, tanto più che molte di esse erano già state vittime di consimili disgrazie in altri lavori. Fatto l'appello dei presenti, si conobbe finalmente il nome delle vittime. Nel lavoro lungo ed affannoso, le squadre succedentesi alle squadre, avanzando nel tronco senza che mai dall'interno giungessero segni che potessero rassicurare sulla sorte dei prigionieri. Finalmente, dopo dieci ore di lavoro, che parvero lunghissime ai presenti, fu rimosso l'ultimo ostacolo, dimodochè fu permesso ai salvatori di entrare nella galleria. I sei prigionieri furono trovati in gruppo, riuniti assieme, più morti che vivi, poco lungi dalla frana. E' stata ordinata un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

La manifestazione anglo-francese al Pireo

Una visita di re Costantino all'ammiraglio inglese

Atene, 29, notte.

Re Costantino, in alta tenuta, si è recato al Pireo ed ha fatto visita all'ammiraglio inglese a bordo dell'*Inflexible*. L'ammiraglio ha offerto una colazione al Sovrano. Oggi il ministro della Marina ha fatto visita agli ammiragli inglese e francese a bordo delle loro navi ammiraglie.

La stampa continua a pubblicare articoli simpatici per la Francia e per l'Inghilterra. Le popolazioni del Pireo e di Atene salutano fraternamente i marinai dovunque passano. Gli edifici privati della città sono in gran parte imbandierati.

Il Duca degli Abruzzi visita le scuole e l'ospedale italiano al Cairo

Cairo, 29, notte.

Il Duca degli Abruzzi cogli ufficiali della Divisione navale italiana, dopo aver visitato stamane la Scuola e l'Ospedale italiano, espresse al personale direttivo la sua alta soddisfazione. Il Duca intervenne quindi ad una colazione offerta in suo onore all'Agenzia diplomatica britannica da Lord Kitchener. Stasera il Duca degli Abruzzi è intervenuto col Kedivè allo spettacolo d'opera, poscia al ballo organizzato in suo onore all'*Albergo Heliopolis*.

Il Consiglio delle Leghe contro la Confederazione del Lavoro

Milano, 29, notte.

E' noto che fra la Confederazione del Lavoro e la Camera del Lavoro di Milano è scoppiato un dissidio per avere quest'ultima indetto un Convegno fra le Camere del Lavoro d'Italia. Essendo stata sconfessata l'iniziativa della Camera del Lavoro della Confederazione del Lavoro, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha convocato il Consiglio Generale delle Leghe, per avere la sanatoria del proprio operato. Alla riunione intervennero gli onorevoli Dugoni e D'Aragona, che parlarono, illustrando le ragioni che spinsero il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro a disapprovare l'iniziativa. Dopo vivace discussione, il Consiglio delle Leghe, a maggioranza, ha accordato la sanatoria alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, mettendosi quindi contro la Confederazione del Lavoro. Come vi avevo già telefonato, la Camera del Lavoro di Torino aveva dato voto contrario alla iniziativa della consorella milanese.

Uno scontro ferroviario sulla Roma-Napoli

Sette morti e 24 feriti

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 29, notte.

Nelle prime ore della sera si sparse ad un tratto per la città una sensazionale notizia, che gettò nella più viva costernazione numerose famiglie.

Eccovi quanto finora si sa a Napoli su questo grave disastro. Il diretto numero 111 Roma-Napoli, giunto nei pressi della stazione di Ceccano è deviato. Numerose vetture cariche di viaggiatori si sono sfasciate e vi sarebbero numerose vittime.

Ceccano, che dista 97 chilometri da Roma e 157 da Napoli, trovasi tra le stazioni di Piuggi e di Pofi-Castro. Il diretto 111, che era partito da Roma alle ore 18 precise e che doveva giungere a Napoli alle 22,5, doveva essere alla stazione di Ceccano alle ore 20,3.

Risulta che sul treno vi erano moltissimi viaggiatori, tra cui parecchi deputati meridionali di ritorno alle loro residenze dopo aver assistito all'apertura del Parlamento e alla seduta odierna.

Non appena si sparse per la città la notizia del disastro fu un correre affannoso di numerose persone alla stazione ed alle redazioni dei giornali per avere particolari e per sapere i nomi delle vittime, ma finora non è giunta nessun'altra notizia, e neppure risulta che siano stati identificati i morti ed i feriti.

I primi particolari

Roma, 29, notte.

Stasera, sulla linea Roma-Napoli, è avvenuto un grave disastro ferroviario. Il treno direttissimo 111, partito da Roma alle ore 18 alla volta di Napoli, e recante numerosi deputati, fra i quali l'ex ministro on. Arlotta, ha investito alle ore 19,15, nella stazione di Ceccano una colonna di vagoni merci fermi su di un binario morto, dove il treno direttissimo è stato per errore istradato.

Purtroppo le vittime che si hanno a lamentare sono molte, infatti ci furono sette morti, dieci feriti gravi e quattordici feriti leggermente. Due dei morti erano passeggeri che avevano preso posto nelle vetture di terza classe. Il terzo morto è un macchinista. Tra i feriti più gravi vi è il capo treno del direttissimo. Da un'inchiesta rapidamente eseguita è risultato che il direttissimo è stato istradato per errore sul binario dove si trovava la colonna di vagoni del treno merci.

Alla stazione di Roma venne immediatamente formato un treno di soccorso, che partito a mezzanotte alla volta di Ceccano. Il personale ferroviario della stazione di Ceccano, coadiuvato dai carabinieri di servizio e da cittadini accorsi appena sparsasi la notizia del disastro, hanno cooperato attivamente ai primi soccorsi.

I cadaveri sono stati trasportati nella stazione di Ceccano per il riconoscimento. I feriti più gravi sono stati collocati sul treno, proveniente da Napoli, dove avevano preso posto i membri della conferenza oraria, che ha transitato per la stazione di Ceccano poco dopo il disastro. Mediante questo treno speciale i feriti più gravi sono stati trasportati a Roma.

Il treno coi feriti è giunto alla stazione di Roma alle ore 21 e subito gli infelici vennero trasportati in lettighe ed in vetture all'ospedale. Molti di essi sono gravi.

Il direttissimo, che parte per Napoli alle ore 18, era composto della macchina, del bagagliaio, del vagone postale, di un vagone di terza classe, d'una vettura ristorante, d'una vettura di prima classe e di alcune vetture miste. Giunto alla stazione di Ceccano, il diretto ha dato di cozzo contro un treno merci che si trovava fermo in stazione. L'urto è stato violento, per quanto il direttissimo procedesse ad una velocità ridotta. Il vagone ristorante è rimasto assai danneggiato.

Pare che tra le vittime vi siano il macchinista ed il fuochista del diretto, oltre ad altri agenti del personale di servizio.

La strage nella vettura di terza classe

Altri due morti

Roma, 29, notte.

Ecco altri particolari. La macchina del treno 111 si è scontrata per uno sbaglio del deviatore con un treno merci fermo nella stazione di Ceccano. La macchina è salita su quella del treno merci e si è piazzata fra il tender ed i vagoni del treno merci. Una vettura del direttissimo Roma-Napoli, che seguiva il bagagliaio del direttissimo stesso, è rimasta completamente schiacciata fra il bagagliaio ed il vagone ristorante. Nella vettura di terza classe si hanno a deplorare sei morti, dei quali ancora non si conoscono le generalità.

Il vagone restaurant ha servito quasi da cuscinetto fra la parte anteriore del treno e la posteriore, che ha deragliato e deviato verso il binario di sinistra. Il deviatore è morto. Il macchinista ed il fuochista del treno investitore sono gravemente feriti. Fra il personale viaggiante vi sono anche due feriti gravi e fra i passeggeri del vagone di terza classe rimasto completamente stritolato dall'urto col treno merci ci sono parecchi feriti gravi, dei quali due, secondo le voci che corrono, sarebbero morti.

Lo spoglio delle schede per la nomina della Giunta del bilancio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

La Commissione parlamentare incaricata dello spoglio delle schede per la nomina dei componenti la Giunta del bilancio, ha interrotto alle ore 21 le operazioni. Lo scrutinio è lungo e lento perchè ogni scheda deve portare 24 nomi dei 36 componenti la Giunta.

Il risultato delle 200 schede finora spogliate è il seguente: Agnelli 145; Alessio 115; Bonsarelli 128; Camera 119; Cao Pinna 130; Carcano 153; Casciani 116; Celesia 157; Colleselavi 136; Cotugno 84; Ducomo 113; De Marinis 133; Falletti 96; Giovanelli 127; Girardini 112; Mango 111; Manna 109; Marasini 114; Morelli-Gualtierotti 141; Nava Ottorino 97; Pantano 99; Reva 130; Schanzer 134; Suardi 118; Ancona 49; Arlotta 77; Bettolo 107; Callaini 59; Chimienti 75; Cornaggi 57; Di Bugnano 61; Di Palma 66; Fani 70; Gallenga 61; Grippo 76; Lucifero 54; Martini 72; Nava Cesare 69; Rubini 99; Torre 65; Pais-Serra 59; Bianchi Leonardo 24; Bonomi 25; Treves 30; Merloni 26; Casalini 90; Graziadei 38.

Lo scrutinio terminerà soltanto alle ore due antimeridiane. Lo scrutinio è attualmente pressochè compiuto. E' assicurata la riuscita completa della lista ministeriale e di una parte della lista degli indipendenti. Finora sembrano completamente esclusi i candidati socialisti.

Helen vince la Coppa Michelin

Ha volato 39 giorni superando i 20 mila chilometri e intende proseguire ancora

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, notte.

Continuando per sei settimane di seguito a volare, l'aviatore Helen è stato dichiarato questa mattina vincitore della Coppa Michelin attribuita al pilota che avrebbe coperto senza interruzione la più lunga distanza, tra l'alba e il tramonto, per ogni giorno consecutivo e ad una velocità media superiore ai 50 km. all'ora. Questa mattina Helen terminò, al disopra della pianura di Beauch, il 151° giro di 106 km. 100 metri, compiendo così i 16096 km. e 600 metri dopo 39 giorni di volo.

Quando Helen prese terra, il figliuol suo, un bambino di 4 anni, gli lese le braccia con un mazzo di fiori in mano, mentre gli spettatori gli facevano ovazioni. Questo record batte quello precedentemente compiuto dall'aviatore Fourny di 15.980 km. In verità, però, Helen gira da 39 giorni e il suo monoplano compì 20.707 km., cioè a dire una distanza pari alla metà del giro intorno al mondo fra il Polo nord ed il Polo sud, ma il totale dei 9 primi giorni non ha potuto essere compreso nella cifra ufficiale della prova a causa d'un incidente sopravvenuto. L'aviatore Helen non si arresterà nei suoi voli, malgrado la vittoria riportata. Egli continuerà a volare per arrivare al numero dei km. e 30 e forse 35 mila.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, Gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

30 novembre — Chiusura ore 16.

Rendita 3,50 [illegible] fine: massimo 99.18 1/4.
Id. id. contanti: massimo 98,85.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100.05.
Azioni Banca Italia: massimo 1432 1/2, minimo 1431.
» Banca Commerciale: massimo 630 1/4, minimo 628.
» Banco Roma: massimo 102 1/2, minimo 103 1/2.
» Ferrovie Meridionali: massimo 531 1/2, minimo 529.
» Fiat: massimo 107 1/2, minimo 107.
» Eridania: massimo 526, minimo 520.
» Concimi: massimo 348, minimo 345.

Cambi a vista

Francia: massimo 100.07 1/2, minimo 100,05.
Svizzera: massimo 100.50.
Germania: massimo 124,22 1/2.

Cronaca di Borsa

La settimana è terminata con una riunione improntata a sostegno sui Bancari e sui Ferroviari, queste ultime in particolar modo sostenute con transazioni molto limitate.

Mediterranee da 251 a 256-255. Ancora in regresso le Eridania.

Oggi non manca che il Londra nella quota dei cambi. Come sarebbe meglio che non si dovessero mai notare queste assenze!

Abbiamo già altra volta notato che il sistema di quotazione sul nostro listino limitato ad indicare l'apertura e la chiusura, il massimo ed il minimo del corso, non dà sufficiente indizio al pubblico, particolarmente per la rendita costante, sempre largamente trattata ed assorbita. Così accade, p. e., che il Consolidato sia segnato 98,75 minimo e 98,85 massimo, più che lascierebbe supporre una media di 98.80. Invece, siccome sono quotate 30 mila di rendita a 98,75 e 200 mila a 98,85, la media vera risultante dal conservo sarebbe 98,8090.

Poichè risulta che dal Sindacato giornalmente si spedisce questa *media reale*, data dal conservo, al Ministero, non si potrebbe pure prenderla di pubblica ragione notandola sul listino, come già prima della legge nuova?

Facendone richiesta, il Ministero non avrebbe certo ragione alcuna per rifiutarne la pubblicazione e sarebbe ben accetta ed utile.

Prezzi nominali 29 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. Vitt. Em. Meridionali ordinarie » Siciliane
» » » Sarde
» Strade ferrate del Tirreno 3 %
» Ferrovie Nuove Mediterraneo 3 %
» Ferrovie Adriatiche 3 %
» » » 3 %
» » » 3 %
» Torino-Savona-Acque 3 %
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 %
» Canali Cavour 4 %
» Risanamento Napoli 3 %
Obbl. ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 %
» » Ivrea-Canavese-Aosta-Martigny
» » Ivrea-Ozegna

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1917)
» » » Serie C La »
» » » » 3,5
Irredito italiano sulle ex Provincie Venete
Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 %
Cartelle 3 % del Fond. rust. » » Roma

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Cassa di Risparmio
Agra Veronese
Ex Prestito Mediolanum
Ferrovie Sarde
Ferrovie Elettriche Biellesi
Strade ferrate della Sicilia 4 %
Società Tramvie Provinciali Torino
Società Tramvie Extraurbane Torino
Tramvie Elettrici Padova
Tramvie Elettrici Vicentini
Tramvie Elettrici Veronesi
Tramvie Elettrici Bergamaschi
Tramvie Elettrici Bresciani
Tramvie Elettrici Cremonesi
Tramvie Elettrici Mantovani
Tramvie Elettrici Polesani
Tramvie Elettrici Trevigiani
Tramvie Elettrici Udinesi
Tramvie Elettrici Veneziani

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
CONTRATTO - CANELLI
Deposito: FRATELLI RAISSA — Torino.

CONTRATTO

REUMATISMI

Marca Legale

Sulle Malattie prodotte da infreddatura come: Reumatismi muscolari, dolori artritici ed articolari, Reumatismo articolare cronico (senza febbre), **Dolori di schiena, lombaggine, sciatica, torcicollo, dolori reumatici facciali e di denti, Nevralgie, catarro di petto ecc., sughi slogamenti, ammaccature e lussazioni, ricorrete subito al**

REUMATOL

Rimedio esterno (Fregagioni)

Il Reumatol (= Rheumatol) è la miglior frizione, il mezzo il più efficace raccomandato dai Signori Medici.

Più di 30 Anni di Successo!

In tutte le buone farmacie a L. 2,20 la bottiglia, con unita istruzione per l'uso. — Si badi alla marca di protezione come sopra.

DEPOSITO GENERALE per l'ITALIA:
MEDICATURA ANTISETTICA SCIAFFUSA
Rappresentanza: MILANO, Via S. Primo, 6 47450

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CAPELLI di malattia, di lusso, o carriera, di presenza e di corrispondenza 61000

LUCE GRANDE ASSORTIMENTO di Apparecchi e Cristallerie per impianti completi GAZ e LUCE ELETTRICA
Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. d'ogni genere a prezzi di concorrenza
TOMATIS Via Lagrange, 10 — TORINO
Cataloghi gratis a richiesta

LE STUFE VERE AMERICANE
Regal Novelty e Regal Novelty
fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Mederno - Torino
Via Lagrange ang. via Carlo
Garantite per il buon funzionamento
Stanno Accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 80 a L. 400 —.
Tubi, Canali, Portacenere, Paraboccia, ecc.
STUFE a gaz ed a petrolio moderne dei migliori sistemi
Catalogo stufe "gratis,, a richiesta 61750

La vera Miracolosa
Magnesia San Pellegrino

su ogni flacone e su ogni cartina deve portare la marca di fabbrica « il Pellegrino » con sopra la firma « Prodel ».

Non si può vendere a meno di L. 0 20 la busta e L. 1 20 il flacone piccolo e L. 3 il flacone grande.

Trovasi in tutte le importanti Farmacie e Case grossiste.

Se non la trovate, mandate cartolina vaglia di L. 3 60 al Direttore del

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, N. 24 - **TORINO**

e ne riceverete subito, franco d'ogni spesa, per posta, un flacone grande.

Milano trovasi dalla Ditta **CARLO ERBA, A. MANZONI & C.** e in tutte le Farmacie.

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori glandolari - Rimiti - Faringiti - Laringiti croniche - Raucedine - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cumiana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 15 alle 16, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 6344
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive
Prezzi ridotti per impiegati ed operai sulle inalazioni KOERTING.

ANALISI SANGUE, URINA, ESPETTI, ecc. Reazione di Wassermann — per la Sifilide — SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 19 — Telef. 23-30 51870

Sig.ra RITA Coperti colla carta L. 1 — Via Mazzini, 13, p. t. 52215

OSTETRICA Chiamate. — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti. Corso Regina Margherita, 196 — TORINO

LEVATRICE PETRETTI, già Assistente R. Maternità, pensione pensionanti, cura segrete, via S. Secondo, 7. 47371

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi miti Ogni cura - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 23, angolo via Rosolat. 60019

LEVATRICE ADRIANA CLOTILDE Pensione Partorienti L. 50 in più - Cure segrete - Via S. Tommaso, 17, piano terzo. 60001

Premiata Levatrice già assistente [illegible] R. [illegible], cure segrete. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 61 s

LEVATRICE OSELLI approvata con sussidio, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Mosca di Pietà, 21, Torino. 186

LEVATRICE Coniuge - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mazzini, 20. Telef. 21-79 c 51915

LEVATRICE BALETTO. Pensione partorienti e cure. — Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 30 (Porta Susa). c 49540

LEVATRICE LEGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi miti. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o c 51650

OSTETRICA M. CAVALLERA Cure segrete - Pensione Collocamento neonati — Via Toscani, 31, angolo Corso Cristoforo Colombo. 61

CALVI Marsiglina preparato scientifico per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Pagamento dopo il risultato — Istituto Chimico Industriale - Sez. 5 - Via Boccardi, 9 - TORINO 51787

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta si sente in obbligo di ringraziare pubblicamente il signor Raul Giuseppe, consigliere comunale di Baldocco Verrèdese, il quale, avendo rinvenuto un paco con gioielli e prestosi da lei smarrito, onestamente e disinteressatamente gliè nella fatto la consegna. Torino, 20 novembre 1910.

ADELE SAMADINO.

3° Reggimento alpini

Vicando posto *Cappellaio*, chi intendesse concorrere rivolgersi per schiarimenti Spe al 5 Dicembre trattare al Relatore Tazzedi.

BUSTI americani lavabili L. 4,50 e più - Vestriere igieniche - Reggiseno. — Paletots e Costumi tailleur L. 25 e più — Specialità Camicielette — Pellicole 125. L. BIMTOLFI - Via Garibaldi, 14

MOBILI la ditta assicura specialmente la Signora Ditta Telefoni 44-80 **LUIGI GATTI** hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione ed eleganza. — Conservano risolino. Esposizione: Via Carlo Alberto, 31 — Torino

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 00.

RAPPRESENTANTI. Domandasi signori e signore in tutte le città d'Italia per vendere un articolo di prima necessità. Lavoro facilissimo e sempre pronto. Piuttosto. Forte commissione. — Scrivere alla Compagnia Vedu, Chaux-de-Fonds (Svizzera). 51411

TAGLIACARTE, perforatrice, cucitrici, occhiellatrice, macchinario per cartonaggi, modelli facili, articoli ed altra merce liquidasi presso ridotti prezzo Ditta Cerati, in liquidazione, Riccardi, 35. c 51221

TIPOGRAFI. Prossimamente incanto Stabilimento Momo sono dicembre, seguendi. — Rivolgersi Ingegnere Attuti, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A persona distinta offre impiego duraturo, lucroso. — Manunzio, Bertola, 3.

AIUTANTI operaie capaci, appendicista organo. — Anelli, 30 Settembre, 10.

CERCANSI cuoca e domestica giovani, abili; cuoca disposta accompagni fanciulle casa. Inutile rispondere senza recenti referenze. — Scrivere cassetta 1479 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile lavorante in maglieria. — Taliano, corso Vinzaglio, 18. c 48500

CERCASI in piccola famiglia signorile cameriera certa ottima referenze. — Offerte cassetta 1088 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

CERCASI sguatto fattorino lirmae. — Satteria Cavigioli, Andrea Doria, 4. c 52378

CERCASI signorina tedesca che sappia anche perfettamente bene il francese ed italiano, per insegnare le lingue ai adulti in città della Toscana; cultura e stile nella scuola. — Scrivere con prima Società Lyrie, Via Bogino, 4, Torino. c 50074

CERCO bonne svizzera per due bambini piccoli, viaggiare, 45 mensili. — Morandi, 10, Rulz. c 49000

CERCO commessa Cooperativa alimentaria Fauri Tedina. — Bigliano, via Cu, 38. c 49072

CERCO cameriera Bar 30 mensili. — Rivolgersi Del Linger, piazza Vittorio, 3. c 50144

COOPERATIVA Carignano cerca magazziniere; cauzione. — Offerte tutto 15 dicembre c 50091

DITTA corrente in Torino, affari oltre ventimila, assicura stabile impiego e compenso sino a lire 5000 annue a serio e abile contabile che abbia occorso fondi disporre di qualche capitale. — Scrivere cassetta 1175 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50019

GIARDINIERE abile cercasi per aprile villa dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1635 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48181

OPERAI lucidatori abili cercansi. — Rivolgersi con certificati: Ditta Merlo, via Galvani, 30, Torino. c 50106

PER nuova importante Azienda cercasi impiegato 150. — Innocenti, San Massimo, 46. c 50081

URGENTISSIMO abile lavorante stiratrice; urge patrone garzone. — Commestibili corso Cairoli, 14. c 50070

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A 30 mensili scrivano pluto ognazzile, dattilografia, inglese, spagnuolo, preferibilmente viaggiante. Crocetta, Serbo referenze. — Scrivere cassetta 1666 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AIDE sarta cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 1191 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51700

ATTRICE francese, bella presenza, elegante, cerca occupazi Cinematografo. — Marguerite, Terme posta. Torino. c 51000

CAPO ufficio trentenne, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, lunga pratica, disposto anche viaggiare, offresi. — Larco, posta restante, Torino. c 51000

CHAUFFEUR, meccanico, [illegible]sten, Ditta, industrie, privato. — Manfredo, 98, corso Vittorio. c 50000

CONTABILE offresi ad esercenti, industriali per uffici, alla pratica. — Tesoro 50000, posta. 50000

CONTABILE diplomato quarantenne, perfetto francese, tedesco, inglese, offresi adeguatamente. — Ufficio posta 98, Milano. 52147

CHAUFFEUR, meccanico, subito, referenze, Ditta, famiglia. — Vecchiano, 4, via Bogino. c 50057

CHAUFFEUR meccanico ventidenne, occupato Fabbrica automobili, occuperebbesi ovunque, anche estero. Referenze, certificati. - Buzzacchi, Pinerolo, c. c 50150

CUOCO per famiglia, celibe, referenze ottime, cerca buona famiglia disposto andare anche lontano. — Via Accademia Albertina, 46, Garoia. c 50078

DAMA compagnia ognidove carattere, lingue, musica — Manfredo, 92, corso Vittorio. c 50000

DISPONIBILE subito, ex-carabiniere, 34 anni, cerca posto Torino fattorino, guardia notturna, accompagnatore piccola cassiera. — Scrivere cassetta 1190 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

DISTINTISSIMO ventiquattrenne tecnico, competente auto automobilistico, pratica officina estero, lingue, alle coltandidature, occuperebbesi presso rappresentanti, Fabbriche, valida cooperazione eventuale costituenda Società. Residenza indifferente. — Everano, posta. c 50000

DOMESTICO quarantenne, celibe, referenze, pratico pulizia e cucina, cerca posto, fattorino. — Garoia, via Accademia Albertina, 20. c 50077

GIOVANE signora occuperebbesi lavori piccolo qualunque genere. — M. S., 24, posta, Torino. c 50001

GIOVANE signora attiva, paziente e praticissima direzione casa, collocherebbesi stabilmente o compagnia Riviera. — Scrivere cassetta 1678 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50004

GIOVANE meridionale sposato, abilissimo disegnatore, occuperebbesi Fabbrica mobili. — R. P., posta, Lucca (Foggia). c 50000

GIOVANE signora cerca posto domestico. — Scrivere Guido, Silvio Pellico, 8. c 50107

LAUREATO Regio Pensionato, buona ed, cerca modesta duecento occupazione; mill prèsso. — Bertola, via Gallo, 1. 50011

OFFRESI gratis, desiderano impratichirsi, commessa interprete italienne, ottimo referenza. — Scrivere cassetta 2171 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50000

PROTETTO chauffeur meccanico, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere T. N., 92, fermo posta, Torino. c 51318

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca decorosa occupazione, Mill pratiche; massime referenze. — Scrivere [illegible] 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50019

QUARANTACINQUENNE pratico contabilità, disponibile 1° 1/8 1911, occuperebbesi; mill prèsso. — Scudieri, posta. c 50054

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, riforma, riordino contabilità, amministrazioni. — Bianco, Boucheron, 1. c 50078

SIGNORINA seria, istruita, impiegherebbesi cassiera, segretaria, corrispondente francese, scritturale. Referenze. — Billy, 3, posta. c 50002

SIENODATTILOGRAFO, conoscenza francese, inglese, diplomando ragioneria, occuperebbesi, anche solo poche ore. — Lanzoni, 69, posta. c 51400

VENTINOVENNE, esperto contabile, svelto corrispondente, lingue, contenzioso, trattazione affari, lavoratore, offresi mill prèsso. Moralità, referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1194 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

VENTENNE, licenza tecnica, disponendo serio garanzie, cerca migliorare posto aiuto contabile. Luogo tranquillo purchè avvenire sicuro. Preferibile ad Ditta turinese. — Scrivere: Arabito, fermo posta, Alessandria. c 50080

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTO, cede, vende «Cinema Iris» già avviato, impianto moderno. — Novara. c 50007

AVVIATO negozio mercerie, confezioni rimettiti. — Rivolgersi portinaio via Massena, 66. c 50057

AVVIATA Sartoria rimettisi poco rilievo. — Rivolgersi Drogheria Favero, corso Vittorio, 94. c 51904

BUON affare. Mediante piccolo capitale può rendersi indipendente rilevando Istituto informazioni costretto cessione soli motivi. — Tessera 50304, Torino. c 52004

CAUSA decesso cedesi subito avviatissimo piccolo laboratorio maglieria; guadagno assicurato, minimo pretese! — Bertotto, via Marzini, 81. c 50000

CAUSA impegni cedo piccola Drogheria, vino e liquori. — Per schiarimenti rivolgersi Pagella, Madama Cristina, 60. c 50100

CERCO socio capitalista, costruzione immediata, invenzione prima necessità, brevettata, negoziatori internazionali già aperti. — Galli, via Ormea, 17. c 50000

DROGHERIA, Merceria, locale angolo, bellissima posizione, rimettesi. Affare lucroso. — Tratta Carpegna, via Avellino, e angolo corso Regina Margherita). c 50027

FARMACIA antico diritto, centro Torino, forte reddito; vendesi. — Scrivere: Oro, corso Regina Margherita, 51, Torino. c 51200

FARMACIA. A condizioni eccezionali vendesi farmacia elegante, sobborgo Torino, avvenire assicurato. Esclusi ansiosi e mediatori. — Cassetta 1681 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50000

FARMACIA antireggia, semidistia, classe più, buon reddito, villeggiante Torino, cede causa commercio favorevoli condizioni. Proposte serie. — Posta restante G. S., 53 Rivoli 30 dicembre. c 50045

LABORATORIO Grolferie, posizione centralissima, Lucisci o affittasi. Lavorante capace, desiderasse e manciparsi, tratterà buone condizioni. — Scrivere cassetta 1243 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

LATTERIA con pensione (Avviata) cedesi blocco. — Vendita giornali, Fatalina, 37. c 50154

MEDICO chirurgo giovane, primario, che disponga capitale, potrebbe partecipare Azienda accreditata. — Scrivere cassetta 1501 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51901

NEGOZIO commestibili rimettesi, affittasi con, senza merce. — Moncenisio, 45, Conte. c 50107

OFFICINA meccanica avviata, forza idraulica, importante centro industriale Canavese, cedesi buona condizioni. — Scrivere cassetta 1600 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 51711

RIMETTO avviata Cartoleria presso scuole ritiro commercio. — Rivolgersi corso Valentino, 63. c 50000

Offerte d'impiego 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A persona distinta offre impiego duraturo, lucroso. — Manunzio, Bertola, 3.

AIUTANTI operaie capaci, appendicista organo. — Anelli, 30 Settembre, 10.

CERCANSI cuoca e domestica giovani, abili; cuoca disposta accompagni fanciulle casa. Inutile rispondere senza recenti referenze. — Scrivere cassetta 1479 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile lavorante in maglieria. — Taliano, corso Vinzaglio, 18. c 48500

CERCASI in piccola famiglia signorile cameriera certa ottima referenze. — Offerte cassetta 1088 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

CERCASI sguatto fattorino lirmae. — Satteria Cavigioli, Andrea Doria, 4. c 52378

CERCASI signorina tedesca che sappia anche perfettamente bene il francese ed italiano, per insegnare le lingue ai adulti in città della Toscana; cultura e stile nella scuola. — Scrivere con prima Società Lyrie, Via Bogino, 4, Torino. c 50074

CERCO bonne svizzera per due bambini piccoli, viaggiare, 45 mensili. — Morandi, 10, Rulz. c 49000

CERCO commessa Cooperativa alimentaria Fauri Tedina. — Bigliano, via Cu, 38. c 49072

CERCO cameriera Bar 30 mensili. — Rivolgersi Del Linger, piazza Vittorio, 3. c 50144

COOPERATIVA Carignano cerca magazziniere; cauzione. — Offerte tutto 15 dicembre c 50091

DITTA corrente in Torino, affari oltre ventimila, assicura stabile impiego e compenso sino a lire 5000 annue a serio e abile contabile che abbia occorso fondi disporre di qualche capitale. — Scrivere cassetta 1175 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50019

GIARDINIERE abile cercasi per aprile villa dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1635 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48181

OPERAI lucidatori abili cercansi. — Rivolgersi con certificati: Ditta Merlo, via Galvani, 30, Torino. c 50106

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTASI palazzina Torino con giardino, prezzo 90,000; cedesi mediatori. — Commissario avvocato Buronzo, Consolato, 1, Torino. c 51500

ACQUISTASI terreno vicinanze corso Francia per costruzione palazzina. — Offerte Ing. Sala, corso Duca di Genova, 4. c 50160

CASCINA giornate 84, irrigua, vicinanze Torino, vendesi, libera subito, forte reddito. — Garoia, San Tommaso, 21. c 50100

CASE reddito vendo 40-47,000, giardino; esclusi mediatori. — Drogheria Nero, via Bertolotti. c 48070

DA vendere presso Torino splendido Shèd per industria con terreno palazzina. Casa operaia, ottima maestranza. — Offerte alla cassetta 52 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50000

DA vendere forza idraulica 30 cavalli, con pace speciale aumentabile ad 80, molto fabbricato, acqua perenne, tramvia davanti. — Galiano Tommaso, Revello (Saluzzo). c 50700

DA vendere o da affittare grandi locali ad uso industria a Settimo Torinese. — Rivolgersi a Patetta e Docker, corso Re Umberto, 17, Torino c 50002

VENDESI, affittasi (stradale Francia) palazzina elegante palazzina reddito. — Sfortun, posta. c 50013

200 mila elegante casa, comodità moderne, angolare, su piazza centrale, reddito 5-6 0/0 netto, vendo, pagamento mora. — Garoia, San Tommaso, 21. c 50170

4,000 vendo casa 32 camere, reddito 8300, pagamento mora. — Garoia, San Tommaso, 21. c 50177

8,000 vendo casa su corso e piazza, reddito 8 0/0 netto. — Garoia, San Tommaso, 21. c 50178

9,000 elegante palazzina, comodità moderne, pagamento mora, posizione centrale, vendo. — Garoia, San Tommaso, 21. c 50179

Domande ed offerte di locali ed appartamenti, ville ed immobiliari 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI [illegible] camera divisibile, ingresso proprio, uso alloggio, laboratorio, volendo splendido terrazzo (impianto fotografia, primo piano. — Filippa, XX Settembre, 24. c 50100

AFFITTASI appartamento signorile cinque camere, entrata, bagno con vasca, termosifone, telefono, via Circonvallazione, 240. Altro elegantemente ammobiliato. c 50158

AFFITTASI al presente corso Francia, 47, alloggio 4 d'angolo, 2.o piano, 3 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. Locale ad uso [illegible] rio, 200. 42, angolo via Susa e Goffredo Casalis.

AFFITTASI casa signorile alloggio 6 e 8 ambienti. — Corso Siccardi, 92. c 51903

AL presente alloggi 2, 3, 7 spaziosi ambienti (eventualmente mobili); termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 500, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi lvi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 52747

AMPLISSIMI locali per industria al pianterreno, t.o 2.o e 3.o piano, affittansi 1.o luglio 1911, località centrissima; comunque divisibili; riscaldamento a termosifone. — Rivolgersi portinaio via Basilica, 9. 50034

BOTTEGA via Bellini, 6. Alloggetto moderno tre vani, cucina, terzo piano. Giusti, 4. c 50100

CENTRALISSIMO locale grandioso, semisotto, entrata sotto i portici, XX Settembre, Genova, affittasi anche nel periodo dell'Esposizione. — Scrivere cassetta postale 980, Genova. 50078

CORSO Re Umberto, 71, bellissimo alloggio, piano rialzato, 5 camere, comodità moderne. Disponibile subito o per aprile. c 50000

D'AFFITTARE quattro camere con tre soffitte, piano t.o. — Via Mazzini, 18. Rivolgersi al portinaio. c 50010

GARAGE con fossa, acqua affittasi via Principe Tommaso, 35. c 50100

NEGOZIO con retro circa 80 mq. — Via Bogino, 27. c 50100

Camere Mobiliate e Pensioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano primo. c 51900

CAMERA e salotto bene mobiliati, ingresso libero, termosifone, luce elettrica, cerca distinta persona che per affari dovrà frequentemente recarsi Torino. — Scrivere cassetta 162, Torino. 51700

CAMERA elegante, luce, 1.o piano, Maria Vittoria, 12 ingresso libero. c 52000

CAMERA ammobiliata quarto piano, via Ospedale, 14, presso mite. c 50075

CAMERA mobiliata, luce, calore, [illegible] — Via Bogino, 4, Vaccaneo. c 50000

PENSIONE famiglie, 60 mensili, accorrebbero semplici impiegati. — Via Mazzini, 6, portinaio. c 50018

PENSION de famille con camere; traitements sérieux. — Santa Teresa, 19 c 50504

SIGNORA sola offre pensione. — Bruno, posta. c 52018

STUDENTE cerca bella camera, riscaldamento, luce, con pensione, presso seria famiglia non israelitica. — Scrivere Giuliani, posta. c 50000

VEDOVA affitta camera mobiliata. Un cameriere mobiliata. Prezzi miti. — Via Nizza, 33, portinaio. 50017

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso 8. Telefono 50-38. c 50000

AMARIA. Spiritista, cartomanziera consultano: matrimoniale, interessi, curiosità; ore una. — Via Giuseppe, 41. c 50013

A grande liquidazione lire 649 cappelli signora. — Botteghe, 17. c 52104

A prezzo incredibile vendo camera letto, pranzo, chiffonnier, cassaforte, sofà automatico. — Roma, 23, scala 7, Toso. c 52003

ADITI tailleur lire 30-90. Fatture perfettissime 25 — Inserzione 30152, posta. c 52102

ASPIRA, parasiti, piume struzzo, pagamento rateale — Scrivere cassetta 0684 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50135

ARDENTEMENTE desidero parlarmi mi dia modo scriverle. — Scrivo Carlo, 1890, posta, Torino. c 50000

BELLISSIMA giovane S.F.a., 180,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Pregansi signori sposi senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di rivolgersi subito onde e indirizzo a «Hymen», Kirchstrasse, 68, Berlino (Germania). 40716

CERCASI caldaia tubolare o Cornovaglia 10 cinquecinque, con economizzatore unito oppure separato. — Scrivere cassetta 1088 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50150

CHIAROVEGGENTE prendala consulta, presenza, corrispondenza; malattie, amore, interessi, lire 3. — Prof. Rocco, Garibaldi, 2. c 47600

CONCEDO impressiti ad ufficiali. — Rivolgersi Locoeri, San Massimo, 46, Torino. c 50000

ELEGANTE appartamento, [illegible] stasi trasloco vendesi occasione. — Portinaio, San Secondo, 7 bis. c 50000

GIOVANE avvocato sposerebbe bellissima signorina, giovane vedova. — Scrivere delicatissimamente Ermanno, posta, Torino. c 50000

GRANDE liquidazione mobili, letti di ferro. — Via Deposito, N. 5. c 50000

GIOVANE governativo tranila sposerebbe signorina intelligente, energica, preferibilmente dattilografa. — Offerte delicatissima, possibilmente fotografia. Esclusi ansiosi. — Ricevuta N. 50070, posta. [illegible]

GIULIETTO — Attesi sempre invano. Desidero mezzo consegnare fotografie. c 52049

GIOVINETTA Nevoli Giulia cerca genitori Pista Torino 31 dicembre 1890, corso San Maurizio, N. 34, numero libretto 37,344; numero timbro 16,914. — Rivolgersi Tibaldi, via Conte Verde, 6. c 51000

LAGNATORIO Castellinaldo (Alba), diretto da suore, confeziona camicie, corredi, stiati, ecc. Cerca lavoro. c 51007

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia segnalati. — Scrivere: Zilia, casella postale 56, Torino. 50000

MOBILI italiani. Camere lette Luigi XV, salotti, sale pranzo. Prezzi eccezionali. — Orsoni, corso Valentino, 1. c 51000

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti trasferisce definitivamente vendita via Carlo Alberto, 31. 48150

OCCASIONE vendo sala pranzo signorile scolpita. — Lombardino, 5, Borgo Centrale. c 50000

PIALLATRICE matri 4x1,30, frantrice universale, torni, trapani, motori, vende liquidazione [illegible] meccanico. — Viale Carducci, 27, Carpi. 52140

PIANOFORTE Cape vendo, cambio, eleganza occasione. — Portinaio via San Domenico, 33. c 50100

PIANOFORTE occasione come nuovo di Germania. — Vigheti, Madama Cristina, 95. c 50000

PASTICCIERI. Vendo bruciapasta e cilindri granita, nuovi, occasione. — Villot, Asola. c 51100

PREZZO incredibile vendo mobili, salle viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 51000

QUARANTADUENNE celibe, pensione mille, contanti dodicimilacinquecento; ammogliarebbesi adeguatamente. — Edmondo, Alba. c 52000

RE — Ricordami come io ricordoti e pensoti. Scrivimi presto. Ni. c 52100

SCRIVANIA americana, alta piana, camera matrimoniale, vendo. — Duchessa Jolanda, 3. c 50000

SCHEDE elettorali offro ricambio collezionisti. — Fermo posta P., 67, Genova. 51744

SIGNORI, ufficiali, per matrimonio ricchissima signorina, vedova, cerca seriamente gentiluomo. Sacerdotan, cedino anonimi, indistagliabili. — Inserzione 50305, posta.

SPOSI non accordati vendono mobilia quattro camere qualunque prezzo. — Principe Amedeo, 37, portinaio. c 50004

TORNIO, trapani, fresatrici, panzacotrici, pulitrici, saldatrici completa; stracciatore. — San Donato, 40. c 50000

TREBBIATRICE e locomobile Marshall 9H, con elevatore, da vendere. — Per trattative rivolgersi Ormedei Francesco, Borgata San Giulio, San Damiano d'Asti c 50007

VECCHINA — Quanto più il anno, tanto più stimoli. Tacerazza, Vecchino. c 50140

VEDOVA quarantaduenne, sana, presenza, capitale 60,000 in tenute, sposerebbe signore buona qualità, pratico amministrare agricoltura, serio; non rispondere anonimi. — Posta, Torino, Asiglano, 6001. c 52010

VENDO finanziera mobili [illegible] letto, granito, salotti, scrivania, studio; scrivania, americana. Da mariedì a venerdì, dalle 9 alle 16, via Gioberti, 40. 52040

VENDO giacca brenpral nuova, lunga, 98, larga 148, valore 1400, per 600. — Federico. c 50007

VENTOTTENNE distinto, reddito mensile, privo conoscenze, relazionerebbesi, scopo matrimonio, vigiorina buona, bella, dote adeguata, preferibilmente provincia. Serietà massima; esigesi anonimi. — Biglietto cinque 051800, posta, Torino. c 51100

VIAGGIATRICE — Grazia dolcissimo, espressivo, furtivo sorriso di venerdì sera, ricordo ora lieta del 21 corrente. — Scrive numero 10800, posta. c 50000

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A modici prezzi garantisce patente chauffeur conservatrice breve [illegible] — Pietro Micca, 4, Cotino. c 50007

A L. 30 garantisce patente chauffeur successo garantito. — Corso Umberto, 34. c 51500

ABILISSIMO insegnando lettere, studiare Concorso Collegio Provinciale, da ripetizioni quasi gratuite. — Scrivere cassetta 1574 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 4900, riceve garantita brevissimo tempo. — Garage Melli Frache, via Nizza, 78. Riparazioni, noleggi. c 51000

ACCELERATE lezioni d'inglese, francese, tedesco col premiato metodo Lyria. Lezioni private a tutte le ore. Corsi diurni e serali. — Scuola Lyria, via Bogino, 4. c 51100

COMMERCIO, stenografia, dattilografia. Aperture nuovi corsi. — "Bibl.", piazza Castello, 29. Cinque mensili. c 50000

LEZIONI contabilità, lingue, stenografia diretta colta signorina. — Scrivere Nanera, posta, Torino. c 50000

SIGNORE pianiere, volendo perfezionarsi nell'italiano, cerca conversazione con persona istruita di Toscana o di Roma. — Rivolgersi a Valsalle, piazza Vittorio Emanuele I, al N. 11, (lunedì e mercoledì, dalle 9 alle 10. c 50000

TEDESCO. La «Bibl.» (piazza Castello, 29) apre corso speciale per studenti tenuto da professore di scienze [illegible] a Vienna. Cinque mensili. c 50000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta. Industriale consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 78

CARTIERE. Ne assumerebbe rappresentanza Piemonte, Liguria; referenze ineccepibili. — Tessera 48000, posta, Torino. c 50100

GUADAGNO complementare interessante rappresentante Torino introduzione cose industriale. — Bibliochine, posta. c 50000

GIA' viaggiatore e rappresentante cerca decoroso impiego, studi superiori, referenze, presenza. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

PROVETTO viaggiatore, conoscendo perfettamente principali piazze Indie Birmania, Straits Settlements Cina Giappone, offresi Casa disposta esportazione. Massima serietà. — Scrivere non anonimo [illegible] C. 10001 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50148

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo nella vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correttezza, abituato a lavorare lungo ma giornaliero, esplicando intelligenza ed attiva propaganza personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione cercanti a miglioramento. — Scrivere, fornendo delucidate spiegazioni, alla cassetta 96 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 50000

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ALASSIO, [illegible] Casa invernale, affittasi villa, appartamenti, camere, pensioni. — Scrivere Agostino Alvaldi. 51107

Automobilismo, Sport, Bicicletta 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTO-MOTO copertissimo assortimento accessori, pneumatici per automobilisti e motociclisti. Prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 32. 9000

BICICLETTA splendida, verissima occasione, lire 90, urgentissimo. — Corso Vittorio, 106 c 50000

FIAT 35-40 come nuova, 1913, doppio impedo elegantissimo, vendo prezzo occasione; urgente. — Scrivere cassetta 1170 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50000

LANDAULET quadruage offresi. Fiat 12 HP., pneus Dion. — Via Velveri, 29, Parma. c 52140

NOVEMBRE-Dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 32. 47000

Appendice della *Stampa* (29

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

« Vile verso una donna, dovete essere stato anche più vile col conte di Lespare... Voi siete certo il suo nemico...

« Se egli è disonorato, vuol dire che voi l'avete calunniato!... Se egli è morto, ah!... se egli è morto, vuol dire che voi l'avete ucciso! e non a viso aperto, ma alle spalle, da assassino! ».

La povera signora era all'estremo delle sue forze, non gridava più, singhiozzava.

— Finalmente, siamo al buono! — pensò Gonsalvo. — Ella è sfinita.

Ed a voce alta, con energia affermò:

— Io dirò, signora, che dico la verità!

— Lo giurerete su ciò che avete di più sacro? sul vostro onore di gentiluomo?

Lo spagnuolo non esitò:

— Sul mio onore di gentiluomo, giuro che il conte di Lespare è morto come muoiono i traditori!

— Ah! — gridò Costanza, portandosi le mani al petto e cadendo a terra sopra un corpo morto.

Per lei, infatti, per una donna d'onore, quel giuramento sembrava avere un valore indiscutibile, ed ella ne era rimasta come fulminata: la lealtà del suo cavaliere si rifiutava di supporre che un gentiluomo potesse giurare

Appendice della Stampa (116

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma non avevano pensato che anch'essi si sarebbero da loro stessi danneggiati.

Mentre credevano d'accoppare, al primo assalto, i due amici, si videro invece respinti dall'uno e dall'altro.

Tenendo coperto il petto e il viso, colle braccia e coi pugni, Treborson e il francese avevano scoccati dei formidabili calci. Tre degli assalitori caddero, uno per conto di Treborson e due per conto del francese. Questi disse:

— Due attacchi simili come questi e siamo padroni del terreno.

Ma i briganti erano rimasti un po' demoralizzati, tanto più che fra i caduti, ce n'era uno, quello di Treborson, che si lamentava perchè aveva la gamba rotta. Gli altri, mentre si disponevano in circolo intorno a Treborson ed al suo amico, visibilmente esitavano a rinnovare l'attacco.

— Dunque? — trionfalmente diceva il francese, sfidandoli.

Ma Treborson, benchè avesse una gran voglia di dare a tutti una buona lezione, temeva, per poco chepon ricevesse un colpo, di trovarsi immobilizzato per l'indomani. Preferì parlamentare:

— Gentlemen! — egli disse con ironico cortesia, — mi pare che abbiate fatto fiasco.

E sottovoce disse al compagno:

— Per quanto strano vi sembrerà quello che ora dirò e farò, non ve ne sorprendete. Siamo in un paese bizzarro. Vi spiegherò poi dopo ogni cosa; volete intanto coadiuvarmi?

— Caro signore, son sempre a vostra disposizione.

Il capo degli assalitori intanto rispondeva:

— Siete in due... Noi siamo in cinque in buono stato.

Dopo questa constatazione aggiunse:

— Che avete a proporci?

— Debbo prima di tutto dirvi che nessuno di voi essendo mio nemico, visto che nemici non ne ho nè a Johannesburg, nè in nessuna altra parte del mondo, voi non agite per conto vostro...

— E poi?

— Che le istruzioni da voi ricevute certamente prescriveranno che non dovete servirvi nè di rivoltelle, che potrebbero attirare gente, nè di coltelli, che provocherebbero un'azione giudiziaria...

— E poi?

— Avete semplicemente la missione di accopparmi?

— E' quanto siamo per fare.

— No, perchè noi abbiamo delle rivoltelle di cui non esiteremmo a servirci.

Udendo quelle parole, il francese irò furori la rivoltella, l'armò e l'puntò sugli assalitori, che, come Treborson aveva indovinato, non avevano armi, avendole loro ritirate i mandatari, per eccesso di prudenza, volendo solo la commedia di una rissa, in cui Treborson poteva anche uscirne colle costole rotte, ma non altro.

Essi fremettero un istante, e Treborson continuò:

— Carte in tavola! Io sono in condizioni migliori di voi. Vi hanno promesso cinquanta franchi a testa per accopparmi, di cui metà anticipate?

Il capo, diplomaticamente, rispose:

— Siete un furbo, voi? Sì, carte in tavola; abbiamo concluso l'affare a *forfait*, per mille e duecento franchi.

Era un principio d'accordo; era tanto come se avessero chiesto:

«E voi quanto ci offrite?».

— Gentlemen, — riprese Treborson con estrema amabilità; — per intenderci bisogna discorrere. Avete dunque già ricevuto seicento lire?... Bene... Le avete meritate. Il vostro compito l'avete fedelmente eseguito, giacchè ci avete messo tutta la buona intenzione nel dimostrarmi; e non è stata vostra colpa se non ci siete riusciti. Tenterete nuovamente, non riuscirete, e la maggior parte di voi vi lascerebbe la pelle, e sarebbe un peccato, perchè siete uomini di coraggio e perchè... *voglio impiegarvi!*

Gli uomini dissero tutti insieme:

— Parlate, mylord!

— Vorrete ora con me, portando via i vostri compagni feriti; passerete la notte in casa mia sotto chiave...

— Grazie — disse uno degli uomini. — Per farci andare domani in prigione?

Ma [illegible] dandogli uno spintone a sedere.

— Imbecille! Lo sanno tutti che il signor Treborson è un gentlemen incapace di mancare alla sua parola!... Dal momento che vi prometto di tacere...

— Vi propongo pace e alleanza. Farvi arrestare?... A che cosa mi servirebbe?... Del resto, anche se una scappata, saprei dove pescarvi domani, tanto più col vostro feelio, che non è nemmeno in grado di stare in piedi. Io marcio dunque, gentlemen? Passerete la notte da me, e domani... sarete agli ordini miei invece di essere agli ordini degli altri. Vi pare?

— A quel prezzo — interrogò cinicamente il capo.

— Pago cento lire sterline... questo vi dimostra che c'è più vantaggio a servirmi che accopparmi, e aggiungo, gentlemen, che se riesco in una certa impresa, non saranno più cento, ma duecento lire sterline che il ginnasta Treborson dividerà fra voi. Vi accomoda, gentlemen?

Un mormorio di soddisfazione gli rispose e il capo stendendo la mano solennemente pronunziò queste parole:

— Mylord, è un piacere a trattar con voi! E' giurato... Ora mi crederete se vorrete, ma a tutti noi rincresceva di dovervi picchiare.

— Ebbene, gentlemen, — dichiarò Treborson soddisfatto, — ora siete contenti? Se vi piace di picchiare, domani vi darò del lavoro.

III.

Il rovescio d'un ginnasta

Da un quarto d'ora, che in lungo e in largo, egli passeggiava nella camera relativamente vasta, che occupava quasi tutto il pianterreno del villino, o che serviva da salotto, da studio, e da camera da pranzo al ginnasta Treborson, il giovane francese, che tanto opportunamente era giunto in suo soccorso, si chiedeva se era possibile, che quella fosse la casa d'un uomo che si guadagnava la vita volteggiando al trapezio od alla sbarra fissa.

La spiegazione si poteva forse trovare fra le tante leggende che correvano sul conto del ginnasta.

(Continua).

SFORBICIATE

Aprite i giornali dell'Italia e dell'estero e potete essere certi che vi troverete la relazione d'un caso di guarigione ottenuta grazie alle celebri "Pillole Pink per persone pallide". Voi tutti che vi lagnate del vostro stato di salute, non tenterete di liberarvi dai vostri mali facendo uso di questo medicinale che ha reso la gioia di vivere a tanti malati?

Ecco, a caso, qualche sforbiciata.

Ritagliato nell' Unione Sarda, *Cagliari.*

La Signorina Delia Atzara è una giovane impiegata di ufficio abitante Via Cattedrale 2, a Oristano (Cagliari), essa scrive: « Ero divenuta molto anemica. Bastava guardarmi le guancie, gli occhi, le labbra, per vedere che ero ammalata. Ero sempre stanca e non riposavo la notte. Incapace di continuare a compiere le mie occupazioni, fui obbligata a lasciare il mio impiego per curarmi seriamente. Ho fatto differenti cure che successivamente non hanno riuscito. Decisa a provare tutto per di uscire da questa situazione, ho ascoltato il consiglio di una mia amica che era stata guarita dalle Pillole Pink ed ho preso a mia volta queste buone Pillole. Grazie al vostro buon medicamento ho ricuperato le forze, le guancie si sono ricolorite, ho buona cera, non soffro più ed ho ripreso le mie occupazioni. Sono parecchi mesi che ho terminato la cura ed il mio stato di salute si è mantenuto sempre perfetto. »

Ritagliato nello Standardo, *Cuneo.*

Il Sig. Dalbesio Enrico, abitante a Saluzzo (Cuneo), Via Carlo Emanuele I, n. 4, scrive:

« Ora posso certificarvi, che la mia salute è ottima e che non provo più nessuno di quei mali di stomaco che mi hanno fatto tanto soffrire. Ho ricuperato il buon appetito di una volta e non sono più costretto alla scelta dei cibi, mangio qualunque cosa e digerisco bene. E dire che durante dieci mesi ho sofferto per così dire inutilmente, poichè le vostre Pillole Pink mi hanno guarito in poche settimane! Penso che vi sono degl'infelici i quali stanno soffrendo ciò che io ha sofferto, perciò vi chiedo di pubblicare il mio attestato, sperando che essi vorranno seguire il mio esempio. »

Ritagliato nella Vita del Popolo, *Como.*

Il Signor Guerra Paolo, gelatiere, a Angera (Como), Via alla Rocca 8, scrive:

« Ho il piacere d'informarvi che mia figlia, Teresa, di 10 anni, è stata guarita benissimo grazie alle Pillole Pink. Da qualche tempo la bambina non era in buona salute. Ella era, infatti, pallida, aveva gli occhi cerchiati, le labbra bianche; era sempre triste e si lamentava continuamente di mali testa. Si fece prendere le Pillole Pink a mia figlia, dopo aver però provato inutilmente altri rimedi. Queste buone pillole hanno dato buonissimi risultati e le fecero ricuperare un'ottima salute ».

Ritagliato nel Corriere di Catania.

Il Signor Bogliarello Giovanni di Santo, droghiere, Piano Gillio, Paternò (Catania), scrive:

« Le vostre ottime Pillole Pink hanno guarito mia moglie la quale era ammalata da otto anni. Colpita da sfinimento nervoso e da anemia, io stato della sua salute peggiorava sempre ed era veramente tempo di trovare un medicamento come le vostre Pillole che avesse il potere di arrestare questo continuo indebolimento. Aggiungo che mia moglie, durante questi otto anni, ha seguito varie cure, ma solo le Pillole Pink hanno potuto guarirla. »

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito, A Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

G. HERMANN — Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE DI GOMMA — Inglesi e Americane

MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di Impermeabili — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 41

Chiedere il Catalogo G.

TINTURA MARLEY (extra)

Innocua assoluta composta di Noce e Malva di Nocera, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero scarsi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5; piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30.

Professor BERSELLI, via Broletto 20 bis, Milano. Torino: Profumeria B. RATTI, via Consolata, 6

PERLE DI VALYL

Rimedio calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose. INTERNISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti lo raccomandano per disturbi mestruali, dolori del capo dalla schiena bassa ventre, disturbi nelle gravidanze e menopausa. — Flacon con 25 perle L. 3.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS e BRÜNING MILANO - Via Maria Pagano, 44

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO

ASSIURI TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chim. Farm. G. Violani, Via Orti, 1, Milano.

E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta. — *Dose per bambini L. 3,50; per adulti L. 4,50.*

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** dalle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi radichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, herpete, impetigini, acne, scrofolati, psoriti, roseolie, scrofolati lardacee, piaghe della barba, Rhipoole alle gambe, prurigini, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è rigorosamente assicurata, non disturba nella circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donne e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Nulla alcuno, nessun tatuaggio è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato (in lingua italiana) riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da farsi direttamente all'inventore

L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAFEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

CHRONOS 1914

AL PROFUMO ITALICO

"PER LA FELICITA"

Il miglior almanacco cromolitografico disinfettante per portafogli.

Per i suoi pregi artistici, pel suo prezzo ognor più modico e duraturo, per le notizie utili che contiene, il **Chronos-Migone** è l'almanacco preferito da tutti. Esso è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione di liete ricorrenze, e delle feste di Natale e Capo d'Anno.

Il Chronos-Migone 1914 contiene artistiche cromolitografie illustranti: la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Felicità, il Progresso, la Fede, la Fortuna, la Felicità.

Il **Chronos-Migone** costa L. 0,50 la copia; più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'estero cent. 20; la dozz. L. 5 franca di porto.

Vedasi pure un altro almanacco, il **Floralia-Migone 1914** (linguaggio dei fiori), con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il **Floralia-Migone** costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandaz. nel Regno, per l'estero cent. 20; la dozz. L. 5 franca di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli.

Deposito Generale da MIGONE & C. MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

PALCHETTI specialità articoli pesanti al Personale guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Nizza, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-19 —

Macchine per Maglierie e Calze

Insegnamento pratico. Torino, S. Savigliano - 83 Corso Principe Oddone 83 - (Piazza Statuto). 46400

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura antivirulino del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286

FARMACIA FREIRIS - Corso Francia, 33 - TORINO

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. IONI. Direttore di Sezione al Policlinico Sorge Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-65. 7949

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

— Cura della **Sifilide** col **606** e **Neosalvarsan** cura combinata. **Esame del sangue.** 118

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e fun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE

— E INDEBOLIMENTI SESSUALI —

Iniezioni intravenose 606 — Esame del sangue

Dott. Sinopoli, Via Lagrange 17, piano nobile dalle ore 10 alle 10 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, [illegible] debolezza [illegible], sifilide precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-16 17-19 116

Prof. Bovero Malattie pelle: veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 900

SCIATICA cura radicale in soli giorni da 4 a 6

Dott. TRABI, Filiale [illegible] — Formula Inventore — Opuscoli illustrati, gratis a richiesta. 7-944

PREservativi

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 5, Milano. 40

SARTORIA

Successori Rocco Bajetto

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-38

Enorme assortimento in stoffe scelte delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo — PALETOTS — PELLICCIE — IMPERMEABILI INGLESI

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE

In vendita in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

STUFE

CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
A FUOCO CONTINUO
STUFE per SARTI e STIRATRICI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 28 - TORINO

TOSSI ostinate, ribelli ad ogni rimedio, asma bronchiale, bronchiti acute e croniche curate radicalmente col

EUPLEUROGENO

balsamico sedativo L. 2.50 il flacone

Farmacia MIRETTI 45075

Via Madama Cristina, 50 - TORINO - Angolo Via Pallamaglio

"RAMORNIE"

Estratto di Carne

preparato dall'Australian Meat Company Londra

E' il migliore estratto di carne finora in commercio. Preparato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo inglese, ha le maggiori garanzie di purezza e qualità nutritive.

Vendesi in vasi da libbre 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16

Ingrosso - Dettaglio

"RAMORNIE"

Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".

Scatola di 100 dadi L. 4.50
Scatola di 20 " " 1.—

"RAMORNIE" CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE **"RAMORNIE"**

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.

Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: **FRATELLI PAISSA** — 6-8, Piazza San Carlo - TORINO

Società Anonima "SALUS": Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara

Magazzini fuori dazio: Mercatori - Telef. 6-34. Telefono 13-64.

Oggi fa un anno!

Proprio oggi compie un anno che io dalle colonne di questo giornale avvisai tutti i lettori per una vincita di Terno che doveva verificarsi sulla Ruota di Napoli il 21 dicembre 1913, e difatti tutti quei padri di famiglia che mi ascoltarono vinsero, secondo la mia promessa, il 14 dicembre il terno a lire 70. Questa vincita fece molto chiasso, e molti ringraziamenti mi pervennero da ogni cetto di persone; vi erano negozianti che avevano troncheggiati i loro impegni cambiari, padri di famiglia, madri, vedove, [illegible], tutti ringraziavano contenti. Questa vincita fu riservata da me ad alcune carie antichissime che io passeggo fin da quando ebbi a cuglidire la mia cappella religiosa che s'intitola di *S. Maria degli Angeli*, tuttora da me diretta e mantenuta con la semplice carità. Ora dall'anno scorso ho avuto insistenti richieste per la nuova vincita, ma io a tutti ho risposto che la nuova vincita accadrà dopo un anno e nella medesima circostanza. Vale a dire che questa volta la vincita è fissata per il giorno 16 DICEMBRE prossimo, che con soli 20 soldi che giuocherete [illegible] quaterna incassereste LIRE 60 MILA! Io non profitto, e perciò vi spedirò raccomandato il mio bollettino che rimane spiegato con la quaterna che portarà il 16 dicembre per lo importo dello spesa in LIRE DUE e cent. 16.

La richiesta in LIRE 2.15 dovrà inviarla per cartolina vaglia con questo preciso indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA, N. 73, NAPOLI. — Lettori, vincitori dell'anno scorso, il 16 DICEMBRE è vicino, e vi darà la conferma di quello che vi dico. Conservatevi pel bene vostro questo giornale e non vi dimenticate del mio indirizzo; e se volete che l'alto benedica il vostro desiderio, promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.